

# SS.4 - Variante dell'abitato di Monterotondo Scalo - 2°Stralcio

**PROGETTO DEFINITIVO**

COD. RM190

**PROGETTAZIONE: ATI SINTAGMA - GDG - ICARIA**

**IL RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE:**

Dott. Ing. Nando Granieri  
Ordine degli Ingegneri della Prov. di Perugia n° A351

**IL PROGETTISTA:**

Elena Bartolucci  
Ordine degli Ingegneri della Prov. di Perugia n°A3217

**IL GEOLOGO:**

Dott. Geol. Giorgio Cerquiglini  
Ordine dei Geologi della Regione Umbria n°108

**Il R.U.P.**

Dott. Ing.  
Paolo Nardocci

**IL COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE:**

Dott. Ing. Filippo Pambianco  
Ordine degli Ingegneri della Prov. di Perugia n° A1373

PROTOCOLLO

DATA

**IL GRUPPO DI PROGETTAZIONE:**

**MANDATARIA:**

**MANDANTI:**



Dott. Ing. N.Granieri	Dott. Ing. D.Carliaccini	Dott. Ing. V.Rotisciani
Dott.Arch. N.Kamenicky	Dott. Ing. S.Sacconi	Dott. Ing. F.Macchioni
Dott. Ing. V.Truffini	Dott. Ing. F.Aloe	Geom. C.Vischini
Dott.Arch. A.Bracchini	Dott. Ing. V.De Gori	Dott. Ing. V.Piunno
Dott. Ing. F.Durastanti	Dott. Ing. C.Consorti	Dott. Ing. G.Pulli
Dott. Ing. E.Bartolucci	Geom. M.Manzo	Geom. G.Sugaroni
Dott. Geol. G.Cerquiglini		
Geom. S.Scopetta		
Dott. Ing. L.Sbrenna		
Dott. Ing. M.Briganti Botta		
Dott. Ing. E.Sellari		
Dott. Ing. L.Dinelli		
Dott. Ing. L.Nani		
Dott. Ing. F.Pambianco		
Dott. Agr. F.Berti Nulli		



## AMBIENTE

### RELAZIONE PAESAGGISTICA E STUDIO DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico

CODICE PROGETTO			NOME FILE	REVISIONE	SCALA:
PROGETTO	LIV. PROG.	N. PROG.	T00-IA11-AMB-RE01-B		
DPRM0190	D	20	CODICE ELAB. T00IA11AMBRE01	B	-
B	Riscontro Richiesta Integrazioni MASE 2109.19-02-24		FEB 2024	S.Bracchini	A. Bracchini N.Granieri
A	Emissione		17/01/2021	S.Bracchini	A. Bracchini N.Granieri
REV.	DESCRIZIONE		DATA	REDATTO	VERIFICATO APPROVATO

## Sommario

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b>	<b>4</b>
1.1	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	5
1.2	ELENCO ELABORATI	6
<b>2</b>	<b>L'AMBITO DI INTERVENTO: ELEMENTI STRUTTURANTI DEL PAESAGGIO</b>	<b>8</b>
2.1	INQUADRAMENTO GENERALE	8
2.2	CENNI STORICI	17
2.3	SISTEMI PAESAGGISTICO AMBIENTALI LOCALI	22
2.3.1	Paesaggio Agricolo Intensivo della Piana Alluvionale	25
2.3.2	Paesaggio a Valenza Naturalistica dei Laghetti di Semblera	36
2.3.3	Paesaggio del Fiume Tevere	46
2.3.4	Paesaggio del Sistema Insediativo ed Infrastrutturato	47
2.4	PERCEZIONE VISIVA	54
2.5	RAPPORTO FOTOGRAFICO	57
<b>3</b>	<b>ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA</b>	<b>63</b>
3.1	PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE DEL LAZIO (PTPR)	63
3.1.1	Tabella riepilogativa dei vincoli	74
3.2	PIANIFICAZIONE PROVINCIALE	79
3.3	PIANIFICAZIONE COMUNALE	81
3.3.1	PRG del Comune di Roma	81
3.3.2	PRG del Comune di Monterotondo	86
<b>4</b>	<b>CARATTERISTICHE DEL PROGETTO</b>	<b>89</b>
4.1	CANTIERIZZAZIONE	96
4.1.1	Localizzazione delle aree di cantiere	97
4.2	OPERE COMPLEMENTARI DI SALVAGUARDIA E TUTELA AMBIENTALE	98
4.2.1	Il Sistema dei Tombini idraulici	98
4.2.2	Il Sistema delle Vasche di prima pioggia	98
4.2.3	Il Sistema dei Percorsi	99

<b>5</b>	<b>RELAZIONI TRA IL TRACCIATO DI PROGETTO ED IL CONTESTO PAESAGGISTICO: IMPATTI POTENZIALI</b> .....	<b>101</b>
5.1	FASE DI ESERCIZIO .....	101
5.2	FASE DI CANTIERE.....	109
<b>6</b>	<b>LO STATO DEI LUOGHI DOPO L'INTERVENTO: VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA</b> .....	<b>112</b>
6.1	IL PROGETTO DEGLI INTERVENTI DI MITIGAZIONE ED INSERIMENTO PAESAGGISTICO ED AMBIENTALE .....	112
6.1.1	Impostazione del lavoro.....	112
6.1.2	Opere a verde .....	113
6.1.3	Gli interventi previsti.....	115
6.2	INTERVENTI DEL PROGETTO DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE .....	118
6.2.1	Intervento n. 1 – Laghetti di Semblera: riqualificazione dell'area a parco (compensazione) .....	118
6.2.2	Intervento n. 2 – Parco di Quartiere (compensazione).....	119
6.2.3	Intervento n. 3 – Rilevato della strada argine: formazione di fascia arboreo - arbustiva (mitigazione/inserimento paesaggistico) .....	120
6.2.4	Intervento n. 4 – Rotatorie (mitigazione/inserimento paesaggistico) .....	119
6.2.5	Intervento n. 5 – Viadotto (mitigazione/inserimento paesaggistico) .....	123
6.2.6	Intervento n. 6 – Area Boschiva (mitigazione/inserimento paesaggistico) .....	124
6.2.7	Intervento n. 7 – Creazione di un percorso ciclo pedonale di connessione con la rete esistente (mitigazione/inserimento paesaggistico) .....	126
6.2.8	Intervento n. 8 – Passaggi Faunistici (mitigazione/inserimento paesaggistico) .....	127
6.2.9	Intervento n. 9 – Cantiere (mitigazione/inserimento paesaggistico).....	128
6.2.10	Intervento n. 10 – Inerbimento (completamento/finitura).....	131
6.3	TABELLE DI SINTESI: BENI PAESAGGISTICI E INTERVENTI PROPOSTI .....	132
6.4	SCELTA DELLE TIPOLOGIE DELLE OPERE D'ARTE E RELATIVE ANALISI ARCHITETTONICHE .....	134
6.4.1	Viadotto Pantanella .....	134
6.4.2	Passaggi Faunistici .....	140
6.4.3	Landmarks .....	141
6.5	SIMULAZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI A SEGUITO DELL'INTERVENTO .....	144

**7 CONCLUSIONI..... 151**

## 1 PREMESSA

Oggetto della presente Relazione Paesaggistica è l'intervento di completamento (secondo e ultimo stralcio) della variante stradale dell'itinerario SS4 nei pressi dell'abitato di Monterotondo Scalo, con seguito al progetto di **1° stralcio (A1/dir - SS 4 Salaria, Monterotondo – Bretella Salaria Sud) già approvato** e in corso di esecuzione.

Il progetto di primo e secondo stralcio è promosso dalla Regione Lazio a seguito di intese con Enti ed Istituzioni attraverso una Conferenza di Servizi in data 31.03.2003 e conclusasi positivamente in data 30.04.2003.

In seguito, il progetto definitivo è stato modificato, integrato ed aggiornato fino a pervenire alla stesura finale dell'11.11.2003. Tra gli interventi di modica introdotti vi è anche l'attivazione del **2° stralcio "Bretella Salaria Sud"** (prescrizione vincolante contenuta anche nel parere dell'Assessorato alla Regione Lazio – Ufficio V.I.A. – Prot. n.123319 del 06.08.2003).

Esso costituisce uno degli interventi di attuazione della più ampia pianificazione dell'assetto della Media Valle del Tevere, **finalizzato alla messa in sicurezza idraulica di questi territori**, nel rispetto delle legittime esigenze di sviluppo urbanistico dei piccoli centri che sorgono al loro interno e della salvaguardia idraulica dell'area metropolitana di Roma.

La presente Relazione Paesaggistica è stata redatta ai sensi dell'art. 1 del D.P.C.M. 12.12.2005 *"Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42"* e smi.

Tale elaborato è impostato in modo da costituire per l'Amministrazione Competente la base di riferimento essenziale per la verifica degli interventi ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 *"Codice dei beni culturali e del paesaggio"* e smi, e permette di accertare la conformità dell'intervento con le esigenze di salvaguardia del paesaggio ed in particolare:

- della compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dai vincoli;
- della coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

La Relazione, unitamente alla documentazione tecnica allegata, contiene e specifica lo stato dei luoghi prima dell'esecuzione delle opere previste, le caratteristiche progettuali dell'intervento e rappresenta lo stato dei luoghi dopo l'intervento con le motivazioni che hanno determinato gli aspetti e le scelte progettuali.

A tal fine essa illustra:

- Lo stato attuale dei beni paesaggistici interessati dalle opere;
- Gli elementi di valore paesaggistico presenti ed i beni culturali tutelati dalla Parte II del Codice;
- I livelli di tutela dei beni presenti analizzando gli strumenti vigenti;
- Gli impatti sul paesaggio che possono essere promossi dalle trasformazioni proposte;
- Gli elementi di mitigazione degli impatti previsti;
- Lo Studio di Inserimento Paesaggistico (SIP), così come previsto dalla L.R. 24/1998.

Infine, la presente relazione correda l'Istanza di Autorizzazione Paesaggistica congiuntamente agli elaborati del progetto delle opere che si propone di realizzare.

## **1.1** **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

- L.R. 06/07/1998, n. 24 *“Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico”*;
- D.Lgs. 22/01/2004, n. 42 *“Codice dei beni culturali e paesaggistici”*;
- D.P.C.M 12/12/2005 *“Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica (...)”*;
- Legge 09/01/2006, n. 14 *“Legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio”*;
- D.Lgs. 26/03/2008, n. 62 – n.63 *“Ulteriori disposizioni integrative e correttive del D.Lgs. 42/2004, in relazione ai beni culturali”*;
- D.P.R. 09/07/2010, n. 139 *“Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità, a norma dell'articolo 146, comma 9, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e s.m.i. - Codice dei beni culturali e del paesaggio”*;
- **Decreto Legge n.70/2011** *“Modifiche al procedimento di autorizzazione paesaggistica - circolare esplicativa (Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee, circolare 08.11.2011 n. 24)”*;
- **Decreto Legge 5/2012** (portante modifiche alla Legge 227/2001) *“Semplificazioni in materia di agricoltura, specifiche norme sul restauro del paesaggio rurale”*;
- D.P.R. 13/02/2017, n. 31 *“Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata, introduce sostanziali modifiche alla normativa vigente in materia di autorizzazione paesaggistica semplificata, e amplia le categorie di opere e interventi per i quali non è necessario acquisire l'autorizzazione paesaggistica. (...)”*.

## 1.2 Elenco Elaborati

La documentazione prodotta per la presente *Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico* si compone dei seguenti elaborati:

	<b>INQUADRAMENTO DELL'OPERA</b>
T00-EG00-GEN-CO01	Corografia generale
T00-EG00-GEN-CO02	Schema di inquadramento generale
T00-EG00-GEN-PL01	Planimetria su P.R.G.
T00-EG00-GEN-PO01	Planimetria su fotomosaico di foto aeree

	<b>PROGETTO STRADALE</b>
T00-PS00-TRA-PP01	Planimetria di progetto
T00-PS00-TRA-ST01	Sezioni tipo Asse 1- Tav. 1 di 3
T00-PS00-TRA-ST02	Sezioni tipo Asse 1- Tav. 2 di 3
T00-PS00-TRA-ST03	Sezioni tipo Asse 1- Tav. 3 di 3

	<b>STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E SISTEMA VINCOLISTICO</b>
T00-IA02-AMB-CO01	Corografia generale ed organizzazione attuale del sistema infrastrutturale
T00-IA02-AMB-CT03	Stralci dei piani territoriali e di settore - Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)
T00-IA02-AMB-CT04	Stralci dei piani territoriali e di settore - Strumenti urbanistici comunali tav.1/2
T00-IA02-AMB-CT05	Stralci dei piani territoriali e di settore - Strumenti urbanistici comunali tav.2/2
T00-IA02-AMB-CT08	Carta delle aree protette
T00-IA02-AMB-CT10	Piano Paesaggistico Regionale- tavola A
T00-IA02-AMB-CT11	Piano Paesaggistico Regionale- tavola B
T00-IA02-AMB-CT12	Piano Paesaggistico Regionale- tavola C
T00-IA02-AMB-CT13	Piano Paesaggistico Regionale- tavola D

T00-IA03-AMB-CO01	Schema di inquadramento generale
T00-IA03-AMB-PO01	Planimetria di progetto su ortofoto
T00-IA03-AMB-PV01	Documentazione fotografica
T00-IA03-AMB-PP01	Planimetria degli interventi di inserimento paesaggistico e ambientale

T00-IA09-AMB-CT05	Carta della percezione visiva e dell'intervisibilità - tav.1/2
T00-IA09-AMB-CT06	Carta della percezione visiva e dell'intervisibilità - tav.2/2
T00-IA09-AMB-FO01	Fotosimulazioni

<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA E STUDIO DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO</b>	
T00-IA11-AMB-CO01	Corografia generale ed organizzazione attuale del sistema infrastrutturale
T00-IA11-AMB-CO02	Schema di inquadramento generale
T00-IA11-AMB-PO01	Planimetria di progetto su ortofoto
T00-IA11-AMB-CT01	Stralci dei piani territoriali e di settore - Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)
T00-IA11-AMB-CT02	Stralci dei piani territoriali e di settore - Strumenti urbanistici comunali tav.1/2
T00-IA11-AMB-CT03	Stralci dei piani territoriali e di settore - Strumenti urbanistici comunali tav.2/2
T00-IA11-AMB-CT04	Carta dei vincoli e delle tutele
T00-IA11-AMB-PV01	Documentazione fotografica
T00-IA11-AMB-CT12	Carta della percezione visiva e dell'intervisibilità - tav.1/2
T00-IA11-AMB-CT13	Carta della percezione visiva e dell'intervisibilità - tav.2/2
T00-IA11-AMB-CT14	Book di Analisi sull' Intervisibilità dell'opera
T00-IA11-AMB-PP01	Planimetria degli interventi di inserimento paesaggistico ambientale
T00-IA11-AMB-PP02	Planimetria di dettaglio interventi opere a verde
T00-IA11-AMB-SZ01	Sezioni e dettagli interventi opere a verde (Tav. 1/3)
T00-IA11-AMB-SZ02	Sezioni e dettagli interventi opere a verde (Tav. 2/3)
T00-IA11-AMB-SZ03	Sezioni e dettagli interventi opere a verde (Tav. 3/3)
T00-IA11-AMB-FO01	Fotosimulazioni
T00-IA11-AMB-SC01	Tabelle computi delle opere a verde
T00-IA11-AMB-PP04	Planimetria degli Impatti Cumulativi
T00-IA11-AMB-PP05	Tavola di analisi di Incidenza e Compatibilità degli interventi previsti
T00-IA11-AMB-PP06	Inserimento Paesaggistico delle aree di cantiere e viabilità di servizio
T00-IA11-AMB-PP07	Studio Architettonico: viadotto 1/2
T00-IA11-AMB-PP08	Studio Architettonico: viadotto 2/2
T00-IA11-AMB-PP09	Mitigazione e Compensazione: concept Laghetti del Semblera
T00-IA11-AMB-PP10	Mitigazione e Compensazione: concept Parco di Quartiere
<b>INSERIMENTO PAESAGGISTICO AMBIENTALE</b>	
T00-IA12-AMB-RE01	Relazione descrittiva interventi di inserimento paesaggistico e ambientale

Si porta a conoscenza che dalla precedente emissione sono state eliminate alcune tavole in quanto erano frutto dei precedenti strumenti urbanistici vigenti analizzati in attesa dell'approvazione del nuovo PTPR Lazio.

Sono altresì state emesse nuove tavole per ottemperare alle richieste ministeriali e per meglio spiegare la proposta progettuale in esame.



## 2 L'AMBITO DI INTERVENTO: ELEMENTI STRUTTURANTI DEL PAESAGGIO

### 2.1 Inquadramento Generale

L'area in cui si inserisce l'opera in esame è localizzata nella Provincia di Roma e precisamente ricade per gran parte nel territorio del Comune di Monterotondo (a nord-est), ed in minima parte nel territorio del Comune di Roma.

Nel contesto più ampio l'area è ricompresa fra la "vecchia" e la "nuova" autostrada A1 alla quale è collegata dallo svincolo di Castelnuovo di Porto mediante la SS4 Salaria. Essa è altresì caratterizzata dalla presenza della "vecchia" linea ferroviaria Roma – Firenze e Rieti che ha dato origine allo sviluppo dello "scalo" di Monterotondo.

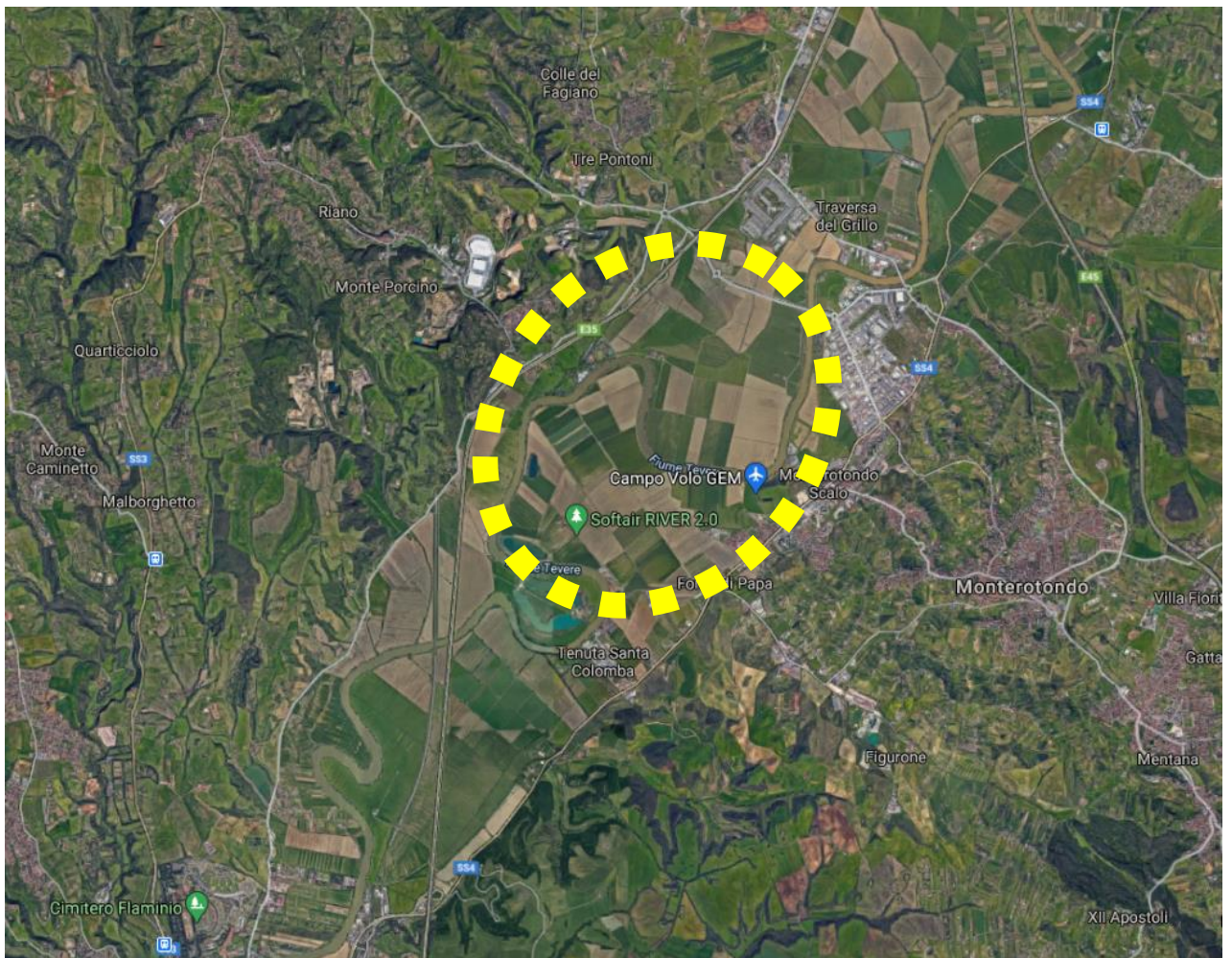


Figura 1 Inquadramento territoriale – in giallo l'area di progetto

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

Il tracciato si sviluppa nella piana alluvionale del Fiume Tevere, in continuità con il lotto della Variante alla Salaria attualmente in corso di realizzazione, posto tra la zona industriale nord del paese ed il corso del fiume.

A livello di area vasta il contesto territoriale è caratterizzato da quattro principali sistemi ambientali:

- il sistema della valle fluviale (in cui il tracciato di progetto ricade);
- il sistema delle colline nord-occidentali;
- il sistema delle colline sud-orientali;
- il sistema delle infrastrutture.

Il **sistema delle colline nord-occidentali** è caratterizzato dalla presenza estesa di masse boschive, da crinali collinari bassi e dalla folta vegetazione fluviale in primo piano, dietro alla quale si sviluppano le principali direttrici infrastrutturali (S.S. Tiberina, Autostrada A1).



**Figura 2** Rilievi collinari nord-orientali

La visibilità da questi luoghi verso le colline sud-orientali e l'area della piana alluvionale è confinata dal sistema della vegetazione ripariale. Questo stesso sistema inibisce la vista anche verso i colli sud-orientali dai punti di vista posti alla quota delle infrastrutture viarie (Autostrada A1 e S.S. Tiberina).

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



*Figura 3 Vista dalla S.S. Tiberina*



*Figura 4 Vista dal sovrappasso autostradale*

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

Il sistema delle colline sud-orientali è caratterizzato da colli dolci con tre punti più alti rispetto al contesto. Uno di questi, il più prossimo alla valle del Tevere è caratterizzato da una strada campestre di crinale punteggiata da un filare di pini che ne disegna lo skyline. Si tratta di una proprietà privata il cui accesso è per definizione inibito. Ai piedi delle colline insiste l'insediamento di Monterotondo scalo con vegetazione isolata di bordo.

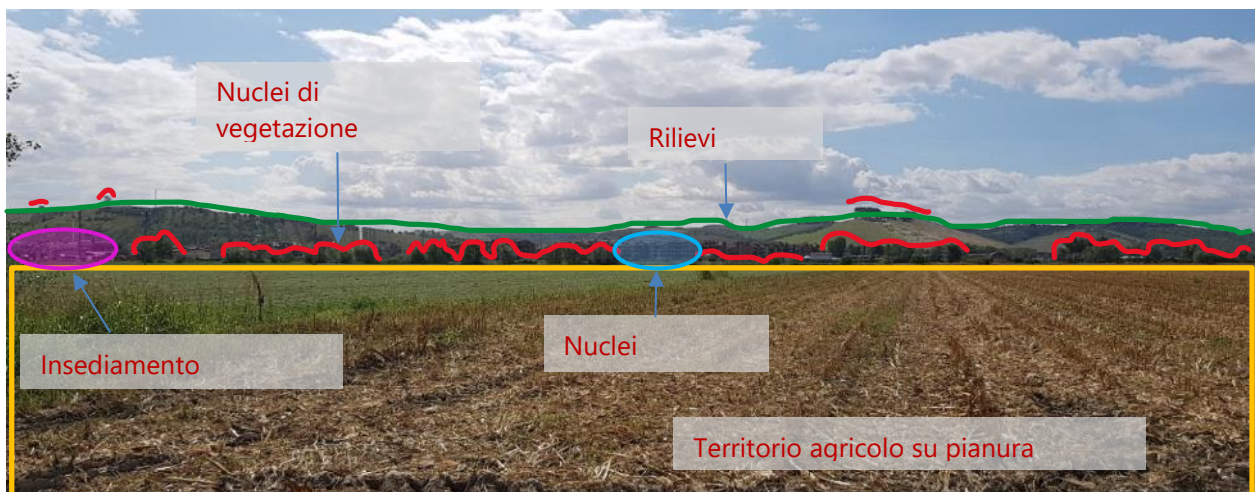


Figura 5 Rilievi collinari sud-occidentali

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



*Figura 6 Colle "Riserva della Marcigliana"*

Il belvedere non è servito da viabilità pubblica, risulta essere servito soltanto da una viabilità di crinale sterrata, fuori dagli itinerari di grande percorrenza, che si chiude senza uscita. Il toppe, più che assolvere alla funzione di belvedere, vista la scarsa per non dire nulla accessibilità/frequentazione, risulta quindi costituire lui stesso, con il suo crinale punteggiato da un filare di pini, un fondale panoramico suggestivo per le viste da valle.



*Figura 7 Vista dal belvedere della "Riserva della Marcigliana"*

Anche le pendici collinari sud-orientali coronano l'abitato di Monterotondo scalo e risultano accessibili soltanto dai vialetti di proprietà privata che costituiscono gli accessi alle residenze. Una delle poche vie pubbliche è via Vesuvio, che conduce ad una lottizzazione residenziale. Da qui la vista della valle è per lo più interdetta dagli antistanti caseggiati, che lasciano intravedere solo alcuni tratti della vegetazione ripariale del Tevere e lo skyline delle colline oltre la valle.

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



*Figura 8 Vista dal parcheggio di un condominio di via Vesuvio*

In termini più circoscritti l'area di intervento è ricompresa fra l'insediamento di Monterotondo Scalo e il Fiume Tevere (sponda sinistra), in un contesto caratterizzato anche dalle storiche infrastrutture stradali della Nomentana e della Salaria (vecchie consolari) e dalla linea ferroviaria che hanno determinato lo sviluppo sia dell'antico insediamento di Monterotondo che del nuovo insediamento di Monterotondo Scalo, rafforzando qui gli insediamenti industriali, dei servizi e residenziali.

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



*Figura 9 Planimetria di progetto su Ortofoto*

MANDATARIA



MANDANTE



**ICARIA**  
società di ingegneria

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

Il contesto paesaggistico nel quale si iscrive l'opera in progetto è dominato e caratterizzato dall'ampio territorio della pianura alluvionale al centro della quale si esalta l'ondivago corso del fiume Tevere che forma una ridondanza di ampi meandri.

I territori della piana alluvionale sono stati storicamente utilizzati a fini agricoli e ancora oggi, nell'ambito di nostro interesse, sono utilizzati allo stesso modo, ma con forme più "moderne" e colture più intensive.



**Figura 10** Piana Alluvionale – Terreno Agricolo

Il Tevere è orlato a tratti da modesta vegetazione ripariale a prevalenza di pioppi e salici che è stata confinata al perimetro del fiume dagli stessi usi agricoli. Raramente, infatti, si riscontra la presenza di formazioni arboree più estese sia in linea che a boschetto. I campi agricoli non presentano i segni tipici della centuriazione, ma sono comunque segnati da viabilità rurali e partiture fondiari leggibili e ordinate.

Nel corso del tempo, tuttavia, anche questo tipo di ordine è stato, almeno in parte, alterato e manomesso da progressive espansioni di attività di cava e di nuovi e sporadici insediamenti. Questi ultimi registrabili nei limiti esterni alle aree agricole e prossimi agli insediamenti esistenti e alla viabilità principale.



**Figura 11** Piana Alluvionale – Viabilità Campestre



**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

È il caso, ad esempio, che si riscontra all'inizio del nuovo lotto stradale, in corrispondenza con la rotatoria di raccordo con il lotto già approvato (quadrante NE), in prossimità del "Monumento Naturale dei Laghetti di Semblera".



*Figura 12* Vegetazione nei pressi del Monumento Naturalistico "Lagheti Semblera"

## 2.2 Cenni Storici

Il centro storico di Monterotondo ha origini sabine (sorto nei pressi di *Eretum*, città sabina del *Latium Vetus*, che sorgeva lungo il percorso dell'antica via Salaria, in prossimità dell'incrocio con la via Nomentana, nella valle del Tevere), e viene incluso nel 290 a.C. nell'espansione di Roma.

Dopo tale data perde la sua autonomia e importanza. Il borgo storico sorge su un colle posto a 165 slm che domina la Valle del Tevere. Nella sua configurazione attuale, per impronte ancora evidenti, "rinasce" a partire dal X-XI secolo con impianto e volto medioevale.

La presenza delle due consolari (Nomentana e Salaria) e la vicinanza con Roma, hanno definito per la città e il suo territorio un ruolo strategico di cui ha beneficiato, con alti e bassi per lungo tempo e secondo le fortune delle diverse "dinastie" delle più importanti famiglie romane che qui hanno primeggiato.

Dai Capocci agli Orsini, ai Colonna che lasciarono tracce con i loro palazzi, ai Barberini che più di altri hanno segnato il volto della città. Con loro Monterotondo diventa "Ducato" (1627), edifica il Duomo e la cinta muraria.



*Figura 13 Centro Storico di Monterotondo*

Con Papa Gregorio XVI (1845) acquisisce il titolo di Città ed i benefici che questo comportava. L'architettura del centro storico è quindi segnata dall'impianto medioevale della struttura insediativa e dei tessuti edilizi, intarsiati dai palazzi signorili e da chiese che furono edificate dal '400 in avanti e segnatamente in epoca barocca. L'espansione "moderna", avvenuta dagli anni '50 del Novecento, ha inviluppato il vecchio centro storico seguendo i lievi pendii del colle.

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

Monterotondo Scalo invece è la frazione posta ai piedi del colle, lato Tevere/Salaria, che ha avuto una importante fase espansiva in seguito alla costruzione della linea ferroviaria Roma - Firenze -Rieti e dell'importante scalo merci ad essa connesso. La stazione ferroviaria, inaugurata il 28 aprile del 1864 è posta all'altezza del km22 sulla via Salaria.

Monterotondo Scalo rappresenta anche il punto di incrocio tra la via Nomentana e la via Salaria.



*Figura 14 Monterotondo Scalo*

Queste circostanze hanno determinato nel corso degli ultimi 150 - 160 anni circa, uno sviluppo della frazione particolarmente importante. Qui si trovano i principali servizi commerciali del Comune, le principali attività terziarie e produttive ed i migliori servizi di mobilità sia stradali che ferroviari.

La frazione ha assunto nel tempo un ruolo, anche demografico, preminente rispetto a quello del borgo storico di Monterotondo.



*Figura 15 Monterotondo Scalo, Area Industriale – in rosso il tracciato parziale del 1° Stralcio*

All'inizio fu un coagulo di modeste abitazioni prevalentemente rurali e suburbane poste lungo la Salara, con qualche locanda e attività di servizio agli spostamenti in carrozza. Nelle immediate vicinanze, sulla riva sinistra del Tevere, erano nate anche attività di cava di argille e le fabbriche di laterizio (Fornaci) che ancora oggi si possono vedere.



*Figura 16 Fornace Mariani*

Le aree sud-occidentali della frazione sono a tutt'oggi minacciate da possibili fenomeni di esondazione del Fiume Tevere, esondazioni che in alcuni casi hanno causato anche la perdita di vite umane oltre ai danni materiali prevedibili.

Da vecchie cave di argilla poste lungo il Tevere e abbandonate da molto tempo, si è formato oggi un ambiente naturale spontaneo definito “*Monumento Naturale Laghetti di Semblera*”, che è stato dichiarato ambito protetto per Delibera Comunale e Decreto del Presidente della Regione Lazio nel 2016.

Il territorio aperto è dominato dalla piana alluvionale formata dal Fiume Tevere caratterizzata da colture agrarie di tipo intensivo e da forme di conduzione imprenditoriale; da ampi territori collinari, con alternanza di colli e colline, dove insiste una agricoltura di seminativi semplici e seminativi arborati e colture specializzate a vigneto e a oliveto.

Da un punto di vista paesaggistico, l'abitato di Monterotondo Scalo si interfaccia con un'area prevalentemente adibita ad usi agricoli. Nei pressi dello Scalo, come già detto, era presente negli anni '20 una grande fabbrica di laterizi che utilizzava come materia prima l'argilla. Con l'utilizzo dei manufatti di cemento, negli anni '70, la fabbrica perde importanza ed è costretta a chiudere. Così le grandi voragini generate dall'estrazione dell'argilla con il tempo si riempirono d'acqua, di vegetazione e grazie alla vicinanza del Tevere, di pesci.

Questo fatto ha generato un paesaggio tra zona industriale e campi agricoli caratterizzato da dei laghetti palustri costituiti da una vegetazione spontanea folta.

Da un punto di vista naturalistico, vegetazionale e faunistico, i laghetti di Semblera sono diventati col tempo luogo di sosta per diverse specie: cormorani, folaghe, anatre, aironi, martin pescatori, gallinelle d'acqua e addirittura delle cicogne. La vegetazione prevalente è costituita da salici, pioppi e canne.

L'intera area è poi caratterizzata da tanti altri laghetti formati nelle vicinanze del Fiume Tevere.



*Figura 17* Laghetti di Semblera

### **2.3 Sistemi Paesaggistico Ambientali Locali**

Una volta inquadrati i lineamenti generali dell'ambito oggetto di intervento è stata effettuata una "zoommata" sulla porzione territoriale di stretta pertinenza del progetto, al fine di individuare i sistemi paesaggistico – ambientali che possono essere posti in stretta relazione con quest'ultimo. Di fatto il tracciato di progetto è posto in relazione diretta con:

- il paesaggio agricolo intensivo della piana alluvionale;
- il paesaggio a valenza naturalistica dei laghetti di Semblera.

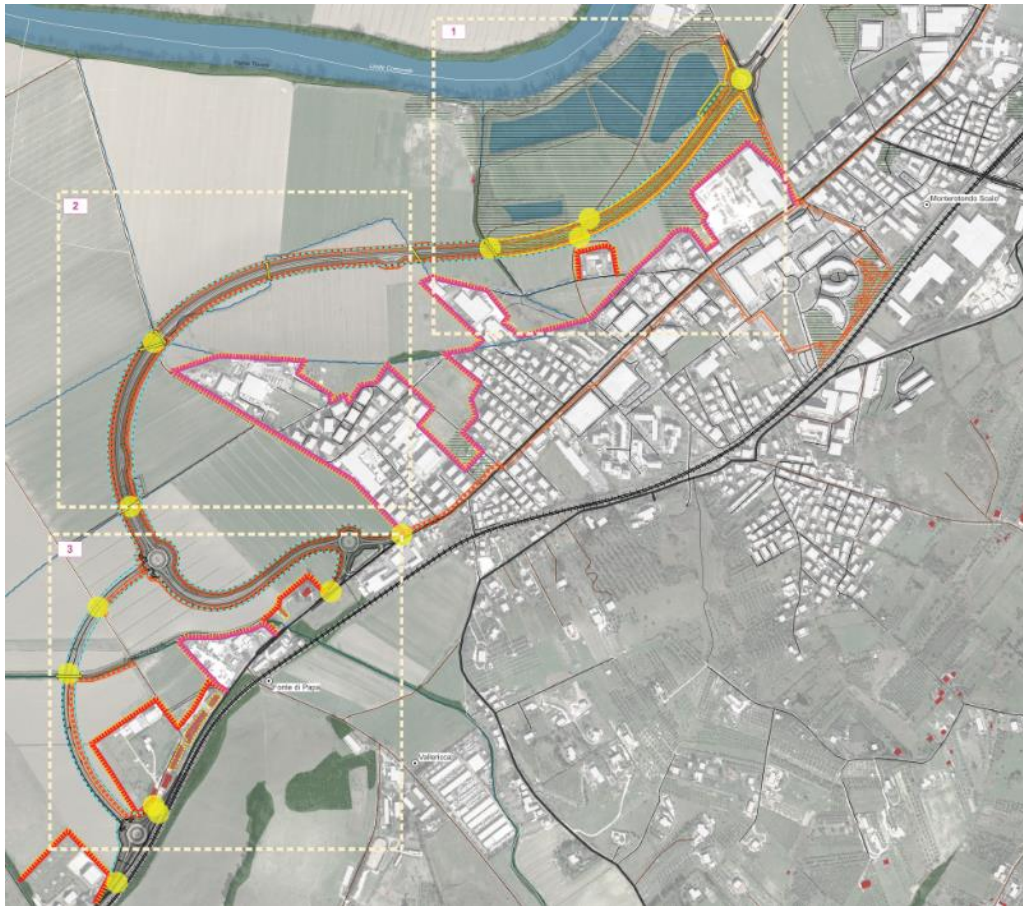
Si individuano, inoltre, due ulteriori sistemi paesaggistici che non hanno relazioni dirette con il progetto, ma sono ad esso connessi, ovvero il sistema del fiume Tevere ed il sistema insediativo ed infrastrutturato di Monterotondo e della SS Salaria.

Nell'elaborato cartografico "*Tavola di analisi di Incidenza e Compatibilità degli interventi previsti*" (elab. T00-IA11-AMB-PP05) sono rappresentate le relazioni del progetto con il sistema paesaggistico relativo all'ambito ristretto. In tale elaborato viene rappresentato sia lo stato ante operam del contesto paesaggistico coinvolto, rappresentando gli elementi architettonici e naturali sia le interazioni che si determinano con il contesto di riferimento. Per quanto attiene lo stato ante operam sono stati considerati gli elementi dei sistemi insediativo, infrastrutturale e naturalistico caratterizzanti l'ambito oggetto di analisi. Sono stati successivamente individuate quelle situazioni che si pongono in relazione con il tracciato di progetto, rappresentate da laghetti di Semblera, abitato di Monterotondo scalo, territorio agricolo, beni oggetto di tutela secondo quanto indicato dal PTPR del Lazio. Questi ultimi sono rappresentati dalla chiesa e casale di S. Giorgio e dal casale posto lungo la via Salaria.

Nell'elaborato sono state inoltre indicate le interazioni dirette ed indirette del tracciato con le componenti del paesaggio individuate. Le interazioni dirette riguardano il sistema delle infrastrutture di livello principale – quale la SS Salaria – secondario e locale (la viabilità podereale). Le interazioni indirette sono relative alle relazioni visive con il contesto edificato ed i beni culturali individuati.

Relativamente alla rete di percorsi esistenti nell'elaborato viene inoltre rappresentata la rete che si andrà a realizzare a seguito della realizzazione del tracciato di progetto: si prevede di utilizzare di percorsi di servizio alla strada argine quali elementi di potenziamento e connessione della rete dei percorsi già esistenti.

Nell'immagine seguente è rappresentata l'estratto dell'elaborato *Tavola di analisi di Incidenza e Compatibilità degli interventi previsti* (elab. T00-IA11-AMB-PP05) dove è rappresentata la *Planimetria di interazione percorsi esistenti e di progetto*.



**ANTE OPERAM**

Rete Viaria Esistente

- ⚡ Ferrovie
- Strade Principali (Autostrade, Statali, Provinciali)
- Strade Locali
- Strade Poderali
- Percorsi Ciclabili e/o Ciclopedonali
- Percorsi Pedonali
- Sentieri

Elementi Architettonici

- Tessuto urbano/periurbano consolidato
- Tessuto rurale
- Beni singoli vincolati
- ⊙ Toponimi

Elementi del Tessuto Naturale e Agricolo

- sistema dei fossi
- sistema dei bacini e Fiume Tevere
- aree boscate
- aree a parco
- trame agricole

**POST OPERAM**

Interazioni Alternativa-Contesto

- Aree sensibili
  1. Laghetti del Semblera
  2. Abitato di Monterotondo Scalo e Area Industriale
  3. Beni Vincolati
- Tessuto Agricolo: sottrazione di suolo per la realizzazione del tracciato

- Interazioni Dirette

- col Sistema delle Infrastrutture
- col Sistema Naturalistico
- ↔ col Sistema dei Fossi

- Interazioni Indirette

- Interazione visiva col tessuto periurbano/rurale
- Interazione visiva col tessuto urbano

**INTERVENTO DI PROGETTO**

- Percorsi Ciclabili e/o Ciclopedonali

Figura 18 Estratto "Tavola di analisi di Incidenza e Compatibilità degli interventi previsti"



---

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

Nelle note seguenti si effettua la caratterizzazione dei sistemi paesaggistici – ambientali individuati.

Per ciascun sistema paesaggistico sono stati realizzati alcuni scatti fotografici ripresi principalmente dalla viabilità esistente con la finalità di raccontare e caratterizzare le componenti paesaggistiche dei singoli sistemi individuati.

Da ogni immagine fotografica sono stati desunti gli elementi caratterizzanti il contesto scenico; le immagini ritenute più significative per la presenza degli elementi che definiscono il sistema esaminato sono state tradotte conseguentemente in uno schizzo; quest'ultimo è rivolto a rileggere e porre in evidenza gli elementi individuati.

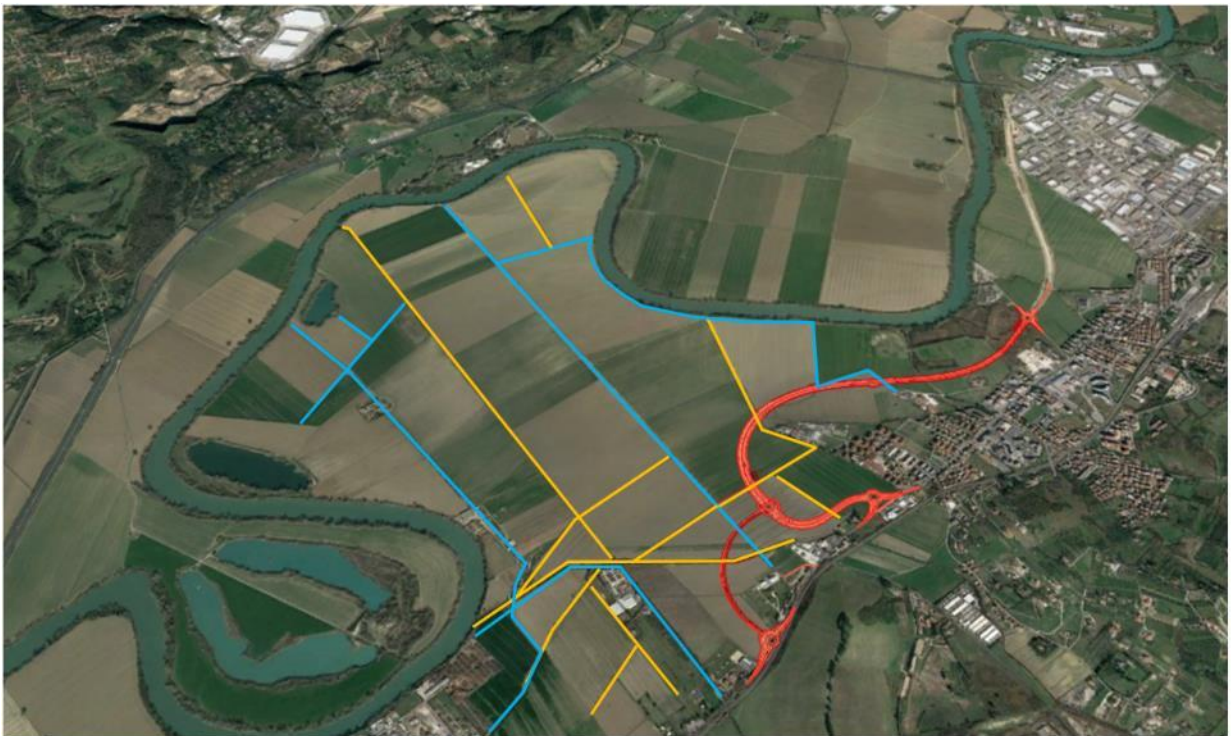
### 2.3.1\_ Paesaggio Agricolo Intensivo della Piana Alluvionale

Il contesto paesaggistico nel quale si iscrive il tracciato di progetto è dominato e caratterizzato dall'ampio territorio della pianura alluvionale al centro della quale domina il corso del fiume Tevere che forma ampi meandri.

I territori della piana alluvionale sono stati storicamente utilizzati a fini agricoli e ancora oggi, nell'ambito oggetto di intervento, sono utilizzati allo stesso modo, ma con forme più "moderne" e colture più intensive. I campi non presentano i segni tipici della centuriazione, ma sono comunque segnati da viabilità rurali e partiture fondiari leggibili e ordinate. Nel corso del tempo, tuttavia, anche questo tipo di ordine è stato, almeno in parte, alterato e manomesso da progressive espansioni delle attività di cava e dei nuovi insediamenti. Questi ultimi sono registrabili nei limiti esterni dell'urbanizzato e vanno ad incunearsi, come si vedrà nel seguito, nelle aree agricole.

Il paesaggio agricolo intensivo della piana alluvionale rappresenta il sistema con il quale il tracciato di progetto principalmente interagisce.

Gran parte del territorio agricolo attraversato dal tracciato di progetto, posto a nord/ovest - ovest dell'abitato di Monterotondo si attesta nell'ampia ansa del fiume Tevere, caratterizzata da vasti campi agricoli intervallati da stradale poderali e dalla rete dei canali. La struttura del territorio agricolo compresa tra la SS Salaria e il fiume Tevere ha carattere geometrico, si ravvisano alcune linee principali – composte da strade poderali o canali – che tagliano linearmente il terreno e sulle quali si attestano alcune linee secondarie che hanno un andamento inclinato. Da un'indagine condotta sul territorio si è verificato che la viabilità poderali viene impiegata anche come percorso ciclabile.



*Figura 19 La trama del territorio agricolo: la rete dei percorsi poderali (in colore turchese) e dei canali (in colore arancione)*

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



*Figura 20* Gli ampi campi agricoli ripresi dalla viabilità poderale. Le viste sono rispettivamente in direzione del fiume Tevere e dell'abitato di Monterotondo scalo

I vasti campi agricoli si riducono in termini dimensionali nelle aree in cui le anse del fiume Tevere si avvicinano alla Salaria. È questo il caso dell'area circostante i laghetti di Semlera dove l'espansione dell'edificato dell'abitato di Monterotondo scalo ha man mano intaccato i campi agricoli riducendone l'utilizzo e le relative potenzialità. Si segnala in quest'area la presenza della storica Fornace Brizzi che in passato ha modificato l'assetto di parte di quest'area per il prelievo dell'argilla e la realizzazione di mattoni destinati alla costruzione.

La trama del territorio agricolo è organizzata, come indicato nella figura precedente, in riferimento alla rete di strade poderali e di canali irrigui; questi ultimi presentano scarsi caratteri di naturalità, si cita a questo proposito il fosso Pantanella - attraversato dal viadotto di connessione tra la strada argine e la SS Salaria (asse 2 del tracciato) – di cui nel corso dei sopralluoghi effettuati si è verificato il cattivo stato di qualità del fondo, colmo di detriti e la presenza di vegetazione infestante lungo le sponde che soffoca gli elementi autoctoni.



*Figura 21* Il fosso Pantanella all'altezza della chiesa di S. Giorgio

L'ambito di rispetto del Fosso Pantanella, stabilito ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del Codice del Paesaggio in una fascia di 150 metri dalle sponde, viene interferito dal tracciato sia in corrispondenza dell'asse 2, nell'area del viadotto predisposto per lo scavalco del corso d'acqua, che in corrispondenza dell'asse 3, nel tratto in curva prima della rotatoria. Per il rapporto del progetto con il sistema dei vincoli paesaggistici si rimanda al capitolo 3 "Analisi dei livelli di tutela".

Come rappresentato nelle immagini riportate di seguito gli elementi caratterizzanti tale contesto paesaggistico sono:

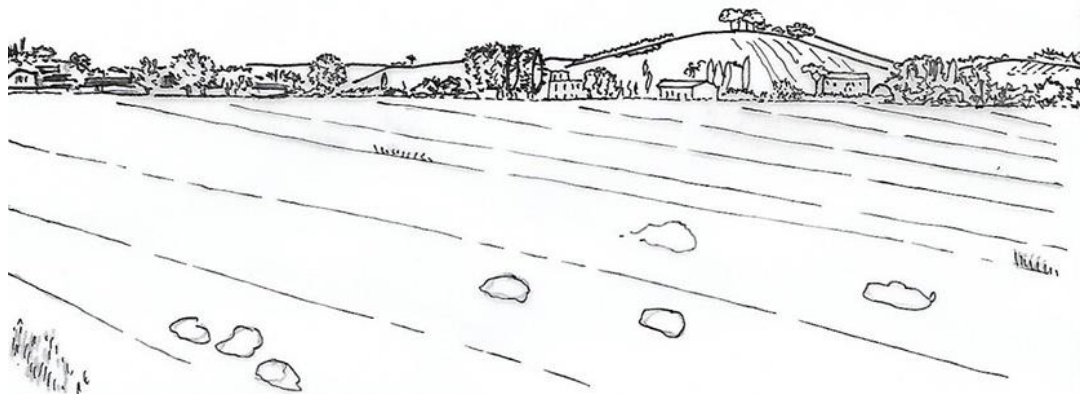
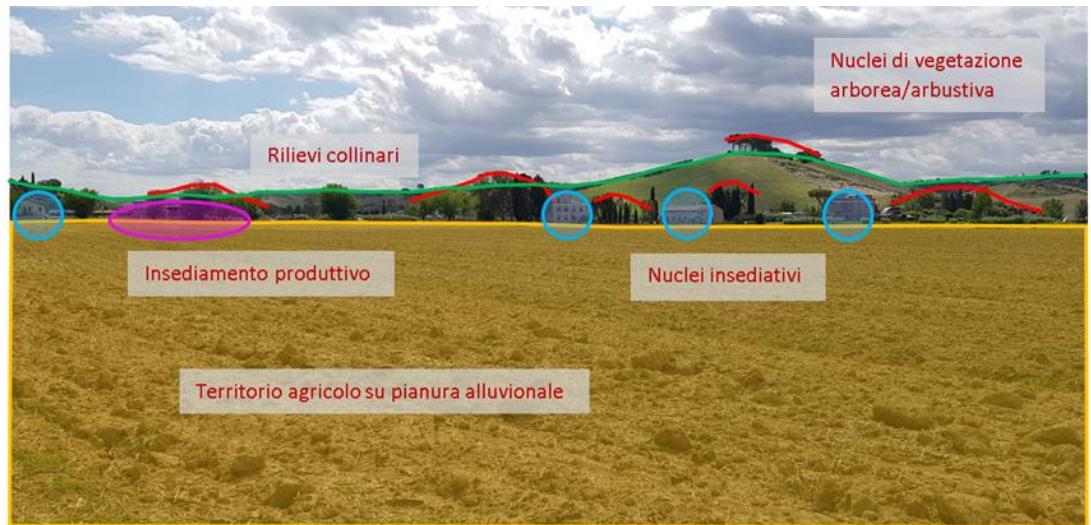
- l'ampia pianura alluvionale;
- il sistema agricolo intensivo, l'intensa attività agricola ha determinato la scomparsa delle presenze arboree e arbustive tipiche dei contesti agricoli. Le formazioni arboree, a meno di alcuni esemplari isolati, sono ormai limitate al solo corso del fiume Tevere;
- il vasto campo visuale che lascia libero lo sguardo di correre alle colline che delimitano la piana alluvionale.

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



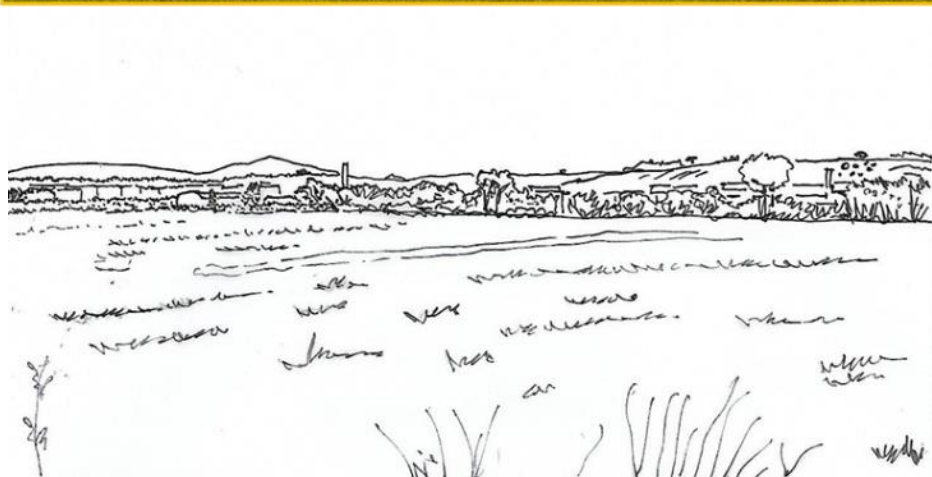
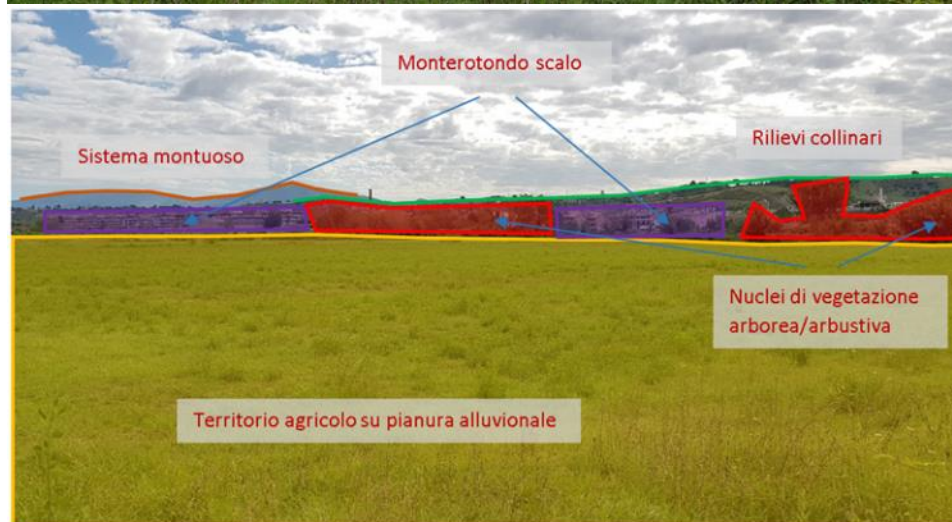
*Figura 22 Il paesaggio agricolo della pianura ripreso dal lungo argine del fiume Tevere. Sullo sfondo Monterotondo scalo e la SS4. La pianura alluvionale è delimitata dalle formazioni collinari*

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



*Figura 23 Il paesaggio agricolo della pianura ripreso dalla via Monte Grappa. Sullo sfondo Monterotondo scalo, la SS4 e la tenuta della Marcigliana*

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



*Figura 24 Il paesaggio agricolo della pianura ripreso dalla viabilità di accesso al lungo-argine. Sullo sfondo Monterotondo scalo, la SS4 e le colline che delimitano la piana*

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

Nella zona di intervento si distinguono ambiti oggetto di degrado - derivanti dall'abbandono dell'uso agricolo del territorio - come, ad esempio, la zona posta a ridosso dell'area edificata di via Monte Grappa e le aree prative non interessate attualmente all'uso agricolo. Alcune zone prative, non utilizzate per fini agricoli si individuano in prossimità del fiume Tevere, dove si rileva la presenza di attrezzature e veicoli abbandonati.



*Figura 25 Area degradata in prossimità della via Monte Grappa, sullo sfondo la vegetazione del fiume Tevere*



*Figura 26 Area attualmente non utilizzata per fini agricoli, sullo sfondo alcuni insediamenti produttivi e l'abitato di Monterotondo scalo*



*Figura 27 Area prativa in prossimità del fiume Tevere (sullo sfondo la vegetazione del fiume). Si rileva la presenza di elementi di degrado rappresentati da attrezzature e veicoli abbandonati*



All'interno di tale sistema paesaggistico si individuano alcuni manufatti legati all'utilizzo agricolo del territorio.



**Figura 28** Gli insediamenti rurali all'interno dell'ansa del Tevere

Gli insediamenti rurali contrassegnati con i numeri 1 e 2 sono manufatti posti lungo la SS Salaria in località Fonte di Papa; tali manufatti di cui, nel seguito si riporta l'immagine, sono oggetto di tutela da parte del PTPR della regione Lazio che li qualifica come "Beni architettonici rurali". Per i dettagli relativi alle indicazioni del Piano Paesistico si rimanda successivo capitolo 3 "Analisi dei livelli di tutela".



**Figura 29** Insediamento rurale n. 1: Bene architettonico rurale, contraddistinto con sigla tpr\_509 – Casale via Salaria (fonte: PTPR regione Lazio)

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



**Figura 30** Insedimento rurale n. 2: Bene architettonico rurale, contraddistinto con sigla tpr\_506 – Casale e Chiesa via Salaria (fonte: PTPR regione Lazio)

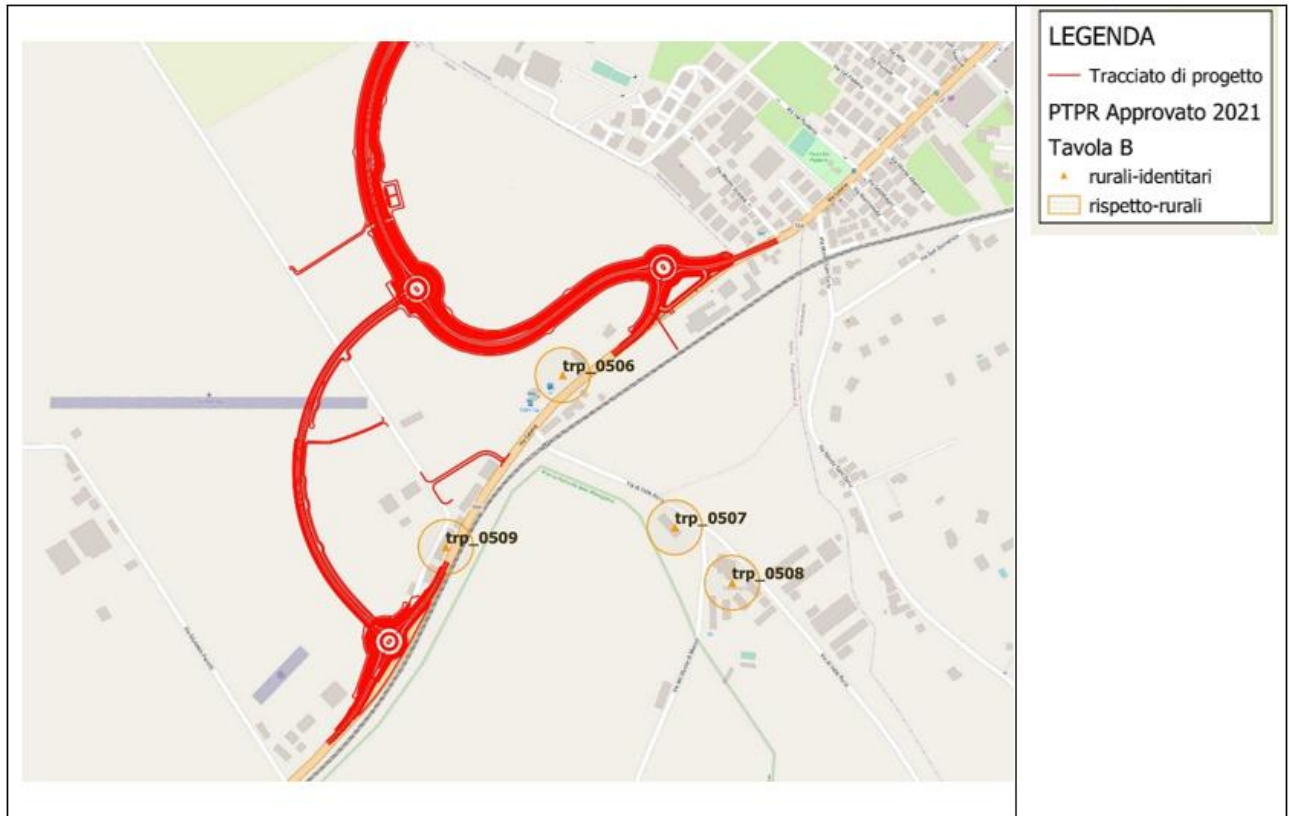
Accanto al casale è sita la Chiesa di S. Giorgio, anch'essa oggetto di tutela come indicato nell'immagine precedente. La chiesa di S. Giorgio risente dell'espansione delle aree insediative essendo oggi attigua ad un grande impianto di benzina con annesso albergo ed ampia area di parcheggio. La chiesa di S. Giorgio è attualmente chiusa e presenta evidenti segni di degrado.



**Figura 31** La chiesa di S. Giorgio, sono evidenziati alcuni particolari che attestano lo stato di degrado del manufatto

Si evidenzia che il tracciato di progetto non interferisce con le fasce di rispetto dei beni architettonici rurali.

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



*Figura 32 Estratto della tavola B "Beni paesaggistici", il tracciato di progetto non ricade all'interno delle aree di rispetto dei beni tutelati (fonte: PTPR regione Lazio)*

Nell'area si individuano quattro ulteriori manufatti legati all'utilizzo agricolo del territorio, rappresentati nelle immagini seguenti.

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



*Figura 33* Insedimento n. 3 lungo via Porto Simone, insediamenti nn. 4 e 5 lungo via Ferdinando Lori, insediamento n. 6 lungo via Salaria

### 2.3.2\_ Paesaggio a Valenza Naturalistica dei Laghetti di Semblera

I laghetti di Semblera si individuano nella zona sud-ovest di Monterotondo Scalo nei pressi del meandro del Fiume Tevere in prossimità del depuratore comunale. Sono lambiti a nord dal depuratore a ovest dal Fiume Tevere ad est dalle ex Fornaci Brizziarelli Marsciano e a sud da terreni coltivati.



**Figura 34** Inquadramento dell'area a valenza naturalistica

Il paesaggio dominante è quello della valle fluviale. L'assetto morfologico è infatti condizionato dall'andamento "meandriforme" del fiume Tevere. L'area è caratterizzata da quattro laghetti con altezza dell'acqua variabile da pochi cm a circa due metri e condizionata da fenomeni di allagamento ed evaporazione stagionale in relazione alle piogge ed ai periodi di siccità. I laghetti sono collocati in riva sinistra del Fiume Tevere all'altezza di un meandro piuttosto marcato ed interessato da forti fenomeni di erosione fluviale. Il Tevere costituisce il livello di base delle acque superficiali e la linea di drenaggio delle acque sotterranee. L'assetto idrogeologico dell'area è vincolato alla presenza del Tevere. La storia dei laghetti di Semblera è legata alle attività delle cave che sullo sviluppo del territorio di Monterotondo hanno avuto un ruolo rilevante e, in particolare, alla Fornace Brizziarelli Marsciano (all'epoca Fornaci tiberine).

L'inizio dell'attività delle fornaci a Monterotondo Scalo è datato 1920 con l'arrivo a Monterotondo di manodopera specializzata (ceramisti fornai) da altre parti d'Italia. La prima produzione della fornace fu la ceramica, ma in breve tempo si comprese che l'argilla estratta dalla cava prospiciente i laghetti non era assolutamente indicata per l'uso. Si riconvertì pertanto la produzione da ceramica in mattoni; le fornaci Tiberine producevano lo zoccolo romano (mattone utilizzato per costruire tamponature che veniva poi opportunamente intonacato).

Tale produzione incrementò notevolmente il consumo di argilla. Alcuni rilievi fotografici, effettuati nel corso degli anni 40, testimoniano l'attività di cava nell'intorno della fornace e la presenza di acqua nelle aree oggetto scavo.



**Figura 35** Le fornaci Tiberine nel corso degli anni 40 (fonte: Ass. Tevere Natura, Relazione naturalistica dei laghetti delle cave di Monterotondo scalo per l'avvio di attività di tutela ambientale del sito)

La meccanizzazione accelera i processi industriali e quindi anche il bisogno di argilla: viene aperta una ulteriore cava posta a ovest degli attuali laghetti che progressivamente sono abbandonati. A metà degli anni 70 inizia la crisi, la produzione cala ed alcune cave non in uso iniziano ad essere riempite con materiali di risulta. Alla fine degli anni 80 le fornaci Tiberine, divenute nel frattempo di proprietà della fornace Briziarelli Marsciano cessano l'attività produttiva ma non la vendita.

Le cave che già in precedenza erano usate dai bambini di Monterotondo per la pesca (a partire dal 1970) continuano a riempirsi e vengono lasciate in stato di abbandono, tutte meno una che diventa lago di pesca sportiva (previo accordo con Fornaci Briziarelli) dalla fine degli anni 60 al 90 quando cessa l'attività. Da quel momento inizia una lunga fase di riposo ed abbandono per la zona che viene frequentata solo da cacciatori e pescatori, questo favorirà da un lato l'insediamento di numerose specie animali e dall'altro l'utilizzo delle zone come discarica abusiva di rifiuti solidi e zona di caccia e pesca di frodo. La presenza del substrato argilloso e, di conseguenza, la scarsa permeabilità delle vecchie aree di estrazione dei sedimenti, consente l'accumulo di acque piovane e la creazione di ampi specchi d'acqua semi-naturali (da qui la terminologia "laghetti delle cave" con cui è noto il sito). Visto anche l'abbandono a cui va incontro l'area, i "laghetti" diventano un importante biotopo umido per la nidificazione, lo svernamento o il semplice stazionamento lungo le rotte migratorie di un'ampia e diversificata popolazione avifaunistica, in particolare per gli uccelli acquatici, molti dei quali inseriti

nell'elenco delle specie comunitarie tutelate dalla Direttiva Uccelli (Direttiva n. 79/409/CEE). Il sito acquisisce una importanza fondamentale nell'ambito della Rete Ecologica Regionale, sia per quanto riguarda le connessioni su ampia scala sia per quelle locali. L'area dei laghetti si inserisce infatti in una matrice territoriale agricola e sub-urbana, idonea al mantenimento delle connessioni ecologiche.

L'area umida che nel tempo si è venuta a creare è divenuta un sito ecologico importante per le specie vegetali e faunistiche che è possibile trovare.

Nell'area sono stati rilevati habitat di interesse comunitario quali:

- 92A0 (Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*),
- 3280 (Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo- Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*),
- 3130 (Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto - Nanojuncetea*) e la presenza di *Salix alba* e *Populus alba*.

È stata, inoltre, rilevata la presenza di specie ornitiche di rilievo (*Ardea purpurea*, airone rosso, *Ixobrychus minutus*, tarabusino e *Alcedo atthis*, martin pescatore - specie dell'allegato1 della Dir.2009/147/CE) e da batracofauna ed erpetofauna (*Hyla intermedia*, raganella italiana ed *Elaphe quatuorlineata*, cervone - specie degli allegati II e IV della Dir.92/43/CEE) di interesse comunitario.

L'ambiente naturale dei laghetti è rappresentato nelle immagini seguenti. È possibile cogliere l'alternanza di nuclei di formazioni arboree e arbustive e di formazioni erbacee.



**Figura 36** L'area dei laghetti di Semblera

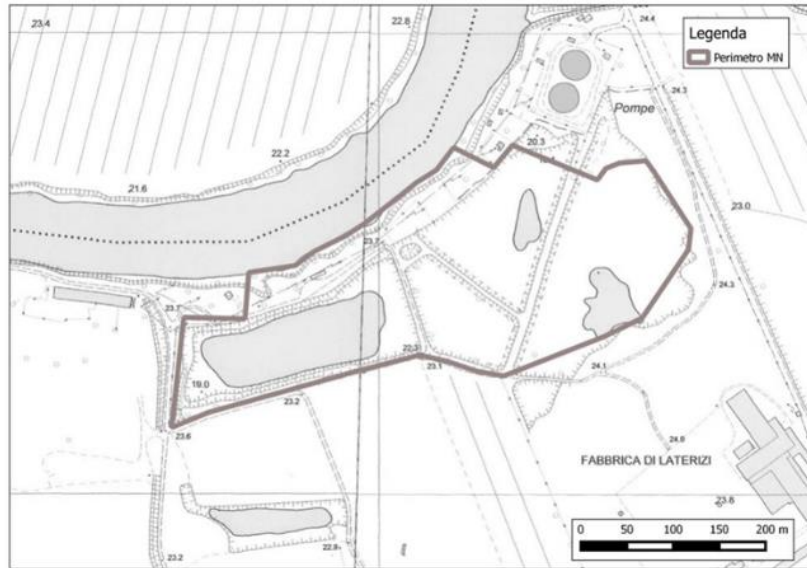
**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



*Figura 37 L'accesso all'area del monumento naturale lungo la via Semblera*



L'area dei laghetti ha rappresentato pertanto, un ambiente omogeneo di rilevante interesse per cui si è ritenuto necessario intraprendere azioni di conservazione e di tutela. A tal fine con D.P.R.L. 03 ottobre 2016, n. 195 è stato istituito il "Monumento naturale dei laghetti di Semblera".



**Figura 38** Perimetro del Monumento naturale laghetti di Semblera (fonte: D.P.R.L. 03 ottobre 2016, n. 195)

Storicamente nel sito erano presenti quattro laghetti all'interno del sito del Monumento Naturale, per una superficie di c.a. 4,5 ha, e un quinto nell'area agricola a sud.



**Figura 39** I laghetti di Semblera ed il perimetro del monumento naturale

La mancanza di un apporto idrico costante e, al contrario, la dipendenza esclusivamente dalle precipitazioni atmosferiche, hanno rappresentato il principale limite al mantenimento della funzionalità ecologica delle aree umide nel sito. L'inaridimento del clima degli ultimi anni e la conseguente riduzione delle precipitazioni hanno di fatto eliminato l'unica fonte di alimentazione dei laghetti che, nel giro di pochi anni, si sono tutti prosciugati. Solo in occasione di rari eventi meteorologici di entità tale da garantire un adeguato apporto idrico, alcuni specchi tornano ad essere occupati dalle acque e, di conseguenza, da tutta la fauna che trova in questi habitat quelli elettivi.

Attualmente nel sito permangono le depressioni un tempo occupate dagli specchi d'acqua, ampiamente caratterizzate da vegetazione invasiva come descritto nel dettaglio nel paragrafo successivo. Oltre ai "laghetti", si sta perdendo anche la rete sentieristica che negli anni precedenti permetteva di realizzare un percorso "ad anello" attorno alle aree umide: si mantiene, grazie al continuo e frequente utilizzo pedonale, il percorso al margine settentrionale dell'area, mentre il percorso a sud, al margine con le aree coltivate, si sta progressivamente perdendo. Durante il sopralluogo del novembre 2022 non è stato possibile rilevare il percorso, segnalato in precedenza e visibile dalla documentazione ortofoto, che connette l'ingresso del sito con il percorso a sud descritto in precedenza e che, verosimilmente, è stato occupato dall'eccessivo sviluppo del canneto ad Arundo.

Nella porzione settentrionale, a ridosso dell'argine del fiume Tevere, permangono appezzamenti adibiti a orti privati, spesso recintati, che vanno a creare una barriera rispetto al naturale corridoio tra le potenziali aree umide e il fiume stesso, seppur la soluzione di continuità non sia interrotta per la presenza di spazi liberi da ostacoli e recinzioni.

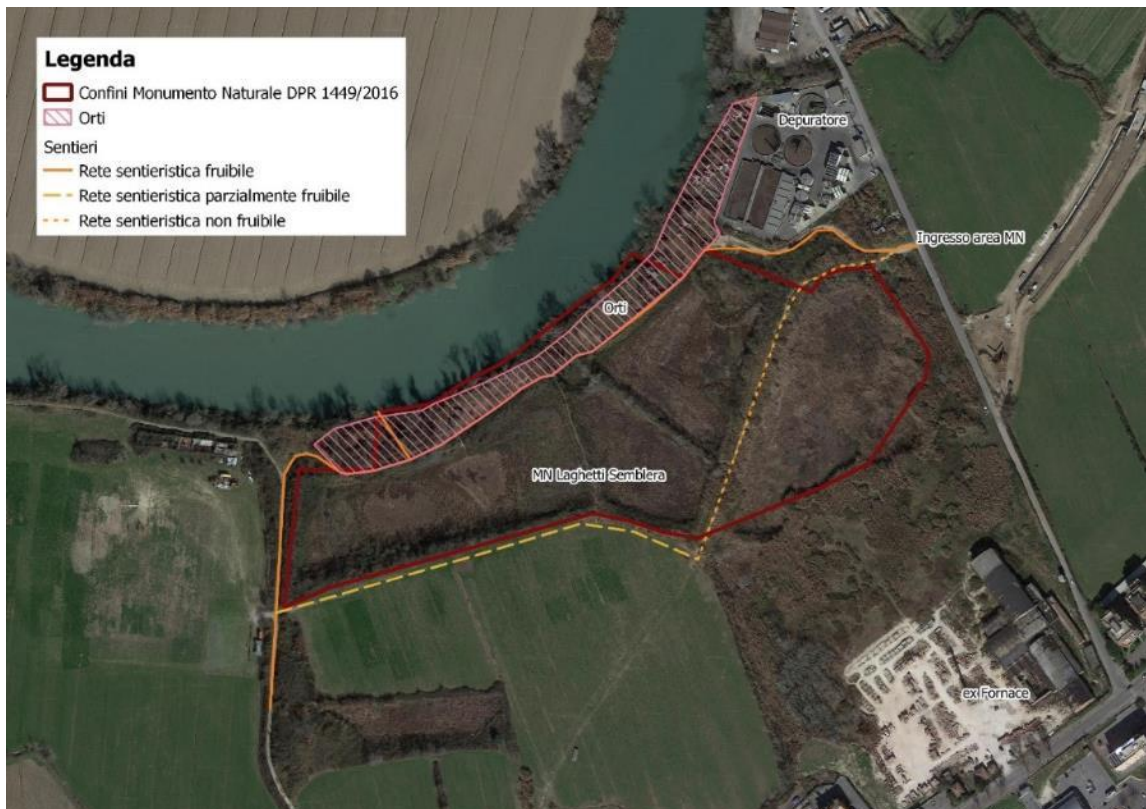


Figura 40 L'area del monumento naturale allo stato attuale

Durante sopralluogo eseguito in data 9/11/2022, è stata eseguita una caratterizzazione ambientale di massima dell'area dei "laghetti in località Semblera" che, al momento dell'indagine, risultavano interamente privi di acqua e, di conseguenza, privi dei rilevanti aspetti faunistici e vegetazionali che caratterizzavano il biotopo descritto in precedenza. Si rimanda all'elaborato cartografico "Mitigazione e Compensazione: concept Laghetti del Semblera" (elab T00-IA11-AMB-PP09).

Dal punto di vista floristico, permangono alcuni filari di pioppo bianco lungo la riva destra del Tevere e lembi di foresta a salici e pioppi nelle aree più interne e perimetrali dei laghetti. Questo tipo di vegetazione è caratteristica delle aree umide ed è considerata habitat prioritario dalla normativa europea (Bosco ripariale di pioppo nero e salici-Habitat 92A0). Ampia è la fascia di vegetazione del canneto che, tuttavia, risulta fortemente caratterizzata da *Arundo donax*. La canna domestica, archeofita introdotta in Europa a scopo produttivo e ornamentale probabilmente dall'Asia già nel XV secolo, forma popolamenti densi e monospecifici, provocando la scomparsa delle comunità vegetali autoctone tipiche degli ambienti umidi dove sostituisce il canneto a *Phragmites australis*, la cannuccia di palude, habitat invece di pregio naturalistico. È, inoltre, una specie trasformatrice che può provocare modificazioni profonde degli ecosistemi alterandone l'idrologia, il ciclo dei nutrienti e soprattutto la struttura della vegetazione, oltre ad aumentare il rischio incendi. Nelle zone marginali, è forte l'influenza antropica, con l'ingresso di specie banalizzatrici o legate agli usi colturali dei terreni adiacenti, e la mancanza di zone realmente ecotonali verso le vicine aree agricole non permettono di garantire un adeguato "cuscinetto" all'ingresso di specie sinantropiche.

La fascia a nord e nord ovest è caratterizzata da nuclei di *Ailanthus* altissima in forte espansione. L'ailanto, neofita introdotta in Italia settentrionale nei giardini botanici nella seconda metà del Settecento, tende a costituire popolamenti puri che impediscono la crescita delle specie native determinando una forte riduzione di biodiversità; tale effetto è imputabile anche alla dimostrata capacità delle radici di rilasciare nel suolo sostanze allelopatiche in grado di inibire lo sviluppo di specie arboree e erbacee autoctone.

Nelle zone occupate dalle depressioni, potenzialmente inondabili, seppur non accessibili per una indagine accurata, permangono estese vegetazioni a *Inula viscosa*, specie sinantropica e rapida colonizzatrice degli incolti, e rari lembi a *Phragmites australis*. Risultano assenti, date anche le caratteristiche ambientali con assenza di ristagni di acqua, specie tipiche degli ambienti idrofili o igrofili.

Nella porzione meridionale dell'area del Monumento Naturale, ai margini con le ampie zone coltivate che caratterizzano l'intorno, è presente una boscaglia con specie arboree di alto fusto con prevalenza di olmo (*Ulmus sp.*) e maggiormente di robinia (*Robinia pseudoacacia*). Introdotta nei secoli scorsi e ora spontaneizzata e sinantropica, questa specie vegeta spesso nei luoghi abbandonati e non gestiti.

La vegetazione erbacea del sottobosco non mostra caratteri di peculiarità o degni particolare attenzione. Risulta infatti ricco di specie scarsamente o per nulla tipizzatrici di ambienti umidi attesi potenzialmente nel sito: *Gallium aparine*, *Inula viscosa*, *Taraxacum officinale*, *Hedera helix*, *Rubus sp.*, *Oxalis corniculata*, *Chenopodium album*, *Plantago major*, *Medicago sp.*, *Verbascum sinuatum*, *Cichorium intybus*, *Picris hieracioides*, *Potentilla indica*, *Erigeron canadensis*, *Daucus carota*, *Clematis vitalba*, *Rubia peregrina*, *Trifolium sp.*, *Fumaria bianca*.

La componente faunistica risulta fortemente limitata dalle condizioni ambientali e dalla mancanza di ristagni di acqua nelle aree depresse dei laghetti. Risulta totalmente assente la batracofauna, componente strettamente legata alla presenza di acqua, seppur nei canali adiacenti all'area dei laghetti, lungo la viabilità campestre a ovest, è stata rilevata una raganella al canto (*Hyla intermedia*). Rara l'erpetofauna, con

l'avvistamento della sola lucertola (*Podarcis sp.*), risultato seppur legato alla casualità e al limitato sforzo d'indagine. Lungo gli argini sono stati rilevati dei camminamenti nel canneto riconducibili alla presenza di mammiferi medio piccoli (Nutria o Volpe), senza ulteriori segni di presenza che potessero fornire maggiori informazioni. L'avifauna, molto limitata anche relativamente al periodo del rilievo, ha permesso di indentificare la presenza di specie ornitiche scarsamente specialiste, ma piuttosto ubiquitarie: *Corvus cornix* (cornacchia grigia), *Aegithalos caudatus* (codibugnolo), *Erithacus rubecula* (pettirosso), *Phylloscopus collybita* (Lui piccolo), *Pica pica* (gazza), *Phasianus colchicus* (fagiano) e *Gallinula chloropus* (gallinella d'acqua), l'unica specie legata agli ambienti umidi ma rilevata lungo le sponde del fiume Tevere. Sul tronco di uno degli esemplari di pioppo bianco lungo Tevere è presente una cavità riconducibile alla nidificazione del picchio.

Negli ambiti circostanti, caratterizzati dalla presenza di ampie aree agricole, è stata rilevata la presenza di *Egretta garzetta* (garzetta) e *Bubulcus ibis* (Airone guardabuoi), in fase di alimentazione. Questi ardeidi sono tipici delle zone umide di scarsa profondità e possono trovare potenziale habitat idoneo anche alla riproduzione nell'area dei laghetti.

L'ambiente naturale dei laghetti è rappresentato nelle immagini seguenti. È possibile cogliere l'alternanza di nuclei di formazioni arboree e arbustive e di formazioni erbacee.

L'area umida che nel tempo si è venuta a creare è divenuta un sito ecologico importante per le specie vegetali e faunistiche che è possibile trovare.

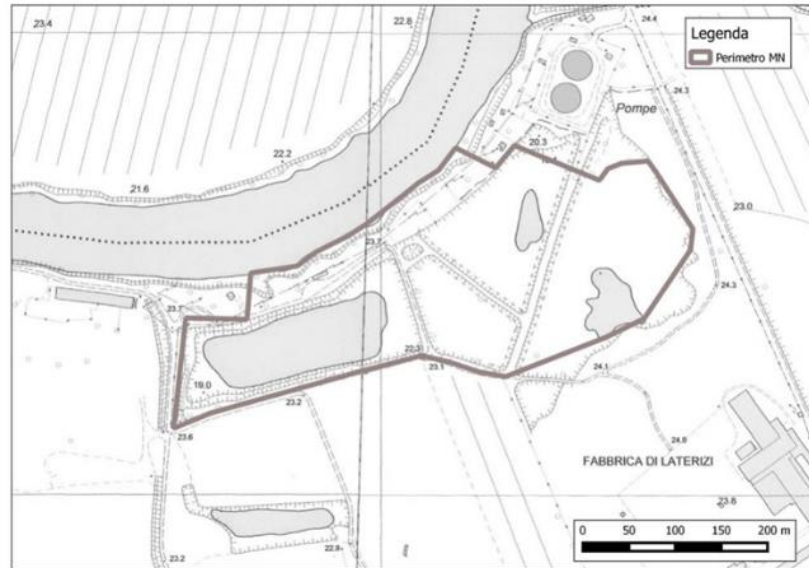
Nell'area sono stati rilevati habitat di interesse comunitario quali:

- 92A0 (Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*),
- 3280 (Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo- Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*),
- 3130 (Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto - Nanojuncetea*) e la presenza di *Salix alba* e *Populus alba*.

È stata, inoltre, rilevata la presenza di specie ornitiche di rilievo (*Ardea purpurea*, airone rosso, *Ixobrychus minutus*, tarabusino e *Alcedo atthis*, martin pescatore - specie dell'allegato1 della Dir.2009/147/CE) e da batracofauna ed erpetofauna (*Hyla intermedia*, raganella italiana ed *Elaphe quatuorlineata*, cervone - specie degli allegati II e IV della Dir.92/43/CEE) di interesse comunitario.

L'area dei laghetti ha rappresentato pertanto, un ambiente omogeneo di rilevante interesse per cui si è ritenuto necessario intraprendere azioni di conservazione e di tutela. A tal fine con D.P.R.L. 03 ottobre 2016, n. 195 è stato istituito il "Monumento naturale dei laghetti di Semblera".

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



**Figura 41** Perimetro del Monumento naturale laghetti di Semblera (fonte: D.P.R.L. 03 ottobre 2016, n. 195)

A seguito del sopralluogo eseguito e sulla base del confronto con la documentazione storica disponibile, è possibile elencare alcune delle problematiche che caratterizzano il sito e hanno orientato i futuri interventi di ripristino e valorizzazione.

- mancanza di acqua nelle depressioni. L'assenza di acqua nell'area dei laghetti è il principale limite alla riqualificazione dell'area dal punto di vista ecologico, al fine di ripristinare la funzionalità quale biotopo che assumeva fino alla metà degli anni 2010.
- Presenza di vegetazione infestante. Il rapido e ampio sviluppo delle vegetazioni ad ailanto e, soprattutto, del canneto ad arundo stanno determinando un rapido impoverimento delle biocenosi.
- Presenza di orti e proprietà precluse da recinzioni. La presenza di aree recintate nella fascia settentrionale causa una interruzione dei corridoi ecologici su piccola scala, tra l'alveo del fiume Tevere e l'area dei laghetti, oltre a essere potenziale nucleo di diffusione di specie sinantropiche e invasive.
- Mancata manutenzione della rete sentieristica. L'avanzata incontrollata del canneto, in particolare nella porzione orientale del sito, sta causando la perdita della funzionalità della rete sentieristica a servizio del sito e della possibilità di percorrere il percorso ad anello attorno ai laghetti.

Dal sopralluogo condotto e dai contatti intercorsi con i tecnici comunali e con le associazioni operanti nell'area è emerso quanto segue:

- i laghetti si sono prosciugati a causa delle scarse piogge, l'acqua è attualmente presente – in misura ridotta rispetto al passato – solamente nei periodi più piovosi;
- è elevata la presenza di specie infestanti che rendono difficoltosa la fruizione dell'area, per risolvere tale problematica le due associazioni che operano nell'area dei laghetti hanno già attuato alcune operazioni di pulizia dei detriti e dei rifiuti (ormai quasi del tutto eliminati) e di eliminazione delle specie infestanti;

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

- il comune sta attuando la vigilanza dell'area mediante l'apposizione di due telecamere di controllo per evitare lo scarico abusivo di rifiuti,
- i due accessi all'area dei laghetti sono stati chiusi con dei cancelli carrabili mantenendo l'accesso pedonale;
- l'area è stata liberata da alcune recinzioni abusive che limitavano l'accesso ad alcune porzioni;
- gli interventi attuati dal comune e dalle associazioni sono rivolti a riqualificare l'ambito sia dal punto di vista naturalistico sia a livello di fruizione come area parco.

A ridosso dell'area dei laghetti si segnala la presenza dell'impianto di depurazione delle acque di proprietà di Acea e di depositi di materiali ingombranti ed altri materiali.



*Figura 42 Impianto ACEA*



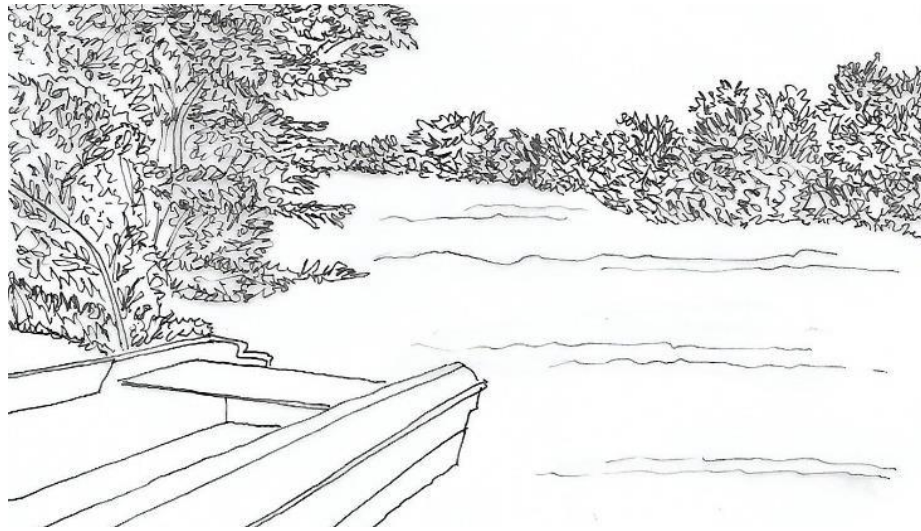
*Figura 43 Aree di deposito*

Si evidenzia che il tracciato della soluzione di progetto è stato disegnato con il fine di eliminare le interferenze dirette con l'area tutelata.

### 2.3.3\_ Paesaggio del Fiume Tevere

L'assetto geomorfologico dell'area del Tevere è il risultato delle diverse fasi geologiche che si sono succedute a partire da circa 5.000.000 di anni fa (Pliocene inferiore) e che ne hanno determinato, progressivamente, il decorso attuale, formato da ampi meandri ed estese zone pianeggianti. Tali meandri, soggetti a continua trasformazione dovuta alla dinamica delle correnti fluviali, sono caratterizzati da un terreno paludoso che permette la presenza di vegetazione fortemente igrofila – soprattutto nei tratti suburbani si riscontra la presenza di vegetazione stratificata con presenza di vegetazione arborea ripariale che rappresenta l'ambiente ideale di specie animali ripariali. La loro presenza, ormai divenuta per la verità abbastanza sporadica a causa dell'inquinamento ambientale e delle presenze antropiche, si estende anche alle fasce non strettamente ripariali. Nella porzione di territorio oggetto di analisi l'agricoltura ha "disegnato" il corso del fiume, arrivando ad intaccare nel corso del tempo le aree marginali e limitando, di conseguenza, le formazioni arboree e arbustive ad una stretta fascia posta a ridosso dell'alveo.





**Figura 44** Il fiume Tevere ripreso dall'argine in sinistra idrografica ed in prossimità dei laghetti di Semblera

#### **2.3.4\_ Paesaggio del Sistema Insediativo ed Infrastrutturato**

Monterotondo, con i suoi 40.000 abitanti a soli 25 km da Roma, è connesso sinergicamente alla via Salaria, alla linea ferroviaria ed all'Autostrada A1. Seppure la cittadina sia insediata storicamente sulle colline prospicienti il Tevere, deve una grossa parte dello sviluppo urbanistico del secolo scorso proprio alla geologia della piana tiberina.

Una disponibilità significativa di argilla come materia prima, connessa ad ampi spazi per collocare gli impianti a ridosso dei siti estrattivi oltre che collegamenti accessibili a strade e ferrovie, furono le condizioni per la nascita di estesi insediamenti industriali legati al comparto dei laterizi. Sorsero ovunque cave, impianti e fornaci: la stessa toponomastica che si legge ancora oggi deriva dalla presenza di un grande polo produttivo, a ridosso della ferrovia storica Roma-Firenze ed al confine con il comune di Roma. La crescita fu rapidissima ed ebbe il massimo sviluppo nel dopoguerra con il boom del mattone romano. A partire dalla crisi petrolifera degli anni '70 impianti e cave ridussero le attività fino a fermare la produzione in modo definitivo. Alcuni impianti continuano la loro produzione e la coltivazione all'interno delle argille grigie e giallastre, più sabbiose, che formano le colline e che, come accertato dagli studi geologici condotti in passato, costituiscono una importante testimonianza del passaggio tra Pliocene e Pleistocene nella Valle del Tevere (Carboni, Conti - 1977).

La storia di oggi mostra aree ancora produttive che si alternano a siti totalmente dismessi, con impianti in rapido degrado. La bassa permeabilità delle formazioni coltivate ha determinato un progressivo colmamento delle cave in disuso, riempite da effimeri laghetti o, peggio, da materiali di incerta provenienza; si rileva a questo proposito l'abbandono incontrollato di rifiuti. In due vecchie cave, alcune condizioni specifiche hanno permesso in passato la formazione dei "laghetti di Semblera" che, come già indicato, sono divenuti monumento naturale ai sensi del D.P.R.L. 03 ottobre 2016, n. 195.

Accanto alla formazione degli impianti produttivi lungo la SS Salaria si è assistito alla crescita del nucleo abitato di Monterotondo scalo che dista circa 2 km dal centro storico e la cui nascita è dovuta alla costruzione della storica stazione della linea FR1 (la più vecchia dell'intera linea ferroviaria) che fu inaugurata nell'Aprile del 1864. La Salaria rappresenta l'asse di attraversamento di Monterotondo scalo, sul quale grava anche il



**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

traffico pesante, ed il riferimento lungo il quale si è sviluppato l'insediamento moderno rappresentato dalle aree insediative e commerciali e dalle aree produttive ed industriali. Si richiama, a questo, proposito il vasto nucleo produttivo – industriale sito a nord dell'insediamento di Monterotondo; tale nucleo occupa una vasta area di un'ansa del Tevere compresa tra la via Salaria ed il fiume.

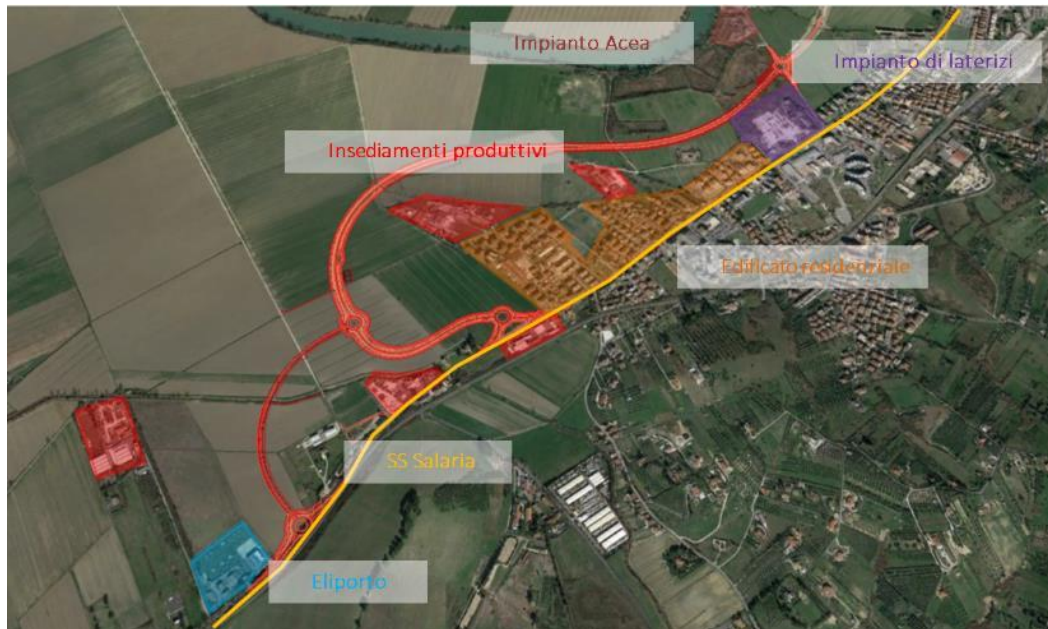


*Figura 45* Vista sull'abitato di Monterotondo, sullo sfondo il fondovalle del fiume Tevere ed il sistema collinare e montano. Il punto di vista è ripreso in prossimità della Chiesa di Santa Maria delle Grazie

Come già indicato il tracciato di progetto va ad insistere prevalentemente in un'area a destinazione agricola; quest'area è posta lungo il perimetro ovest/sud – ovest dell'abitato di Monterotondo scalo. La relazione che si coglie tra il tracciato stradale di progetto e parte del nucleo abitato riguarda l'intervisibilità, ovvero la possibile alterazione delle attuali condizioni visuali a seguito della costruzione del tracciato viario. Nelle note seguenti si analizzano le principali caratteristiche del contesto edificato al fine di inquadrare al meglio l'ambito oggetto di intervento.

In particolare, viene presa in considerazione la porzione di edificato compresa tra la via Salaria e l'ansa del Tevere poiché si tratta dell'ambito prospiciente la viabilità di progetto. Si individuano un'ampia area a prevalente a destinazione residenziale. A ridosso della viabilità di progetto si rilevano quattro aree con insediamenti produttivi e commerciali. In adiacenza ai laghetti di Semblera sono presenti uno storico stabilimento di laterizi e l'impianto di depurazione delle acque di Acea.

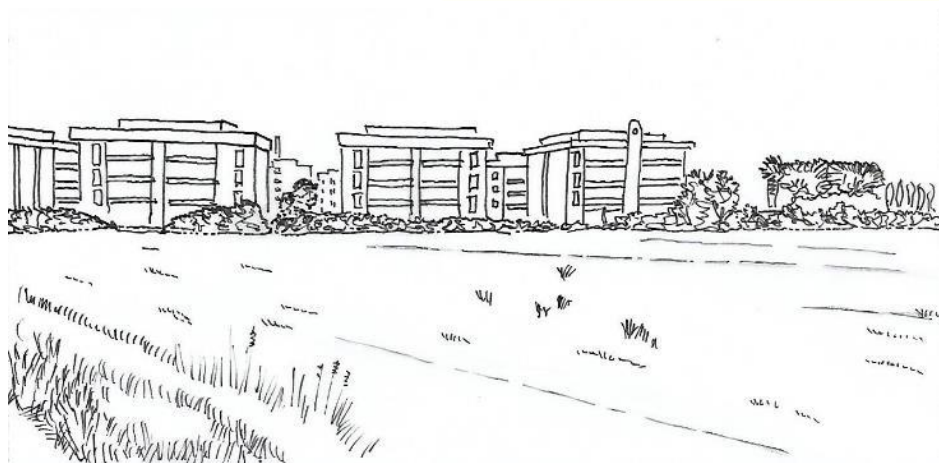
**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



**Figura 46** Caratteri della struttura insediativa posta tra la via Salaria e l'ansa del Tevere

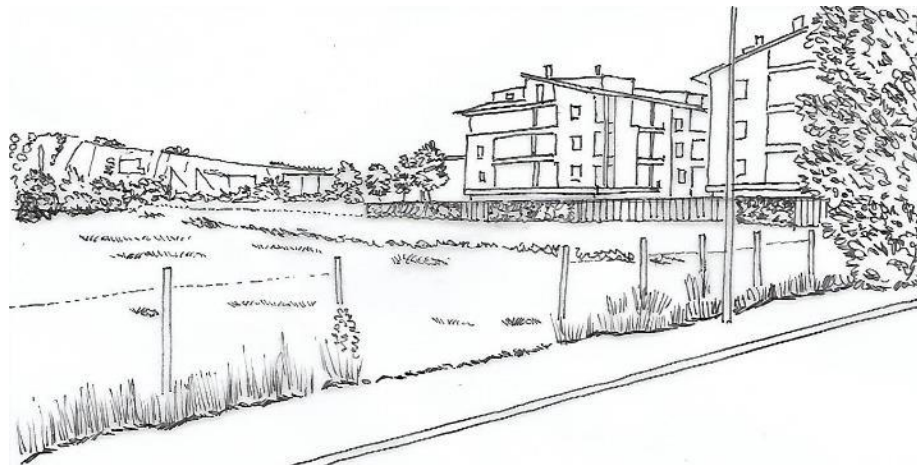
Come rappresentato nelle immagini seguenti, gli insediamenti residenziali – le aree più recenti si sviluppano in direzione dell'ansa del fiume – hanno intaccato il territorio agricolo. Nell'intorno delle aree insediative permane l'uso agricolo, si riscontra la presenza di vegetazione arborea ed arbustiva lungo il bordo della viabilità di connessione con le aree residenziali.

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



**Figura 47** Edificio a destinazione residenziale visto dalla via Porto Simone

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



*Figura 48 Insediamento residenziale lungo viale Carso*

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

Le aree produttive si caratterizzano per la scarsa qualità dei siti – presenza di capannoni industriali, di aree di deposito e di ampi piazzali - e mantengono alcuni elementi tipici dell'industria del laterizio, quali ad esempio le ciminiere.



*Figura 49 Insediamento produttivo al termine della via Porto Simone*

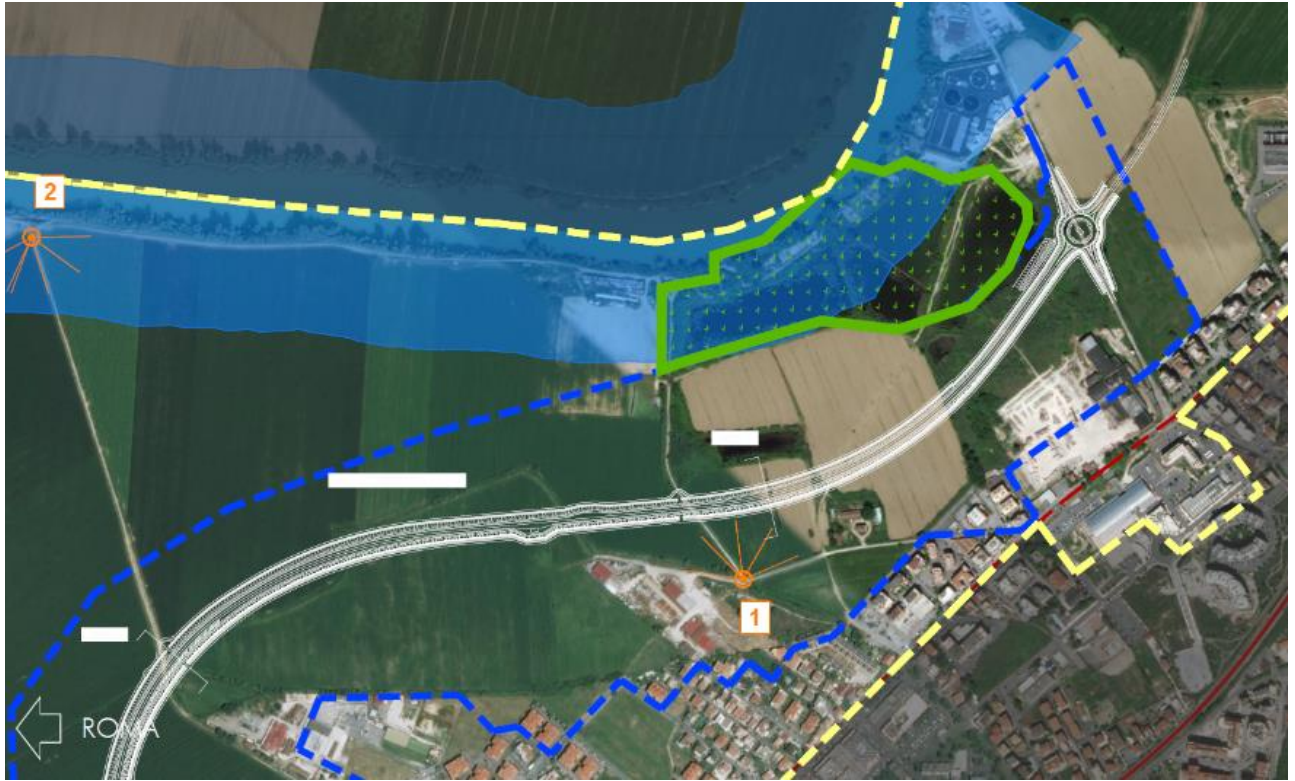
**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



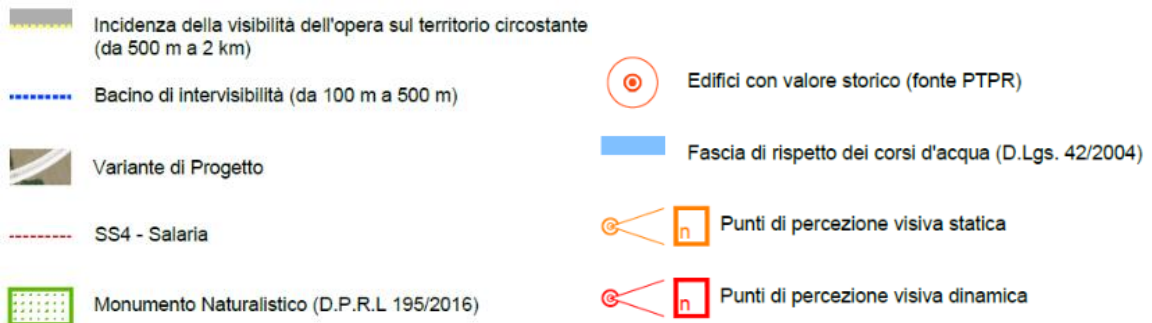
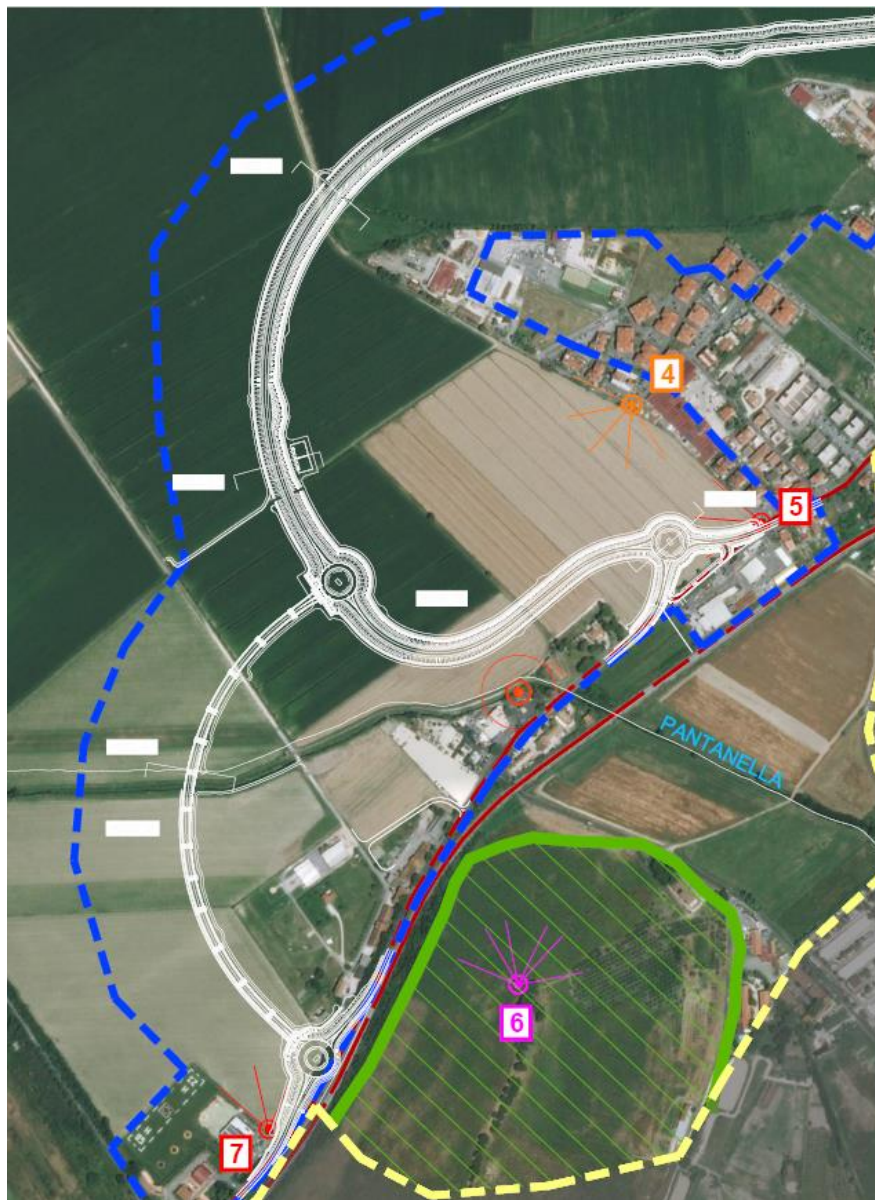
*Figura 50 L'impianto della ex fornace Brizzi dalla Via Salaria*

## 2.4 Percezione visiva

L'analisi delle attuali condizioni di percezione visiva dell'ambito interessato dalla realizzazione del progetto in analisi è sviluppata negli elaborati "Carta della percezione visiva e dell'intervisibilità" (elab. T00-IA11-AMB-CT12, T00-IA11-AMB-CT13) riportati nelle immagini seguenti.



**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



*Figura 51 Estratto tavole "Carta della percezione visiva e dell'intervisibilità"*



---

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

Tali elaborati sviluppano una lettura dell'incidenza della visibilità "dall'esterno", e individuano quelle che possono essere le aree sensibili all'impatto visivo.

Nell'ambito dell'area vasta sono state individuate dunque due fasce di visibilità: una sul territorio circostante calibrata ad un raggio di distanza che va dai 500m fino ai 2km; l'altra più ravvicinata all'infrastruttura, considera una visibilità da questa dai 100 ai 500 m. In queste due fasce di visibilità ricadono le emergenze e gli elementi caratterizzanti il paesaggio. Le visuali sono state poi distinte in "punti di percezione visiva statica" e "punti di percezione visiva dinamica".

Ai punti di percezione visiva statica corrispondo quelle visuali "lente", percepibili percorrendo a piedi l'area vasta di contesto; i punti di percezione visiva dinamica sono rappresentativi invece dei punti percepibili in maniera "veloce" dalle infrastrutture principali.

A queste visuali sono stati aggiunti i "punti panoramici" che, nel caso in esame, pur essendo interni al nostro bacino di intervisibilità, non vengono interferiti dall'infrastruttura di progetto.

Da quest'analisi è emerso che i luoghi principali dai quali l'area è visibile sono sostanzialmente due:

- quelli degli insediamenti di prossimità lungo la viabilità principale;
- quelli posti sulle alture collinari;

Tra questi sono stati selezionati i luoghi a più alta frequentazione e quindi più rappresentativi.

Per la valutazione delle relazioni visive tra i punti di maggiore visibilità dell'infrastruttura si rimanda ai successivi capitoli "5. RELAZIONI TRA IL TRACCIATO DI PROGETTO ED IL CONTESTO PAESAGGISTICO: IMPATTI POTENZIALI" e "6. LO STATO DEI LUOGHI DOPO L'INTERVENTO: VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA" ed all'elaborato cartografico "Book di Analisi sull' Intervisibilità dell'opera" (elab. T00-IA11-AMB-CT14), dove sono descritti e rappresentate i rapporti visuali tra il tracciato ed i punti di maggiore visibilità dell'infrastruttura.

## 2.5 Rapporto Fotografico

Di seguito si riporta la documentazione fotografica dello stato di fatto dei luoghi interessati dalle opere in progetto.

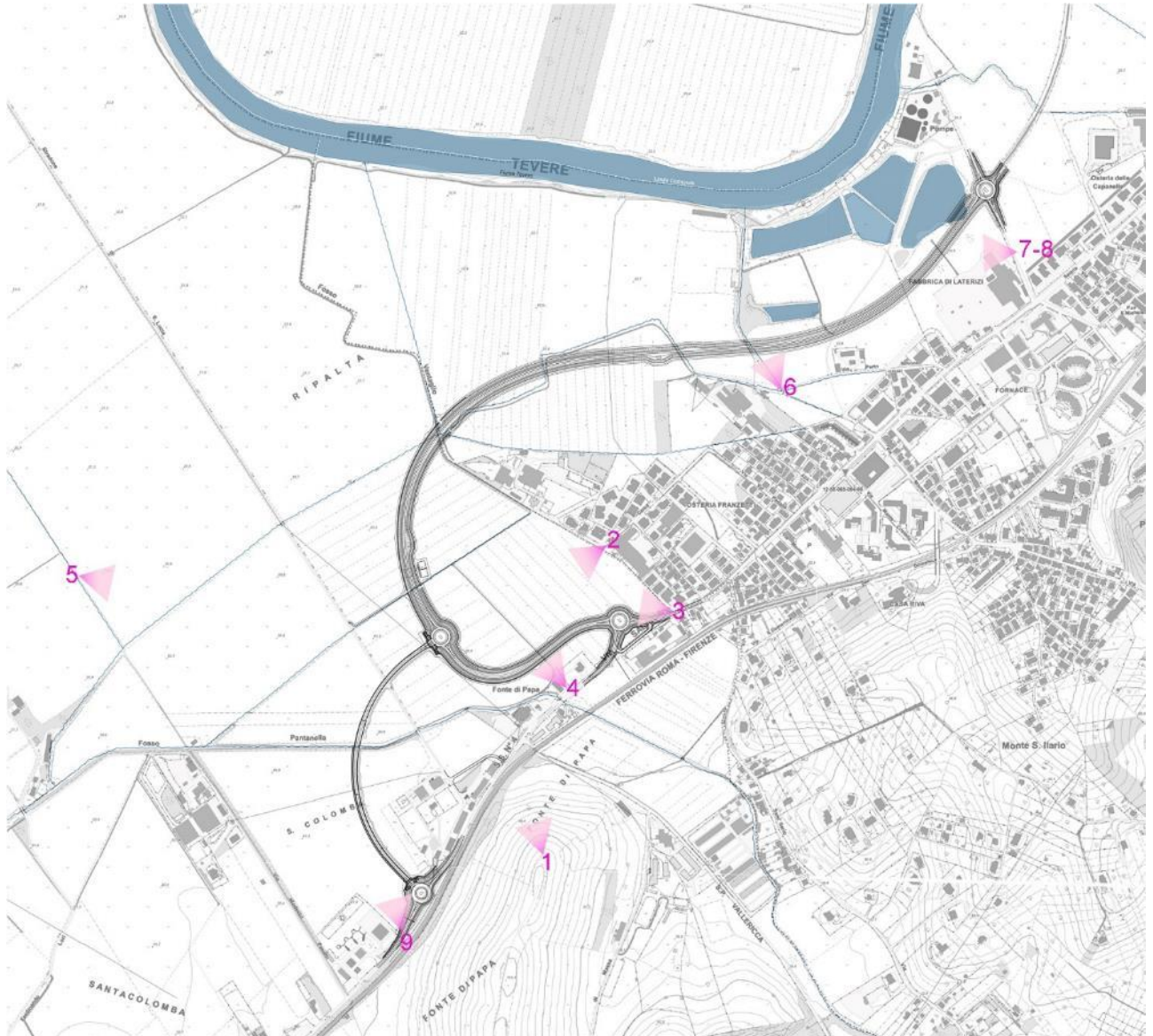


Figura 52 Carta dei punti di presa fotografica

### Punto Panoramico

Sullo sfondo della piana compare il corso del Tevere con le sue modeste orlature arboree. In primo piano sulla sinistra la strada rurale che dà ordine alla partizione fondiaria dell'ansa. Sullo sfondo le colline in destra Tevere e l'insediamento storico di Monte Perazzo che rappresenta un altro Belvedere nel vicino Comune di Riano.



Figura 53 Fotografia 1 – Belvedere, vista dalla Riserva della Marcigliana

### Punto di percezione visiva statica

Da qui si ha la vista del Belvedere della Riserva della Marcigliana (vedi punto fotografico n.1) e sullo sfondo le arginature del Tevere qui più leggibili. Le costruzioni sotto il belvedere sono poste lungo la SS4 ma da essa non visibili. Il percorso del Fosso Pantanella non è percepibile.



Figura 54 Fotografia 2 – punto di affaccio da via Montegrappa

### Punto di percezione visiva dinamica

Da qui si genererà l'innesto della nuova viabilità lato città. Sulla destra si allineano le costruzioni urbane che più si affacciano sulla piana.



*Figura 55 Fotografia 3 – punto di affaccio da via Salaria*

### Punto di percezione visiva dinamica

La cappella è l'unica preesistenza di un certo valore storico ancorché mutilata nelle sue prossimità. Di quest'opera non sono state rinvenute memorie sia storiche che architettoniche. I caratteri costruttivi la farebbero risalire nella fine del secolo XVIII.



*Figura 56 Fotografia 4 – Cappella San Giorgio, via Salaria*

#### Punto di percezione visiva statica

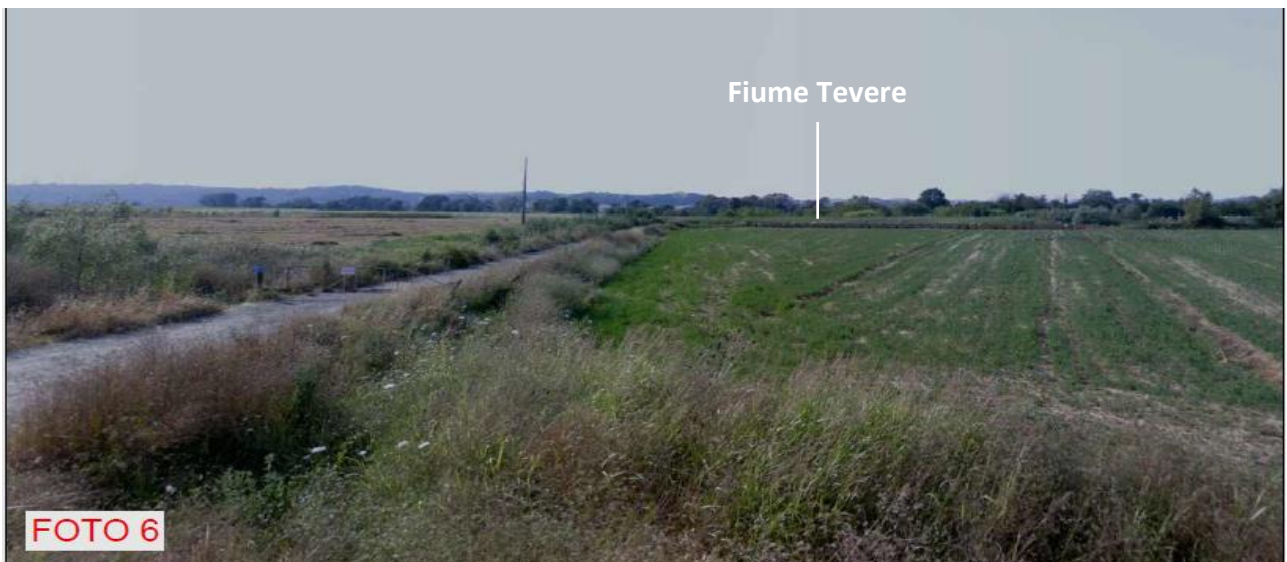
Questa vista ci offre la prospettiva dell'insediamento di Monterotondo dalla viabilità rurale posta al centro della piana. Sullo sfondo la collina che ospita il centro storico e sulla destra contrassegnato dal filare di pini si vede il belvedere. Sull'orizzonte di sfondo si nota Monte Flavio e sulla sinistra i Monti della Sabina.



*Figura 57 Fotografia 5 – da strada rurale verso Monterotondo Scalo*

#### Punto di percezione visiva statica

Da questa foto si ha una percezione più importante della vegetazione ripariale lungo fiume e della trama dei piccoli fossi che caratterizzano l'agro locale. Modesta vegetazione si sviluppa lungo i fossi principali.



*Figura 58 Fotografia 6 – dalla via Porto Simone, strada esterna all'abitato, verso Fiume Tevere*

#### Punto di percezione visiva statica

Anche qui si nota che la vegetazione è più che modesta e si attesta lungo i fossi principali. In fondo sulla destra si percepiscono alcune impercettibili colline che appartengono al sistema dei Laghetti del Semblera. Sulla sinistra invece non si ha più la percezione del fiume.



Figura 59 Fotografia 7 – da via Semblera verso Fiume Tevere

#### Punto di percezione visiva statica

Sempre dallo stesso punto di vista precedente, lo scatto guarda verso la piana dove parte dell'agro incolto non ci fa percepire la profondità della stessa piana. Sporadica e spontanea è la vegetazione presente.



Figura 60 Fotografia 8 – da via Semblera verso la piana

### Punto di percezione visiva dinamica

In questo punto si ha un tratto inedificato nel quale è previsto l'innesto sulla SS4 del tronco principale (Asse2) della nuova strada. Attualmente la profondità della piana non si percepisce per la presenza della vegetazione spontaneamente sorta in margine alla strada.



*Figura 61 Fotografia 9 – vista da via Salaria verso la piana*

### **3 ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA**

In questo capitolo viene esaminato il Piano Territoriale Paesistico Regionale del Lazio (PTPR), il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Roma e i Piani Comunali che interessano l'area di progetto.

#### **3.1 PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE DEL LAZIO (PTPR)**

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è lo strumento di pianificazione attraverso cui, nel Lazio, la Pubblica Amministrazione attua la tutela e valorizzazione del paesaggio disciplinando le relative azioni volte alla conservazione, valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

Il PTPR sviluppa le sue previsioni sulla base del quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio della Regione Lazio; tale quadro conoscitivo si configura come organica rappresentazione dei beni presenti nel territorio ed è elemento costitutivo dello stesso PTPR.

Il quadro conoscitivo è realizzato in coerenza con ciascun livello di pianificazione territoriale ed urbanistica con il contributo delle Province, dei Comuni e delle Amministrazioni o Enti a cui sono attribuite competenze territoriali, nonché dei piani settoriali nazionali, regionali e provinciali; tali strumenti provvedono ad integrare ed approfondire il quadro conoscitivo del PTPR secondo il loro specifico campo di interesse ed efficacia.

L'attività di ricognizione e graficizzazione dei vincoli paesaggistici, denominati "*Beni paesaggistici*" dal Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004), sta alla base della redazione del PTPR secondo le disposizioni normative della L.R. 24/98.

Il PTPR è redatto in attuazione di quanto previsto dall'articolo 1 bis della L. 431/1985 e sulla base di una aggiornata cartografia contenente:

- a) la verifica delle perimetrazioni delle aree sottoposte a vincolo ai sensi della L. 1497/1939;
- b) la graficizzazione dei beni diffusi di cui all'articolo 1 della L. 431/1985.

Inoltre, nell'ambito del *Sistema Informativo Territoriale Regionale*, è stata costituita una banca dati geografica delle aree soggette a vincolo in grado di consentire il coordinamento e lo scambio di informazioni ai vari livelli e settori delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali e garantire all'utenza l'accesso alle informazioni stesse.

Il Codice del Paesaggio all'articolo 143 elenca i contenuti del piano paesaggistico tra cui, in particolare, la ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea dei beni paesaggistici nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso. A tale fine nel 2011 è stato prodotto dal MIBACT il documento "*la pianificazione paesaggistica. La collaborazione istituzionale*", contenente linee guida, per la definizione dei criteri di acquisizione da adottare per la ricognizione delimitazione e rappresentazione dei beni paesaggistici anche a supporto dei sistemi informativi territoriali.



---

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

In conformità ed in coerenza con le suddette linee guida sono stati individuati i seguenti beni paesaggistici condivisi con il MIBACT:

- A) Beni paesaggistici individuati con dichiarazione di “notevole interesse pubblico” (beni dichiarativi) - art. 134 comma 1 lettera a, lettera c) D.Lgs. 42/04;
- B) Beni Paesaggistici tutelati per legge (beni ricognitivi) - art. 134 comma 1 lettera b) D.Lgs. 42/04;
- C) Aree Tutelate per Legge – art. 142 comma 1

Il PTPR risulta approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 5 del 21 aprile 2021, pubblicato sul B.U.R.L. n. 56 del 10 giugno 2021, Supplemento n. 2.

Esso si compone di n.4 tavole grafiche:

- Tavola A – Sistemi ed Ambiti del Paesaggio;
- Tavola B – Beni Paesaggistici;
- Tavola C – Beni del Patrimonio naturale e culturale;
- Tavola D – Recepimento proposte comunali di modifica e prescrizioni.

Il PTPR ha operato una valutazione e un'attribuzione di valore del paesaggio attraverso il riconoscimento degli aspetti e dei caratteri peculiari degli ambiti del paesaggio stesso.

Il Paesaggio è dunque interpretato attraverso tre configurazioni generali costituite da complesse tipologie di paesaggio interagenti per cui per ogni configurazione è stato usato il termine “Sistemi di paesaggi”:

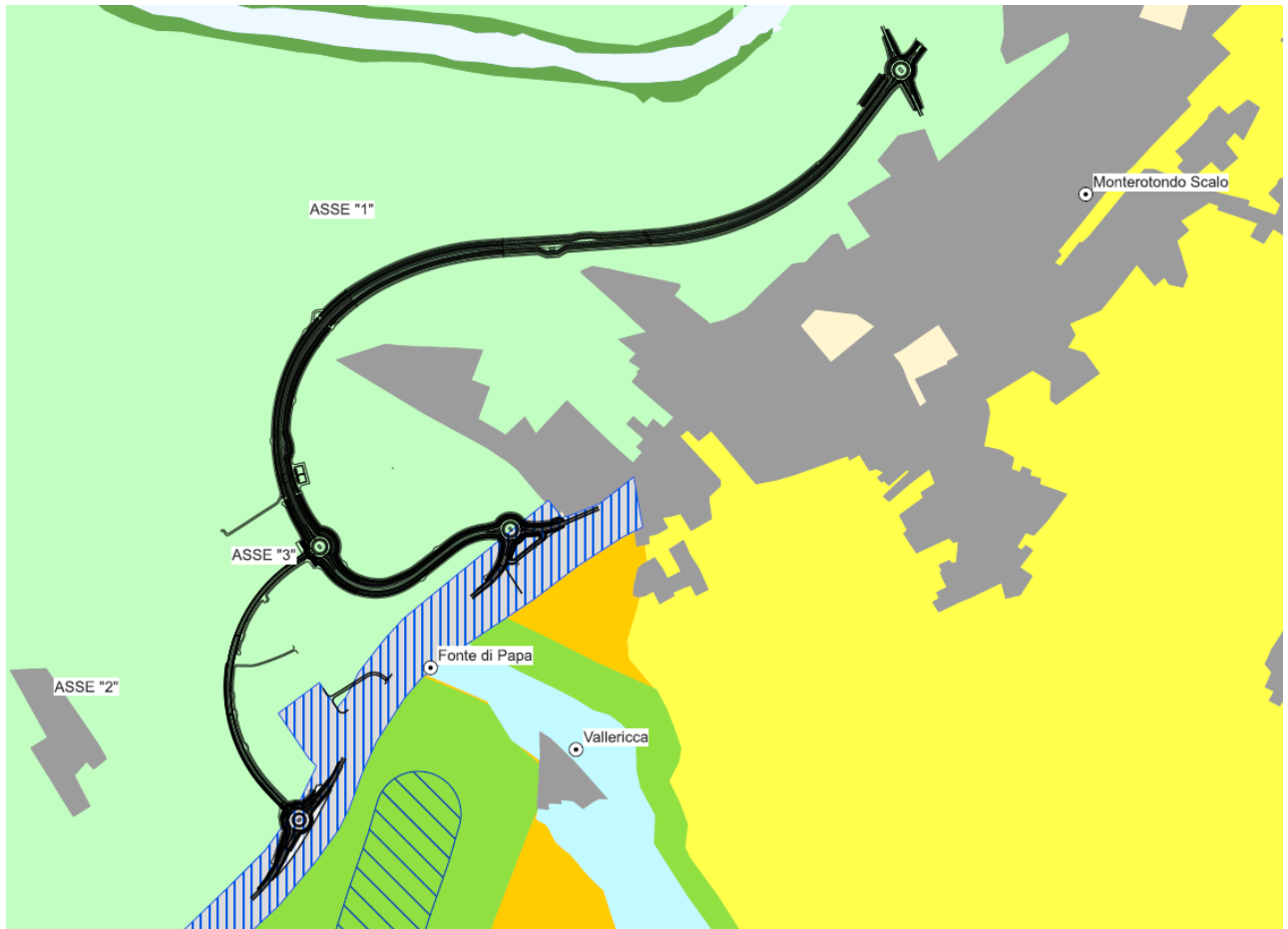
- Sistemi dei paesaggi naturali;
- Sistemi dei paesaggi agricoli;
- Sistemi dei paesaggi insediativi.

Ogni sistema di paesaggio è poi costituito da variazioni tipologiche che denominate “Paesaggi”.

Nell'ambito di nostro interesse, è stata effettuata una sovrapposizione dell'alternativa in progetto con le tavole “A – Sistemi ed Ambiti del Paesaggio”, “B – Beni Paesaggistici” e “C – Beni del Patrimonio naturale e culturale” elaborate dal Sistema Informativo Territoriale Regionale.

Si riportano di seguito gli estratti cartografici.

**Tavola A – Sistemi ed Ambiti del Paesaggio**



**LEGENDA**

- Alternativa di Progetto
- ⊙ toponimi
- PTPR LAZIO | TAVOLA A - Sistemi ed ambiti del paesaggio
- ▨ Aree di visuale
- ▧ Aree tutela - D.M.
- paesaggi
- Acqua
- Paesaggio Agrario di Continuità
- Paesaggio Agrario di Continuità
- Paesaggio Agrario di Rilevante Valore
- Paesaggio Agrario di Valore
- Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione
- Paesaggio degli Insediamenti Urbani
- Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici
- Paesaggio Naturale
- Paesaggio Naturale di Continuità
- Paesaggio Naturale Agrario
- Parchi, ville e giardini storici
- Paesaggio dell'Insediamento Storico Diffuso
- Reti, Infrastrutture e Servizi
- Piani Attuativi a valenza paesistica
- PTP 1512
- Punti
- Rispetto vincoli
- Aree o Punti di Visuali
- Ambiti di recupero e valorizzazione paesistica
- Visuali
- BASE
- Limiti Comunali

Figura 62 Estratto PTPR Tavola A – Sistemi ed ambiti del paesaggio

Dalla sovrapposizione del tracciato con la Tavola A “*Sistemi ed ambiti del paesaggio*” del PTPR, emerge che:  
- il progetto intercetta direttamente i seguenti ambiti:

- “**Paesaggio naturale agrario**”, così definito dall’ **Articolo 23** delle NTA del PTPR: “*Ambiti territoriali a prevalente conduzione agricola collocati in ambiti naturali di elevato valore ambientale appartenenti al sistema delle aree naturali protette ed in particolare delle zone costiere e delle valli fluviali. Tali ambiti conservano i caratteri tradizionali propri del paesaggio agrario, e sono caratterizzati anche dalla presenza di componenti naturali di elevato valore paesaggistico*”;
- “**Reti, infrastrutture e servizi**”, così definito dall’ **Articolo 33** delle NTA del PTPR: “*Il Paesaggio delle reti, infrastrutture e servizi è costituito da porzioni di territorio interessate dalla rete infrastrutturale, viaria, autostradale e ferroviaria di rilevante valore paesaggistico per l’intensità di percorrenza, l’interesse storico e per la varietà e profondità dei panorami che da esse si godono, e dalle aree immediatamente adiacenti ad esse, nonché da aree impegnate da servizi generali pubblici e privati di grande impatto territoriale*”;

- pur non essendo presente nella tavola A, è noto che il tracciato in progetto interferisce con il corso del fosso Pantanella:

- “**Protezione dei fiumi, torrenti, corsi d’acqua**”, vedi Tavola B “*Beni Paesaggistici*” del PTPR;

- il progetto intercetta indirettamente il seguente ambito:

- “**Salvaguardia delle visuali**”, definito dall’ **Articolo 50** delle NTA del PTPR. Dalla Tavola A emerge che l’areale di salvaguardia della visuale è esterno alle opere in progetto in quanto coincidente con la collina della riserva della Marcigliana. Si rileva un rapporto visuale con l’opera in progetto poiché dalla collina della Marcigliana, seppur difficilmente fruibile, è visibile la vallata del fiume Tevere.

Relativamente al **Paesaggio Naturale Agrario** si osserva che i punti 7.2.1 (viabilità locale) e 7.2.3 (grande viabilità) della tabella B concernente la disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela classificano gli interventi di realizzazione di nuova viabilità locale e di grande viabilità come non consentiti. Nel caso della grande viabilità – l’intervento in esame ricade in quest’ ultima casistica – il punto 7.2.3 rimanda per una diversa valutazione agli articoli 12 e 62 delle NTA.

In particolare l’art 12 “*Autorizzazione per opere pubbliche*” stabilisce che:

“1. *Le opere pubbliche possono essere consentite anche in deroga alle norme del PTPR in assenza di alternative localizzative e/o progettuali, ferma restando la necessità di verificare, in sede di autorizzazione paesaggistica, la compatibilità di dette opere con gli obiettivi di tutela e di miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PTPR per i beni paesaggistici interessati dalle trasformazioni.*

2. *Per le opere pubbliche statali si applicano le procedure di cui all’articolo 147 del Codice.*

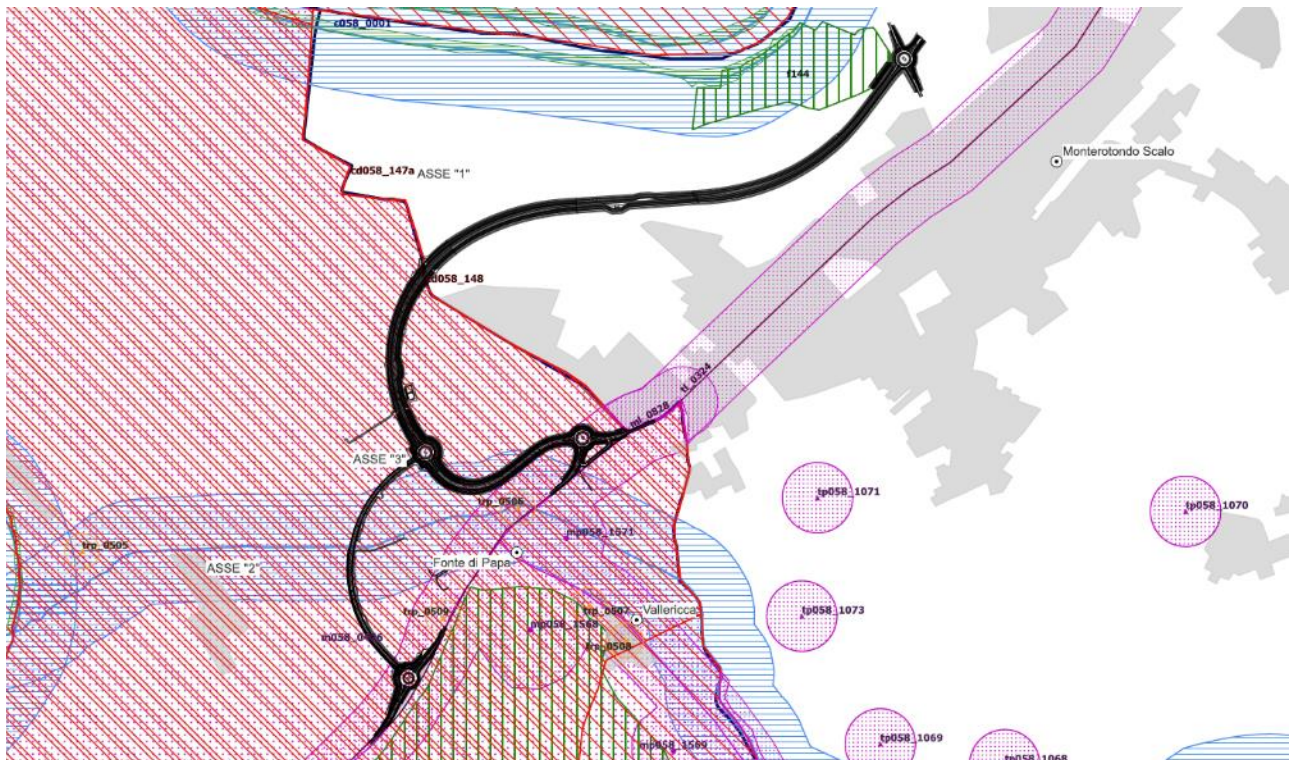
3. *Gli interventi diretti alla tutela della pubblica incolumità o determinati da cause di forza maggiore sono comunque consentiti anche in deroga alle norme del PTPR a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili e siano previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero delle opere effettuate”.*

Relativamente alle reti, infrastrutture e servizi si osserva che i punti 7.2.1 (viabilità locale) e 7.2.3 (grande viabilità) della tabella B concernente la disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela classificano gli interventi di realizzazione di nuova viabilità locale e di grande viabilità come consentiti. Nel caso della grande viabilità la relazione paesaggistica deve fornire elementi di valutazione sulle modificazioni dell'assetto percettivo scenico e panoramico e sulle modificazioni del profilo naturale dei luoghi e prevedere adeguate azioni di compensazione degli effetti ineliminabili dell'intervento da realizzare all'interno dell'area di intervento o ai suoi margini.

Relativamente alla **Salvaguardia Delle Visuali**, l'art. 50 comma 3 prescrive *"la tutela del cono visuale o campo di percezione visiva si effettua evitando l'interposizione di ogni ostacolo visivo tra il punto di vista o i percorsi panoramici e il quadro paesaggistico. A tal fine sono vietate modifiche dello stato dei luoghi che impediscono le visuali anche quando consentite dalla disciplina di tutela e di uso per gli ambiti di paesaggio individuati dal PTPR, salvo la collocazione di cartelli ed insegne indispensabili per garantire la funzionalità e la sicurezza della circolazione"*. Al comma 6 si afferma *"per il territorio di Roma, il PTPR individua, altresì, nella Tavola A - sistemi ed ambiti di paesaggio, aree di visuale. In tali aree, ai fini dell'autorizzazione di cui all'articolo 146 del Codice, le richieste di trasformazione devono essere corredate da appositi studi delle visuali per la salvaguardia dei quadri panoramici e dei punti di vista da cui essi sono percepibili, anche attraverso l'applicazione delle disposizioni dei commi 3, 4 e 5"*.

Analogamente per quanto fatto con la Tavola A, è stata operata la stessa sovrapposizione con le altre tavole del PTPR. Si riportano di seguito gli estratti della Tavola B e della Tavola C.

**Tavola B – Beni Paesaggistici**



**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

**LEGENDA**

— Alternativa di Progetto	decreti-archeologici
⊙ toponimi	costa-mare
<b>PTPR LAZIO   TAVOLA B - Beni paesaggistici</b>	costa-laghi
zone-umide	centri-storici-rispetto-150
usi-civici	centri-storici
▲ rurali-identitari	canali-bonifiche
rispetto-rurali	boschi
rispetto-punti-archeologici-tipizzati	borghi-identitari
rispetto-punti-archeologici	aree-urbanizzate
rispetto-linee-archeologiche-tipizzate	aree-protette-contigue
rispetto-linee-archeologiche	aree-protette
rispetto-geomorfologia	aree-archeologiche
▲ punti-archeologici-tipizzati	Ambiti aree Roma
● punti-archeologici	Aree Archeologiche
ptp-1512	Aree rispetto Roma
linee-archeologiche	altimetria-1200
linee_archeo	agro-identitario
linee_archeo_tipizzate	acque-pubbliche-rispetto
▲ geomorfologici-tipizzati	acque-pubbliche
ex-1497-cd	<b>BASE</b>
ex-1497-ab	Limiti Comunali

**Figura 63** Estratto PTPR Tavola B – Beni Paesaggistici

Dalla sovrapposizione del tracciato con la Tavola B “Beni Paesaggistici” del PTPR, emerge che il progetto intercetta i seguenti beni:

- **“Aree dichiarate di notevole interesse pubblico”** ai sensi dell’articolo 136, comma 1, lettere c) e d) del D.Lgs. 42/2004, e così definito dall’ **Articolo 8**, delle NTA del PTPR: *“beni paesaggistici inerenti immobili ed aree sottoposti a vincolo paesaggistico tramite la dichiarazione di notevole interesse pubblico con provvedimento dell’amministrazione competente ai sensi dell’articolo 134, comma 1, lettera a), e dell’articolo 136 del Codice comprendono (...):*
  - c) *i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri e nuclei storici;*
  - d) *le bellezze panoramiche e così pure i punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.”*

**comma 8:** *“Ai beni paesaggistici (...) si applica la disciplina di tutela e di uso degli ambiti di paesaggio di cui al Capo II delle presenti norme, redatta ai sensi dell’articolo 143, comma 1, lettere b), h) ed i), del Codice che costituisce la specifica disciplina intesa ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato, ai sensi degli articoli 140, 141 e 141 bis del Codice”;*

- **“Vincolo dichiarativo”:**
  - **Marcigliana** (D.M. 15.06.1990);
  - **Valle del Tevere** (D.G.R. 05.12.1989).

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

- **“Aree tutelate ope legis”** ai sensi dell’articolo 134, comma 1 lettera b), e dell’articolo 142, comma 1 del D.Lgs. 42/2004:
- **Let. c) Protezione dei fiumi, torrenti e corsi d’acqua**, e così definito dall’ **Articolo 36** delle NTA del PTPR: *“Ai sensi dell’articolo 142, comma 1, lettera c), del Codice sono sottoposti a vincolo paesaggistico i fiumi, i torrenti ed i corsi d’acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di centocinquanta metri ciascuna, di seguito denominata fascia di rispetto”*;
    - **Fiume Tevere e canale navigabile di Fiumicino**;
    - **Fosso Pantanello del Casale e Ormeto** (R.D. 17.02.1910 – c058\_0167);
      - Al comma 17 del suddetto articolo si afferma che *“Le opere e gli interventi relativi alle attrezzature portuali, alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete sono consentite, in deroga a quanto previsto dal presente articolo, anche al fine dell’attraversamento dei corsi d’acqua. Il tracciato dell’infrastruttura deve mantenere integro il corso d’acqua e la vegetazione ripariale esistente, ovvero prevedere una adeguata sistemazione paesistica coerente con i caratteri morfologici e vegetazionali dei luoghi. Tutte le opere e gli interventi devono essere corredati della Relazione Paesaggistica di cui all’articolo 54”*.
  - **Let. f) Protezione dei parchi e delle riserve naturali**, e così definito dall’ **Articolo 38** delle NTA del PTPR: *“Ai sensi dell’articolo 142, comma 1, lettera f), del Codice, sono sottoposti a vincolo paesaggistico i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.”*;
    - **Monumento Naturale “Laghetti di Semblera” (f\_144)**;
    - **Riserva Naturale Regionale della Marcigliana**;
      - Il comma 4 del suddetto articolo indica che *“ai beni paesaggistici di cui al comma 1 si applicano sia la disciplina d’uso dei paesaggi, sia le misure di salvaguardia previste negli specifici provvedimenti istitutivi”*.
  - **Let. m) Protezione zone di interesse archeologico**, e così definito dall’ **Articolo 42** delle NTA del PTPR: *“Ai sensi dell’articolo 142, comma 1, lettera m), del Codice sono sottoposte a vincolo paesaggistico le zone di interesse archeologico.”*;
    - **Area Archeologica di Crustumerium, Marcigliana** (D.M. 24.11.1986 – m058\_0426);
    - **Protezione delle linee di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto** (ml\_0828);
      - Il comma 6 b) dell’articolo 42 stabilisce *“per gli interventi di nuova costruzione, ivi compresi ampliamenti degli edifici esistenti nonché gli interventi pertinenziali e per gli interventi di ristrutturazione edilizia qualora comportino totale demolizione e ricostruzione, e comunque per tutti gli interventi che comportino movimenti di terra, ivi compresi i reinterri, l’autorizzazione paesaggistica è integrata dal preventivo parere della Soprintendenza archeologica di Stato che valuta, successivamente ad eventuali indagini archeologiche o*

---

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

*assistenze in corso d'opera, complete di documentazione, l'ubicazione o determina l'eventuale inibizione delle edificazioni in base alla presenza e alla rilevanza dei beni archeologici nonché definisce i movimenti di terra consentiti compatibilmente con l'ubicazione e l'estensione dei beni medesimi; l'autorizzazione paesaggistica valuta l'inserimento degli interventi stessi nel contesto paesaggistico". Inoltre, al comma 7 si specifica che "per le aree di cui al comma 3, lettera b), individuate con provvedimento di dichiarazione di interesse pubblico, ai fini del rilascio delle autorizzazioni ai sensi dell'articolo 146 del Codice, nonché per la redazione degli strumenti urbanistici, si applica la specifica disciplina di tutela e di uso dei Paesaggi, nel rispetto delle prescrizioni e procedure di cui al comma 6, lettere a), b), c) e d)".*

➤ **"Aree tutelate"** ai sensi dell'articolo 143 del D.Lgs. 42/2004":

- **Borghi dell'architettura rurale e beni singoli dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto**, e così definito dall' **Articolo 45** delle NTA del PTPR: *"Sono sottoposti a vincolo paesistico in quanto beni del patrimonio identitario regionale i borghi dell'architettura rurale nonché i beni singoli dell'architettura rurale con relativa fascia di rispetto per una profondità di cinquanta metri, individuati nelle Tavole B ed elencati nel repertorio F1B";*

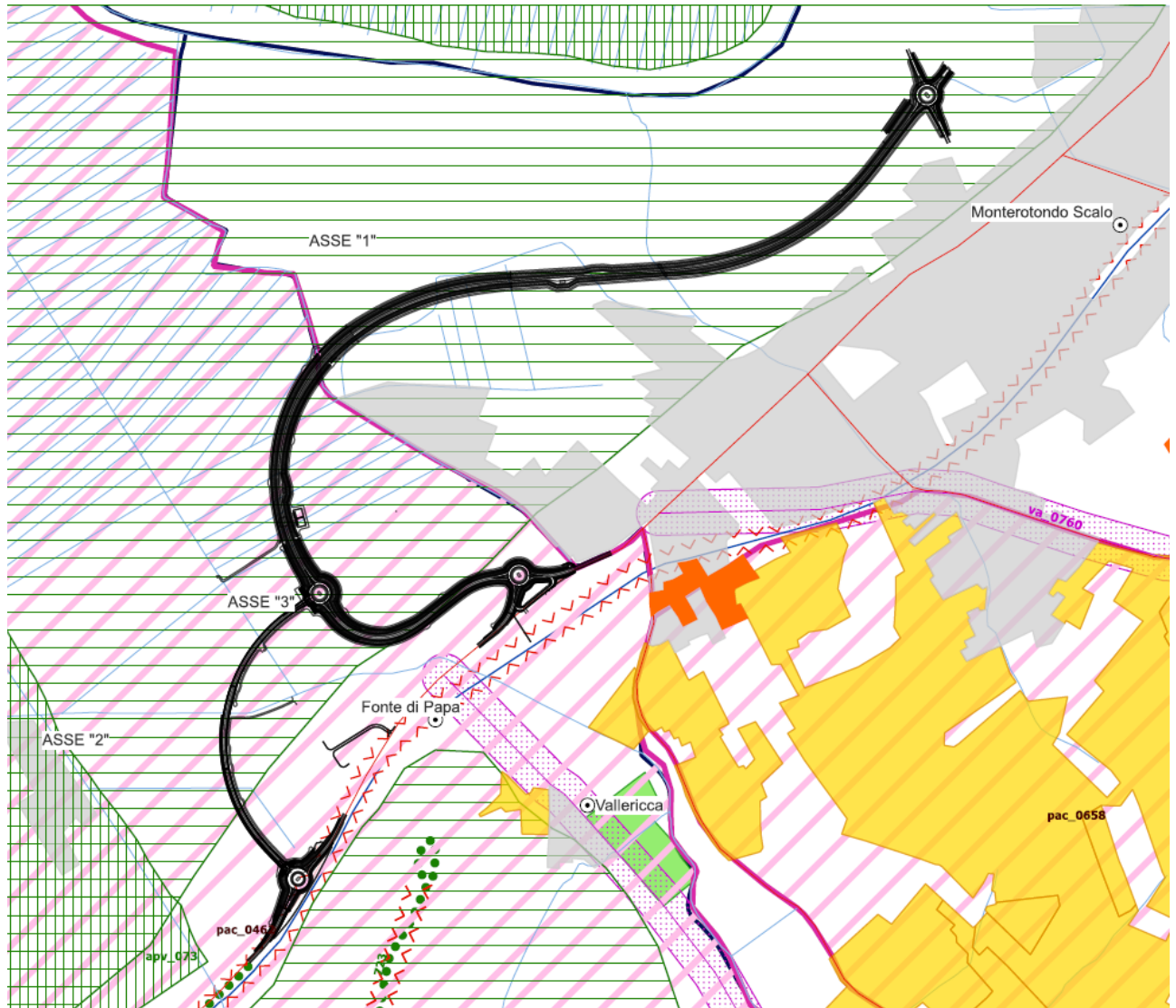
- **Casale e Chiesa in via Salaria, in località Fonte di Papa (trp\_0506);**
- **Casale in via Salaria (trp\_0509);**

- L'art. 45 al comma 5 indica che *"i beni singoli dell'architettura rurale hanno una fascia di rispetto percettivo e paesaggistico di una profondità di cinquanta metri da calcolare dal perimetro esterno del manufatto estetico tradizionale censito. La graficizzazione nella Tavola B del PTPR della fascia è indicativa ed il riferimento per l'accertamento dell'estensione della fascia è costituito dal foglio catastale". Al comma 2 si chiarisce che "nell'ambito dei beni di cui al comma 1, salvo quanto previsto nel comma 6, sono consentiti esclusivamente gli interventi di cui alle lettere a), b) e c), del comma 1, articolo 3, DPR 380/2001 e s.m.i.". Al comma 6, nel caso di nuove costruzioni, si stabilisce che "all'interno della fascia di cui al comma 5 non è consentita l'ubicazione di nuovi edifici, salvo che essi siano legati alla conduzione agricola dei suoli, previa autorizzazione paesaggistica e purché siano prioritariamente recuperati i manufatti esistenti con i quali i nuovi debbono formare un nuovo complesso unitario".*

- **Beni puntuali e lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e fascia di Rispetto**, e così definito dall' **Articolo 46** delle NTA del PTPR: *"Sono sottoposti a vincolo paesistico, in quanto beni del patrimonio identitario regionale, i beni puntuali e lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e le relative fasce di rispetto, costituiti dalle strutture edilizie comprensive di edifici e spazi ineditati, nonché da infrastrutture territoriali che testimoniano fasi dei processi di antropizzazione del territorio. Tali beni rappresentano elementi riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio e sono individuati nelle Tavole B ed elencati nei repertori F2, F3, F4, F5, F6.";*

- **via Salaria (tl\_0324).**

**Tavola C – Beni del Patrimonio naturale e culturale**





**LEGENDA**

— Alternativa di Progetto	 parchi_archeologici_e_culturali_pac
⊙ toponimi	 oasi_faunistiche_of
PTPR LAZIO   TAVOLA C - Beni del patrimonio naturale e culturale	
aree_con_fenomeni_di_frazionamento_fondiaro	 geositi_punti_geo
 discariche depositi cave	 geositi_areali_geo
 aree con fenomeni di frazionamento fondiario e processi insediativi diffusi	 filari_alberature_bnl
 ambiti_di_protezione_att_venatoria_apv	 ferrovia_ca
 zone_di_protezione_speciale	 centri_antichi_ca
 zone_a_conservazione_speciale_sir	 buffer_beni_puntuali_cc
 zone_a_conservazione_speciale_sin	 buffer_beni_patrimonio_monumentale_spm
 zone_a_conservazione_indiretta_zci	 buffer_beni_lineari_ic
 viabilita_infra_storiche_vs	 buff_viabilita_antica
 viabilita_di_grande_comunicazione_cp	 buff_punti_a
 viabilita_antica_va	 buff_beni_puntuali
 tessuto-urbano	 beni_puntuali_spc
 sito-unesco	 beni_puntuali_cc
 siti_di_importanza_comunitaria_zone_speciali_di_conservazione_d	 beni_patrimonio_monumentale_aree_sam
 sistema_agrario_permanente	 beni_patrimonio_archeo_punt_arp
 schema_piano_regionale_parchi_sp	 beni_patrimonio_archeo_aree_ara
 schema_piano_regionale_parchi_punti_sp	 beni_lineari_sistema_contemporaneo_ic
 reticolo_idrografico	 beni_del_patrimonio_monumentale_punti_spm
 punti_di_vista	 beni_areali_sac
 ptp1512-no-unesco	 beni_areali_cc
 percorsi_panoramici	 aree_ricreative
 pascoli_rocche_aree_nude_clc	BASE
 parchi_ville_e_giardini_storici_pv	 Limiti Comunali

**Figura 64** Estratto PTPR Tavola C – Beni del Patrimonio naturale e culturale

Dalla sovrapposizione del tracciato con la Tavola C “Beni del Patrimonio naturale e culturale” del PTPR, emerge che il progetto intercetta i seguenti beni:

- **Parchi archeologici e culturali – PAC 0462 “Crustumerium”** (si tratta del territorio che fu dell’antica città latina di Crustumeria, fondata prima di Roma);
  - L’art. 31 ter della LR 24/98 disciplina i parchi archeologici e culturali; si prescrive “1. La Regione, nel rispetto della normativa statale in materia di beni culturali e paesaggistici e d’intesa con le amministrazioni pubbliche interessate, può individuare, all’interno delle aree sottoposte a vincolo paesistico e, in particolare, in quelle di interesse archeologico, zone da destinare nella loro globalità alla fruizione collettiva come parchi archeologici e culturali, al fine di promuovere, valorizzare e consolidare le identità della comunità locale e dei luoghi. 2. I parchi archeologici e culturali possono riguardare sia i beni architettonici, monumentali, paesaggistici e naturali, sia aspetti della letteratura e della tradizione religiosa e popolare e possono comprendere anche zone esterne alle aree con vincolo paesistico. 3. I parchi archeologici e culturali sono istituiti mediante apposite convenzioni tra Regione ed

---

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

*amministrazioni pubbliche interessate, ivi comprese le soprintendenze competenti, ed eventuali associazioni ed organizzazioni culturali”.*

- **Viabilità Infrastrutture Storiche**

- L'art. 60 comma 2 afferma *“gli insediamenti storici puntuali sono costituiti da strutture edilizie comprensive di edifici e spazi ineditati, nonché da infrastrutture territoriali che testimoniano fasi dei particolari processi di antropizzazione del territorio. Essi sono ubicati anche al di fuori delle strutture urbane e costituiscono poli riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio”.*

- **Schema Piano Regionale Parchi (Area Proposta APR35 “Valle del Tevere”)**

- Art. 46 della LR 29/97.

- **Reticolo Idrografico**

- **Percorsi Panoramici – Linea Ferroviaria Firenze-Roma.**

- L'art. 16 comma 2 stabilisce che *“la salvaguardia delle visuali si garantisce attraverso la protezione dei punti di vista, dei percorsi panoramici, nonché dei coni visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama individuato come meritevole di tutela”, inoltre il comma 4 indica che “La tutela del cono visuale o campo di percezione visiva si effettua evitando l'interposizione di ogni ostacolo visivo tra il punto di vista o i percorsi panoramici e il quadro paesaggistico. A tal fine sono vietate modifiche allo stato dei luoghi che impediscono le visuali anche quando consentite dalle normative relative alle classificazioni per zona prevista dai PTP o dal PTPR, salvo la collocazione di cartelli ed insegne indispensabili per garantire la funzionalità e la sicurezza della circolazione”.*

### **3.1.1\_ Tabella riepilogativa dei vincoli**

Con riguardo alla **tutela paesaggistica** l'intervento oggetto di studio, per le sue caratteristiche di infrastruttura viaria di pubblico interesse, può avvalersi di una serie di deroghe espressamente previste negli specifici articoli delle NTA del PTPR vigente.

Si riportano di seguito le tabelle di riepilogo con le condizioni di tutela e le modalità per l'applicazione delle deroghe previste per ciascun vincolo presente, suddivise per tavola di riferimento del PTPR.

Nelle tabelle vengono riportate le seguenti informazioni:

- identificazione del bene vincolato;
- entità dell'interferenza tra opera e vincolo;
- tutele previste da PTPR per la tipologia di vincolo;
- deroghe previste da PTPR per la tipologia di opere.

**TAVOLA A "Sistemi ed ambiti del paesaggio"**

BENE VINCOLATO	ENTITA' dell'INTERFERENZA	TUTELE previste dalle NTA	INTERVENTI CONSENTITI e DEROGHE*
<b>Articolo 23</b> <i>"Paesaggio Naturale Agrario"</i>	L'interferenza col bene vincolato interessa tutto il tracciato di progetto (Asse 1, Asse 2 e Asse 3)	<b>Tabella B - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela</b> 7. USO INFRASTRUTTURALE 7.2. Nuove Infrastrutture 7.2.1 <i>Viabilità Locale</i> <b>Non Consentito</b>  7.2.3 <i>Grande Viabilità</i> <b>Non Consentito, le NTA rimandano agli artt. 12 e 62*</b>	<b>INTERVENTO NON CONSENTITO*</b> <u>DEROGA</u> *Art.12 <i>Autorizzazione per opere pubbliche</i> , comma 1 e comma 3
<b>Articolo 33</b> <i>"Reti, infrastrutture e servizi"</i>	L'entità dell'interferenza interessa: - l'innesto della rotatoria "C" sulla SS4 (km 0+671.69); - parzialmente la rotatoria "D", bracci sud e nord con l'innesto sulla SS4 (km 0+167.62 fine tracciato ramo sud, km 0+192.95 fine tracciato ramo nord)	<b>Tabella B) - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela</b> 7. USO INFRASTRUTTURALE 7.2. Nuove Infrastrutture 7.2.1 <i>Viabilità Locale</i> <b>Consentito</b>  7.2.3 <i>Grande Viabilità</i> <b>Consentito</b>	<b>INTERVENTO CONSENTITO</b>
<b>Articolo 50</b> <i>"Salvaguardia delle visuali"</i>	L'entità dell'interferenza risulta essere indiretta in quanto esterna dall'areale di visuale rappresentato in tavola A	<b>comma 1</b> <b>comma 2</b> <b>comma 3</b> <b>comma 4</b> <b>comma 5</b> <b>comma 6</b>	<b>COME INDICATO AL COMMA 6 DELL'ART. 50 E' STATA CONDOTTA UN'ANALISI DI INTERVISIBILITA' TRA IL PUNTO DI VISUALE POSTO SULLA COLLINA DELLA MARCIGLIANA E LA VALE DEL TEVERE IN CUI E' COLLOCATO IL TRACCIATO DI PROGETTO.</b> L'analisi visuale condotta testimonia che l'intervento, seppur si inserisce nel quadro paesaggistico dell'area di visuale della Riserva Naturale della Marcigliana: <ul style="list-style-type: none"> <li>- non genera alterazioni che modificano la visuale in esame;</li> <li>- non compromette l'accesso ai percorsi e ai punti di vista dell'area;</li> <li>- non inserisce elementi di ostacolo visivo al campo di percezione complessiva del quadro paesaggistico in esame.</li> </ul>

TAVOLA B "Beni Paesaggistici"			
BENE VINCOLATO	ENTITA' dell'INTERFERENZA	TUTELE previste dalle NTA	INTERVENTI CONSENTITI e DEROGHE*
<p><b>Articolo 8</b> "Aree dichiarate di notevole interesse pubblico" Art.136 - D.Lgs. 42/04</p> <p><b>Marcigliana</b> (D.M. 15.06.1990);</p>	Il bene non risulta direttamente interferito dalle opere in progetto	<p><b>comma 8</b> rimanda a <b>CAPO II Disciplina di tutela, d'uso e valorizzazione dei paesaggi</b></p> <p>Il vincolo ricade all'interno dell'ambito del Sistema del Paesaggio Naturale - Paesaggio Naturale Agrario</p>	<p><b>INTERVENTO NON CONSENTITO*</b> vedi Articolo 23 – Paesaggio Naturale Agrario</p> <p><u>DEROGA</u> * Art.12 <i>Autorizzazione per opere pubbliche</i>, comma 1 e comma 3</p>
<p><b>Articolo 8</b> "Aree dichiarate di notevole interesse pubblico" Art.136 - D.Lgs. 42/04</p> <p><b>Valle del Tevere</b> (D.G.R. 05.12.1989)</p>	L'entità dell'interferenza interessa interamente gli Assi 2 e 3, e l'Asse 1 dalla km 1+526.86 alla km 2+077.19	<p><b>comma 8</b> rimanda a <b>CAPO II Disciplina di tutela, d'uso e valorizzazione dei paesaggi</b></p> <p>Il vincolo ricade all'interno dell'ambito del Sistema del Paesaggio Naturale - Paesaggio Naturale Agrario</p>	<p><b>INTERVENTO NON CONSENTITO*</b> vedi Art.23 Paesaggio Naturale Agrario</p> <p><u>DEROGA</u> * Art.12 <i>Autorizzazione per opere pubbliche</i>, comma 1 e comma 3</p>
<p><b>Articolo 36</b> "Aree tutelate ope legis" Artt.134 e 142 co.1 (lett.c) - D.Lgs. 42/04</p> <p><b>Fiume Tevere e canale navigabile di Fiumicino</b></p>	L'Asse 1 risulta interferente con la fascia di rispetto da inizio tracciato km 0+000.00 fino alla km 0+700.00	<b>comma 17</b>	<b>INTERVENTO CONSENTITO</b>
<p><b>Articolo 36</b> "Aree tutelate ope legis" Artt.134 e 142 co.1 (lett.c) - D.Lgs. 42/04</p> <p><b>Fosso Pantanello del Casale e Ormeto</b> (R.D. 17.02.1910 – c058_0167)</p>	L'Asse 2 risulta interferente con il Fosso dalla km 0+110.69 fino alla km 0+456.69; l'Asse 3 risulta interferente con il Fosso dalla km 0+003.50 fino alla km 0+350.00;	<b>comma 17</b>	<b>INTERVENTO CONSENTITO</b>
<p><b>Articolo 38</b> "Aree tutelate ope legis" Artt.134 e 142 co.1 (lett.f) - D.Lgs. 42/04</p>	Il tracciato di progetto non interferisce direttamente con il vincolo; tuttavia l'Asse 1 risulta correre parallelamente alla perimetrazione del Monumento Naturale per circa 90m (dalla km 0+000.00 fino alla km 0+100.00),	<p><b>comma 4</b> rimanda a <b>CAPO II Disciplina di tutela, d'uso e valorizzazione dei paesaggi</b></p> <p>Il vincolo ricade all'interno dell'ambito del Sistema del Paesaggio Naturale - Paesaggio Naturale Agrario</p>	<p><b>INTERVENTO NON CONSENTITO*</b> vedi Art.23 Paesaggio Naturale Agrario;</p> <p><u>DEROGA</u> *D.P.R.L. 03.10.2016 n.195 (B.U.R. 11.10.2016 n.81 S.O. n.1) <u>Istituzione del Monumento Naturale "Lagheti in località Semblera"</u></p>

<b>Monumento Naturale "Laghetti di Semblera"</b>	trovandosi all'interno della fascia di rispetto di questo.		Punto 2. "DI PREVEDERE, per quanto riguarda le attività consentite (...), che il rilascio di concessioni ed autorizzazioni relative ad interventi, impianti ed opere di qualsiasi natura (...) sia subordinato al <b>rilascio di specifico nulla osta (...)</b> da parte dell'Ente gestore. (...)".
<b>Articolo 38</b> "Aree tutelate ope legis" Artt.134 e 142 co.1 (lett.f) - D.Lgs. 42/04  <b>Riserva Naturale Regionale della Marcigliana</b>	Il bene non risulta direttamente interferito dalle opere in progetto	<b>comma 4</b> rimanda a <b>CAPO II Disciplina di tutela, d'uso e valorizzazione dei paesaggi</b>  Il vincolo ricade all'interno dell'ambito del Sistema del Paesaggio Naturale - Paesaggio Naturale Agrario	<b>INTERVENTO NON CONSENTITO*</b> Vedi Art.23;  <u>DEROGA</u> *D.C.R. 14.04.2021 n.4 (B.U.R. 24.06.2021 n.62 S.O. n.1) <u>Piano della Riserva Naturale della Marcigliana</u> Art. 15 Aree contigue e relativa disciplina, comma 4 "Per tutti gli altri aspetti della tutela ambientale nell'area contigua vale la disciplina degli usi del territorio stabilita dalla legislazione e dagli strumenti di piano in vigore".
<b>Articolo 42</b> "Aree tutelate ope legis" Artt.134 e 142 co.1 (lett.m) - D.Lgs. 42/04  <b>Area Archeologica di Crustumerium, Marcigliana</b> (D.M. 24.11.1986)	L'entità dell'interferenza interessa interamente gli Assi 2 e 3, e l'Asse 1 dalla km 1+526.86 alla km 2+077.19	<b>comma 6</b> <b>comma 7</b> <b>comma 8</b>	<b>INTERVENTO NON CONSENTITO*</b> <u>DEROGA</u> *previo preventivo parere della competente Soprintendenza Archeologica di Stato
<b>Articolo 42</b> "Aree tutelate ope legis" Artt.134 e 142, co.1 (lett.m) - D.Lgs. 42/04  <b>Protezione delle linee di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto</b>	L'entità dell'interferenza interessa: - l'innesto della rotatoria "C" sulla SS4 (km 0+671.69); - parzialmente la rotatoria "D", bracci sud e nord con l'innesto sulla SS4 (km 0+167.62 fine tracciato ramo sud, km 0+192.95 fine tracciato ramo nord)	<b>comma 6</b> <b>comma 7</b> <b>comma 8</b>	<b>INTERVENTO NON CONSENTITO*</b> <u>DEROGA</u> *previo preventivo parere della competente Soprintendenza Archeologica di Stato
<b>Articolo 45</b> "Aree tutelate" Art.143 - D.Lgs. 42/04	Il bene e la relativa fascia di rispetto non risultano direttamente interferiti dalle opere in progetto	<b>comma 2</b>	<b>INTERVENTO CONSENTITO</b> Le opere in progetto si trovano al di fuori della fascia di rispetto del bene vincolato

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

<p><b>Casale e Chiesa in via Salaria, in località Fonte di Papa</b></p>			
<p><b>Articolo 45</b> "Aree tutelate" Art.143 - D.Lgs. 42/04</p> <p><b>Casale in via Salaria</b></p>	<p>Il bene e la relativa fascia di rispetto non risultano direttamente interferiti dalle opere in progetto</p>	<p><b>comma 2</b></p>	<p><b>INTERVENTO CONSENTITO</b> Le opere in progetto si trovano al di fuori della fascia di rispetto del bene vincolato</p>
<p><b>Articolo 46</b> "Aree tutelate" Art.143 - D.Lgs. 42/04</p> <p><b>via Salaria</b></p>	<p>L'entità dell'interferenza interessa: - l'innesto della rotatoria "C" sulla SS4 (km 0+671.69); - parzialmente la rotatoria "D", bracci sud e nord con l'innesto sulla SS4 (km 0+167.62 fine tracciato ramo sud, km 0+192.95 fine tracciato ramo nord)</p>	<p><b>comma 3</b></p>	<p><b>INTERVENTO NON CONSENTITO*</b> <u>DEROGA</u> *previo preventivo parere della competente Soprintendenza Archeologica di Stato</p>

All'interno della presente *Relazione Paesaggistica*, ai successivi capitoli 5 e 6, vengono riportati tutti gli elementi di valutazione per la **compatibilità del progetto con il paesaggio circostante**, nonché tutte le sistemazioni paesistiche di inserimento nel contesto e di miglioramento e **salvaguardia della qualità paesaggistica** complessiva, espressamente richieste dalle deroghe di cui sopra.

### 3.2 Pianificazione Provinciale

#### Piano Territoriale Provinciale Generale della Città metropolitana di Roma Capitale (PTPG)

Il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 18.01.2010 con Delibera n.1 e pubblicato sul supplemento ordinario n.45 al Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n.9 del 6 marzo 2010. Si riportano di seguito gli estratti delle tavole "TP2 - Disegno programmatico di struttura: sistema ambientale, sistema della mobilità, sistema insediativo morfologico, sistema insediativo funzionale" ed "RTsar5 – Ambiti e regimi di tutela vigenti" del PTPG con sovrapposte le opere in progetto.



**Aree protette regionali**  
(Parchi, Riserve Naturali e Monumenti Naturali ai sensi della L. 394/91 art. 22,  
L.R. 29/97, ex L.R. 46/77)

**Aree Proposte:**  
ampliamento Parco Regionale Appia Antica; APR31 - ampliamento Parco Regionale Castelli Romani;  
APR35 - Valle del Tevere; APR36 - Complesso Tolfetano Cerite; APR37 - Monumento Naturale La Frasca;

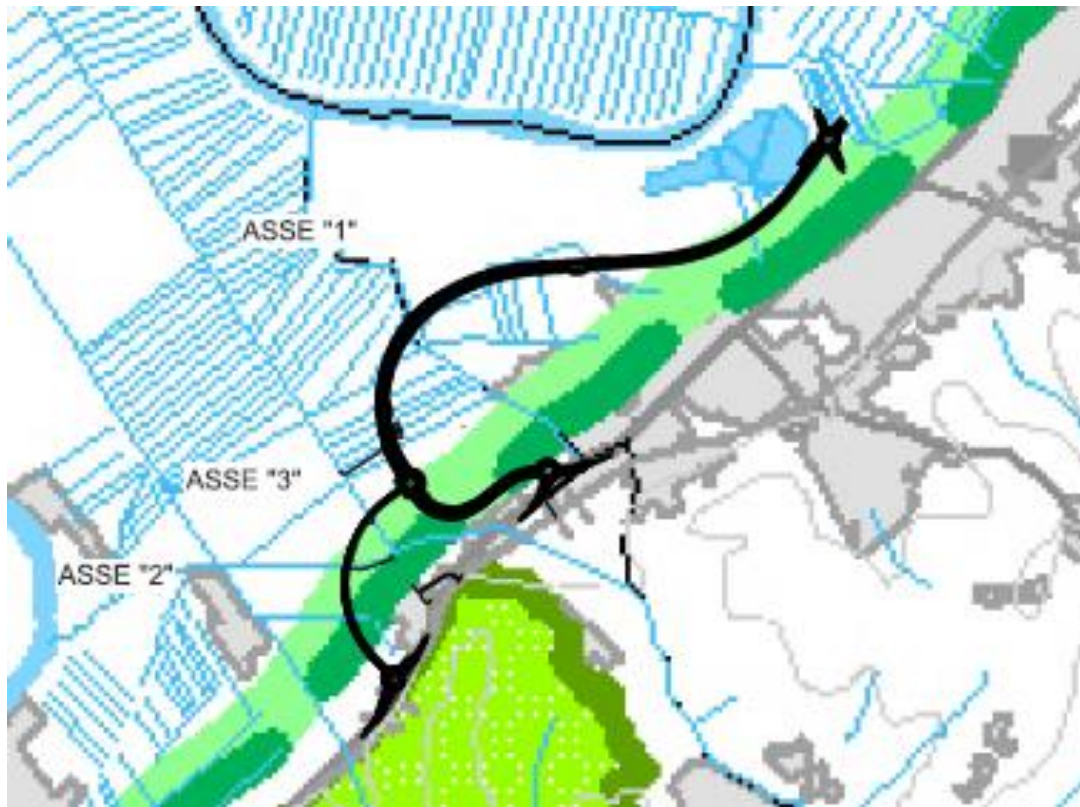
APR38 - Monumento Naturale Pyrgi; APR39 - Monumento naturale Montarozzo del Barco; APR40 - Monumento Naturale La Selva di Castel Madama

#### RETE VIARIA

		Grande rete		Rete locale
		Rete di 1° livello metropolitano		Strade panoramiche
		Rete di 2° livello metropolitano		

Figura 65 Estratto PTPG - Tavola TP2





**Aree segnalate ai fini della tutela**

**Piano Stralcio delle Autorita' di Bacino**



**PS - Corridoio fluviale del Tevere e dell'Aniene segnalato nel Piano Stralcio n. 5 dell'Autorità di Bacino del fiume Tevere (Delibera di adozione del Comitato Istituzionale n. 104 del 31/07/03)**  
PS1 - Corridoio fluviale di Tevere ed Aniene

**Schema del Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve (D.G.R. 8098/92 e s.m.i. - L.R. 29/97 art. 43)**



**PR - Aree non istituite perimetrate di interesse Regionale**  
PR1 - Complesso Toffetano Cente; PR2 - Tevere Farfa Treja; PR3 - Complesso fluviale Sacco Liri Gangliano; PR4 - Monti Lepini / Ausoni / Aurunci

Figura 66 Estratto Tavola PTPG - Tavola RTSar5

Con riferimento agli *Obiettivi specifici* stabiliti dal PTPG la progettazione in esame risulta coerente con la volontà del Piano stesso di *“equilibrare lo sviluppo locale “dal basso” con l’organizzazione provinciale dell’offerta di funzioni strategiche, di servizi vendibili e di mobilità di livello metropolitano”*.

Le opere in progetto di fatti risultano raccordarsi con la *“Grande rete esistente o da adeguare della Via Salaria”* e con la *“rete viaria di interesse paesaggistico”*.

### **3.3 PIANIFICAZIONE COMUNALE**

Procedendo con l'analisi della pianificazione, si giunge al livello comunale e nello specifico a quanto previsto per le aree interessate dal progetto nel Piano Regolatore Comunale di Roma e nel Piano Regolatore Comunale di Monterotondo.

#### **3.3.1\_ PRG del Comune di Roma**

Il **Piano Regolatore Generale (PRG) di Roma** vigente risulta approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.18 del 12 febbraio 2008; il PRG è costituito da differenti tipologie di elaborati:

- Elaborati prescrittivi, costituiti a loro volta da:
  - Norme Tecniche di Attuazione;
  - Tav. dei Sistemi e Regole, scala 1: 5.000;
  - Tav. dei Sistemi e Regole, scala 1: 10.000;
  - Tav. della Rete ecologica.
- Elaborati gestionale, comprendenti una serie di approfondimenti tematici in merito alle principali caratteristiche territoriali (vegetazione, geomorfologia, idrogeologia, acclività, pericolosità e vulnerabilità, uso del suolo, Carta della qualità, etc....).
- Elaborati descrittivi, comprendenti una relazione e tavole inerenti: le infrastrutture per la mobilità, tessuti e centralità, centralità e funzioni, gli Ambiti di programmazione strategica, etc....
- Elaborati indicativi, contenenti gli schemi di riferimento per la città da ristrutturare, per le centralità locali, riferimenti geologici per gli ambiti di trasformazione, nonché la definizione, per ciascun Ambito di trasformazione strategica, delle relative Risorse ed Obiettivi.
- Elaborati per la comunicazione del Piano.

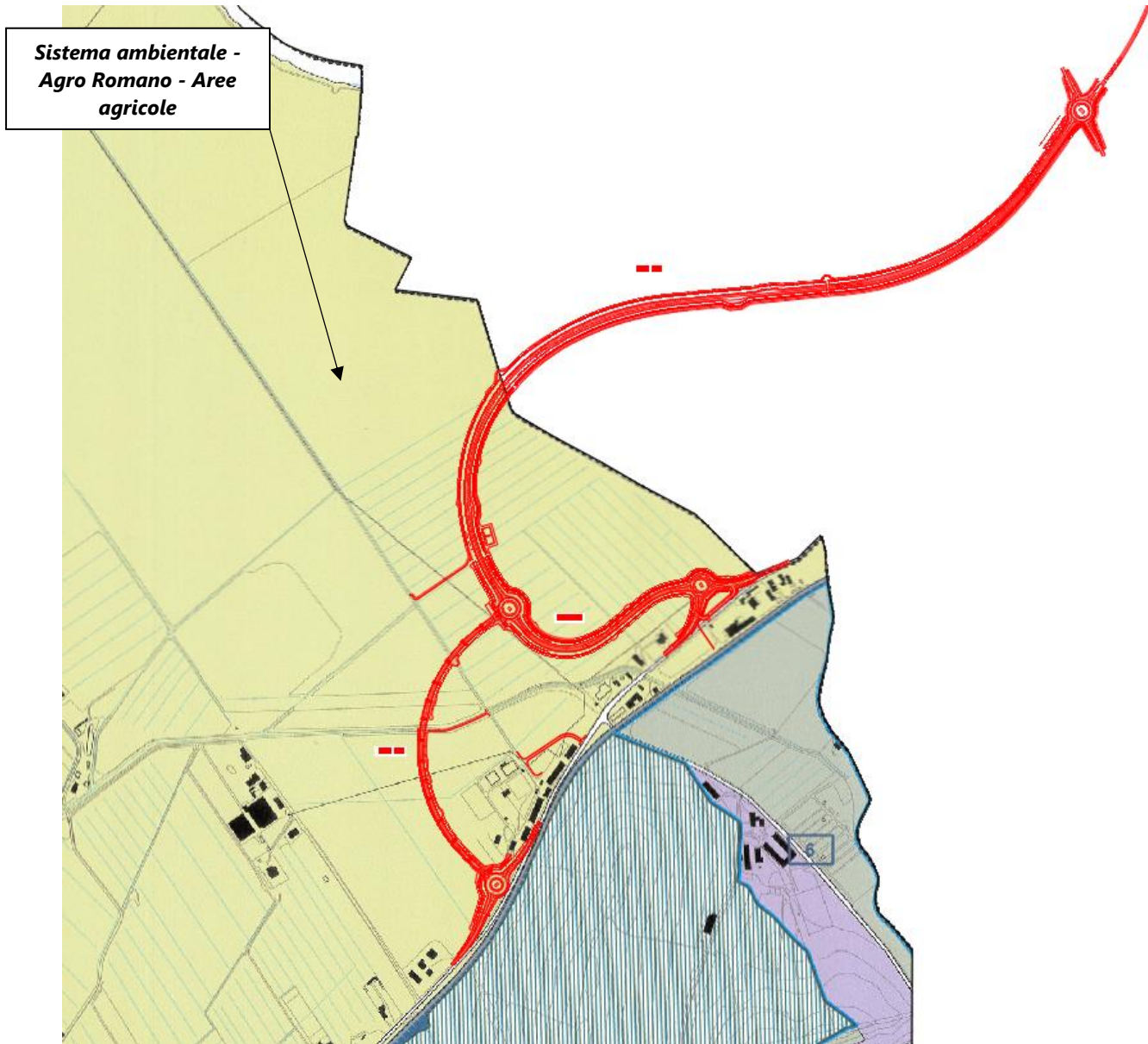
Con D.C.C: 48/2016 è stata adottata l'ultima variante al PRG di Roma. Di seguito si riportano una serie di approfondimenti riferiti alla progettazione in analisi.

Indagando gli Elaborati prescrittivi del PRG, nello specifico l'area oggetto di intervento risulta ricadere:

- nel "*Sistema ambientale – Agro Romano – Aree agricole*", Tav. dei Sistemi e Regole (scala 1: 10.000), (Artt. 68 e 74 delle NTA del PRG);
- nella zona definita come Componente Primaria (A), Tav. della Rete ecologica.

Di seguito si riportano gli stralci cartografici e le indicazioni delle NTA.

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



## Sistemi e Regole

Sistema insediativo		Sistema ambientale
<b>CITTA' STORICA</b>	<b>CITTA' DA RISTRUTTURARE</b>	<b>ACQUE</b>
Tessuti <small>vedi tavola 1.5.000</small>	Tessuti	Fiumi e laghi
T1 Espansione otto-novecentesca a lottizzazione edilizia puntiforme	prevalentemente residenziali	<b>AREE NATURALI PROTETTE</b>
T2 Espansione novecentesca a fronti continue	prevalentemente per attività	Parchi istituiti e tenuta di Castel Porziano
T3 Espansione novecentesca a lottizzazione edilizia puntiforme	Programmi integrati	<b>AGRO ROMANO</b>
T4 Espansione novecentesca a impianto moderno e unitario	n codice identificativo	Aree agricole
T50 Nuclei storici isolati	Spazi pubblici da riqualificare	<b>Sistema dei servizi e delle infrastrutture</b>
Edifici e complessi speciali	Nuclei di edilizia ex abusiva da recuperare	<b>SERVIZI</b>
Centro archeologico monumentale	<b>CITTA' DELLA TRASFORMAZIONE</b>	Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale
Capisaldi architettonici e urbani	Ambiti di trasformazione ordinaria	Servizi pubblici di livello urbano
Ville storiche	Rn prevalentemente residenziali	ci cimiteri
Grandi attrezzature e impianti post-unitari	In integrati	ae aeroporti
Edifici speciali isolati di interesse storico-architettonico e monumentale	Ambiti a pianificazione particolareggiata definita	Verde privato attrezzato
Spazi aperti <small>vedi tavola 1.5.000</small>	Programmi integrati	Servizi privati
Spazi verdi privati di valore storico-morfologico-ambientale	prevalentemente residenziale	Campeggi
Ambiti di valorizzazione	Rn codice identificativo	<b>INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'</b>
An Spazi aperti di valore ambientale	prevalentemente per attività	Ferrovie nazionali, metropolitane e in concessione, aree di rispetto
Bn Tessuti, edifici e spazi aperti	An codice identificativo	Metropolitane
Cn Aree dismesse e insediamenti prevalentemente non residenziali	<b>PROGETTI STRUTTURANTI</b>	Stazioni
Dn Ostia Lido	Centralità urbane e metropolitane a pianificazione definita	Strade
<b>CITTA' CONSOLIDATA</b>	da pianificare	Nodi di scambio
Tessuti di espansione novecentesca a tipologia edilizia definita e a media densità insediativa - T1	Centralità locali	Porti
Tessuti di espansione novecentesca a tipologia edilizia definita e ad alta densità insediativa - T2	Spazi pubblici da riqualificare	pc commerciali
Tessuti di espansione novecentesca a tipologia edilizia libera - T3	<b>AMBITI DI RISERVA</b>	pt turistici
Verde privato	Ambiti di riserva a trasformabilità vincolata	<b>INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE</b>
Programmi integrati		Infrastrutture tecnologiche
Pn codice identificativo		Confine comunale

Figura 67 Estratto Tavola PRG - Fonte: <https://www.comune.roma.it/TERRITORIO/nic-gwt/>

L'Art.68. delle NTA del PRG stabilisce che:

"1. Sono componenti del sistema ambientale e agricolo: a) Aree naturali protette; b) Reticolo idrografico; c) Agro romano; d) Parchi agricoli.

2. Concorrono al Sistema ambientale e al funzionamento ecologico dell'intero territorio le aree del "Sistema insediativo" e del "Sistema dei servizi, delle infrastrutture e impianti" ricadenti nella Rete ecologica di cui all'art. 72".

Nello specifico, l'Art.74 afferma come:

"1. L'Agro romano comprende le parti del territorio extraurbano prevalentemente utilizzate per attività produttive agricole o comunque destinate al miglioramento delle attività di conduzione agricola del fondo e che presentano valori ambientali essenziali per il mantenimento dei cicli ecologici, per la tutela del paesaggio agrario, del patrimonio storico e del suo contesto e per un giusto proporzionamento tra le aree edificate e non edificate al fine di garantire condizioni equilibrate di naturalità, salubrità e produttività del territorio. (...)

3. Nell'Agro romano sono ammessi interventi di recupero edilizio e di nuova costruzione, come definiti dall'art. 9, finalizzati al mantenimento e al miglioramento della produzione agricola, allo svolgimento delle attività connesse (conservazione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti del fondo), complementari e compatibili (agriturismo, ricreazione e tempo libero, educazione ambientale, tutela e valorizzazione di beni di interesse culturale e ambientale), secondo le modalità e i limiti di cui al presente Capo 2".

In ragione delle caratteristiche progettuali dell'intervento in analisi, nonché della conseguente messa in sicurezza idraulica della zona, non si riscontrano elementi in contrasto con la componente dell'Agro romano sopra esposta. Con riferimento alla Rete ecologica, il tratto in progetto ricadente nel territorio comunale di Roma capitale risulta interessare una zona definita come Componente Primaria (A).

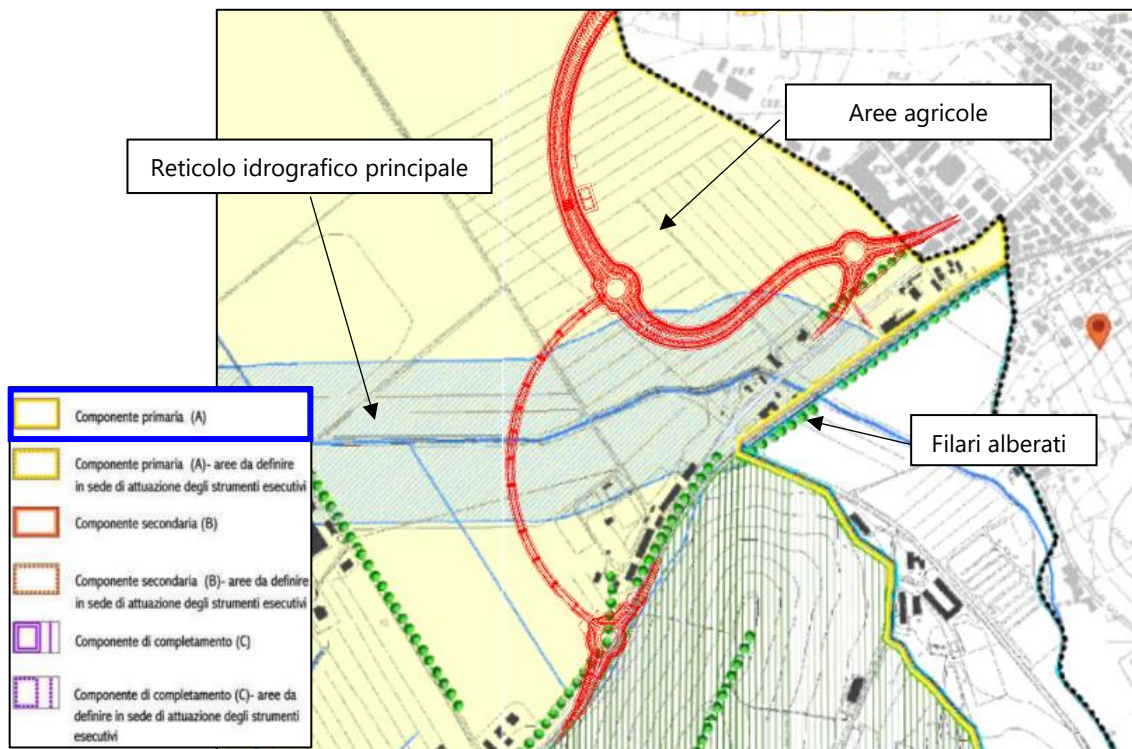


Figura 68 Rete Ecologica

Secondo l'Art.72 delle NTA: Com.2 "(...) a) componenti primarie (aree "A"): sono gli ecosistemi a più forte naturalità e comprendono principalmente: le Aree naturali protette; i Parchi agricoli e, se non incluse tra questi, le aree proposte quali Parchi regionali dalle DCC nn. 39/1995 e 162/1996, al netto delle riduzioni operate con successivi provvedimenti; il reticolo idrografico, di cui all'art. 71, meno compromesso e di maggiore connessione; le aree agricole di cui al Capo 2° di maggior valore ambientale e paesaggistico, contigue o connesse alle aree precedenti. (...)".

Com. 4. "In coerenza con gli obiettivi di cui al com. 1, nelle componenti primarie della Rete ecologica sono previste azioni prevalentemente di tutela e salvaguardia degli ecosistemi (...)".

Com. 5. "Tutti gli interventi, pubblici o privati, indiretti o diretti, da realizzare nella Rete ecologica, con esclusione degli interventi di categoria MO, MS, RC, RE, ma inclusi gli interventi di adeguamento e ampliamento di infrastrutture e impianti, sono sottoposti a Valutazione ambientale preliminare, ai sensi dell'art. 10, commi 10 e 11, e sono associati a interventi di categoria ambientale, come individuati dalla suddetta valutazione ambientale. Inoltre, per tutti gli interventi indiretti ricadenti, in tutto o in parte nella Rete ecologica, la verifica di compatibilità ambientale, di cui all'art. 13, com. 11, lett. c), e il PAMA, di cui all'art. 79, sono integrati dalle valutazioni e disposizioni di cui al com. 11".

Come citato dal Com.5 sopra riportato, per Valutazione ambientale preliminare si intende una valutazione contenente: l'analisi ambientale preliminare; una valutazione degli effetti sulle componenti ambientali e paesaggistiche generati dagli interventi previsti; l'individuazione delle categorie d'intervento ambientale da applicare sulla base delle risultanze delle valutazioni, nonché la definizione tecnico-progettuale degli specifici interventi di categoria ambientale. All'interno delle NTA del PRG di Roma Capitale affermano anche che, tali valutazioni potranno avvenire anche con il ricorso alla VIA (Valutazione d'impatto ambientale), qualora prevista secondo la normativa vigente.

In ragione di ciò va da sé che la presente documentazione ottemperi la verifica richiesta per gli interventi previsti in tale ambito.

### **3.3.2\_ PRG del Comune di Monterotondo**

Si riportano le analisi delle possibili interferenze della progettazione in esame con il PRG comunale di Monterotondo. L'approvazione dell'ultima Variante Generale del PRG comunale risulta avvenuta con Deliberazione di Giunta Regionale n.841 del 13.11.2009, mentre successivamente, con Delibera di Giunta Regionale n. 452 del 09.09.2015, pubblicata sul BUR Lazio n. 76 del 22.09.2015, sono state introdotte alcune modifiche normative alle N.T.A.

Indagando gli Elaborati del PRG, nello specifico l'area oggetto di intervento risulta ricadere:

- nella Zona E: Attività agricole – E1 Zone per attività agricole su aree di particolare pregio ambientale, Tav. C2 Zonizzazioni, (Art.38 delle NTA);
- in un'area soggetta a rischio di esondazione del Fiume Tevere, Zona A del Piano di Bacino Tav. C2 Zonizzazioni, (Art.56 delle NTA).

Di seguito si riporta lo stralcio della Tavola C2 – Zonizzazioni, con sovrapposizione del tracciato di progetto.

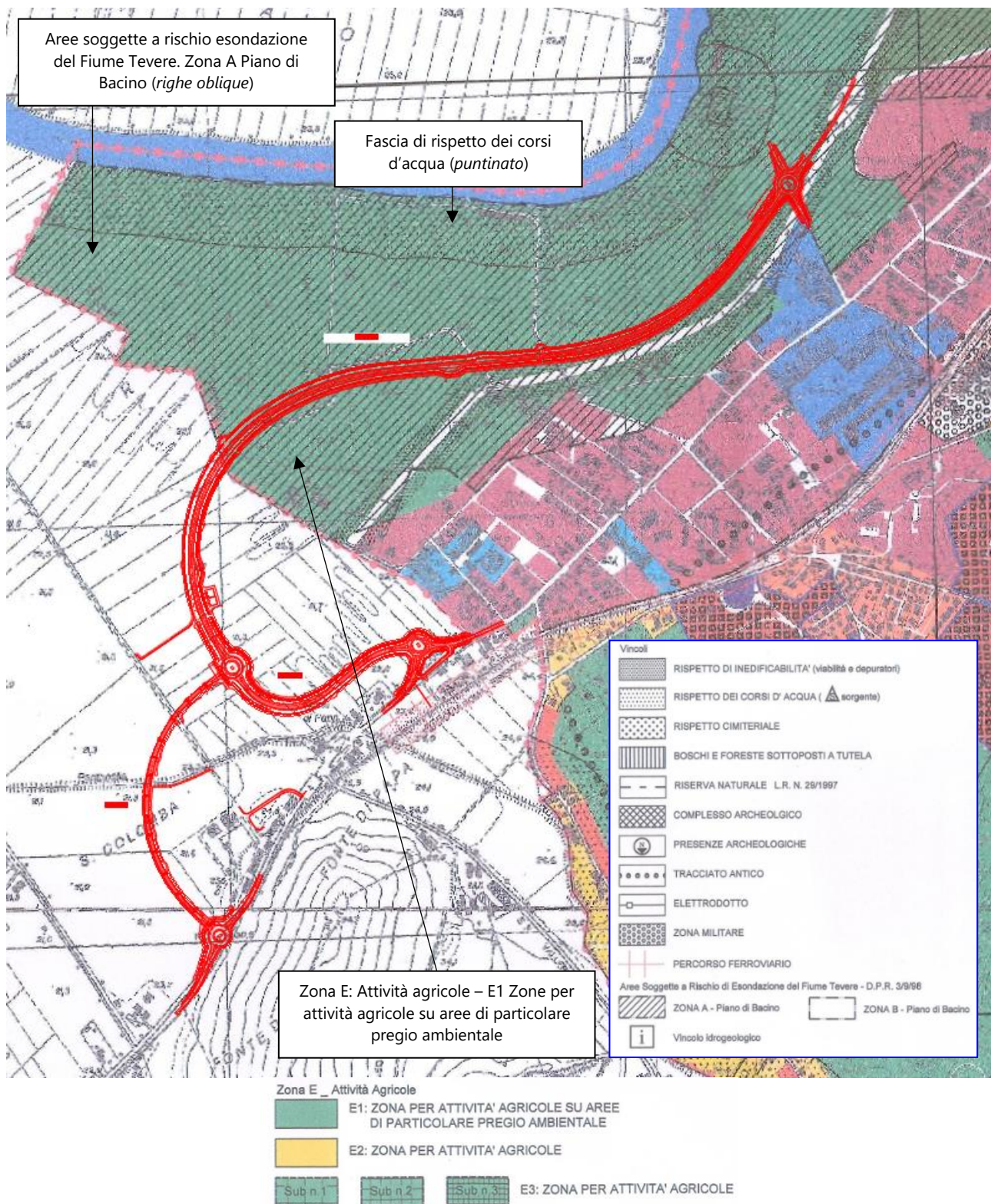


Figura 69 Zonizzazione del PRG del Comune di Monterotondo



---

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

Nel dettaglio si riportano i contenuti dell'Art.38 - Aree per attività Agricole Zona "E" (NTA del PRG):

*"Le zone agricole sono destinate all'esercizio dell'agricoltura e delle attività strettamente connesse con la stessa. Fermo restando l'obbligo di procedere prioritariamente al recupero delle strutture esistenti, la nuova edificazione in zona agricola è consentita solo se necessaria alla conduzione del fondo e all'esercizio delle attività agricole e di quelle ad esse connesse. (...) Tali zone sono edificabili per intervento diretto nel rispetto dei criteri, degli indici e dei parametri di seguito illustrati, fatte salve eventuali prescrizioni più restrittive, che discendono dalla applicazione di leggi specifiche attinenti alla materia. (...) Le zone agricole si dividono in: sottozone agricole di pregio "E1" e "E3" (art.39); sottozone agricole ordinarie "E2" (art.40). (...)".*

**Salvaguardia dell'aspetto del suolo:** *Le attività di movimento di terre, come scavi, rinterri o in generale ogni altra attività che modifichi in modo rilevante l'aspetto del suolo ineditato e che non sia strettamente pertinente all'esercizio dell'attività agricola, sono soggette a permesso di costruire".*

A livello progettuale la previsione del bilancio dei materiali è stata elaborata allo scopo di:

- ridurre il ricorso a cave di prestito per gli approvvigionamenti;
- mitigare l'impatto nell'utilizzo di risorse naturali di cava e mitigare quello conseguente alla movimentazione e trasporto dei materiali in corso d'opera;
- ridurre i materiali da destinare a deposito/rifiuto, con indubbi vantaggi in termini economici per la corrispondente riduzione dei costi diretti.

Considerata la tipologia delle opere da realizzare e la qualità dei materiali a disposizione in merito al riuso, tra i materiali di scavo in esubero si prevede di riutilizzare le seguenti materie:

- Terreno vegetale: proveniente dalle operazioni di scotico superficiale, riutilizzato per le operazioni di messa a verde. Pertanto, il terreno vegetale verrà adeguatamente accantonato all'interno delle preposte aree di deposito intermedio e successivamente riutilizzato.
- Terre e rocce da scavo (ovvero terre provenienti da operazioni di scotico, bonifica e sterro) riutilizzate per la precarica, le quali verranno successivamente smaltite.

Le terre e rocce da scavo derivanti dalle operazioni di sbancamento, secondo quanto emerge dalla documentazione redatta, non risulterebbero idonee al riutilizzo per la realizzazione delle opere in progetto e verranno dunque inviate a discarica per lo smaltimento. Considerata la tipologia di intervento, la progettazione prevede di movimentare materiale, terre e rocce, proveniente principalmente dallo strato di bonifica e in minor quantità dagli sterri, dallo scotico.

**Aree soggette a rischio esondazione:** *l'Art. 56 delle NTA del PRG afferma che: "Gli interventi ricadenti nelle aree esondabili sono soggetti alla disciplina del Piano di Bacino "PS1" del fiume Tevere, approvato con DPCM del 3 settembre 1998 compreso gli interventi di cui alle lett. d) ed e) dell'art.31 della l.457/78. (...)".*

Con riferimento alle considerazioni relative alla coerenza con i dettami del Piano di Bacino, si rimanda all'elaborato SIA Parte2 dove il Piano di Bacino viene debitamente trattato all'interno della matrice ambientale interessata.

In generale, dal punto di vista urbanistico, l'opera in progetto rappresenta un elemento innovativo rispetto alla pianificazione vigente stabilita dai due strumenti urbanistici comunali; essa pertanto dovrà conseguire la sua conformità urbanistica mediante atti di Variante dei rispettivi Piani Urbanistici Comunali, che saranno adottati a seguito degli esiti della Conferenza dei Servizi di approvazione del progetto.

## 4 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Il progetto in esame riguarda l'intervento della variante SS4 nei pressi dell'abitato di Monterotondo Scalo, e deriva dal progetto integrato del Collegamento Stradale tra l'autostrada A1-DIR e la SS4 Salaria (denominato "Bretella Salaria Sud" - 1° stralcio) approvato dal Soggetto Attuatore con decreto n.51 del 18.12.2015.

L'opera si configura quindi come **naturale completamento dell'intero intervento programmato** e già in parte avviato. La variante in esame (2° stralcio) inoltre si propone di mettere in sicurezza idraulica la Media Valle del Tevere, salvaguardando di conseguenza anche l'abitato di Monterotondo Scalo, **operando quindi come un vero e proprio argine**.

I vincoli assegnati alla progettazione di questo lotto stradale sono stati rilevanti sotto il profilo ambientale. Infatti, il completamento della variante stradale è stato condizionato:

1. dal sito di attacco con il lotto precedente dove sono stati predeterminati i termini plano-altimetrici del tracciato, ciò ha "costretto" il progetto ad una minima occupazione dell'area tutelata dei "Lagheti di Semblera";
2. dal punto di innesto sulla Salaria (SS 4). Qui sono state esaminate tutte le "finestre" ancora aperte sul fronte edilizio che dalla strada si aprono sulla campagna e le varie possibilità ancora consentite di varco sono state correlate all'alta sensibilità idraulica presente sull'area per la presenza del Fosso Pantanella;
3. dall'attraversamento dell'ampia area della piana alluvionale del Tevere ove ricorrentemente si registrano esondazioni anche molto importanti con ritorni duecentennali. Il rischio di tali esondazioni e la necessità di prevenirle, hanno determinato l'opportunità di creare la **nuova viabilità in rilevato** e di assegnargli anche la **funzione di argine** alle esondazioni del fiume.
4. la combinazione dei vincoli di cui ai punti 2 e 3, e la necessità dell'allacciamento con la parte sud-ovest dell'insediamento urbano, hanno infine determinato la necessità di realizzare un tratto aggiuntivo di viabilità in viadotto a partire dalla Salaria fino alla rotonda intermedia posta sul rilevato.

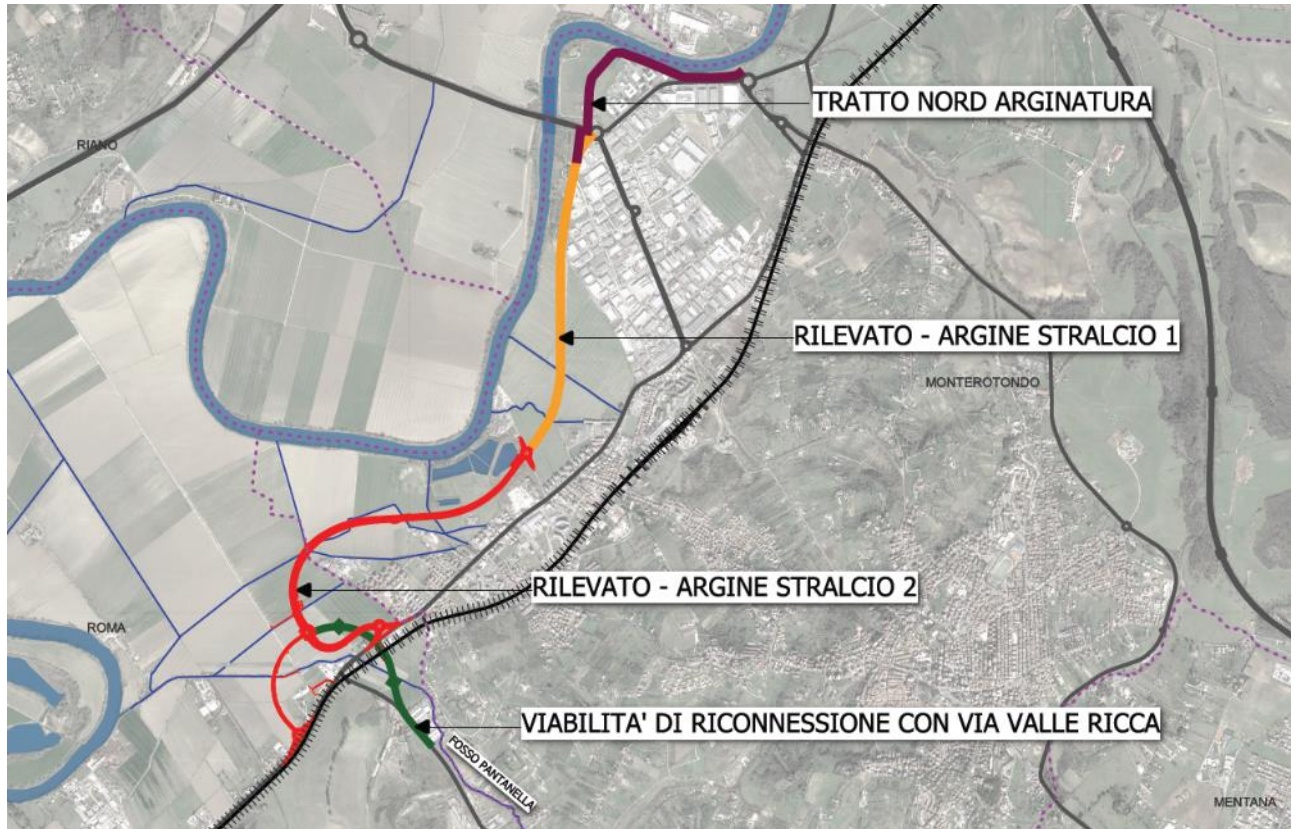
L'opera in progetto è suddivisa in 3 assi principali che si collocano a cavallo tra i due comuni.

La viabilità di progetto si compone di un tracciato primario, a sua volta composto da due tratti distinti, uno che va dalla rotonda "A" alla "B" (Asse 1, sviluppo di circa 2Km) ed un altro che va dalla rotonda "B" alla "C" (Asse 2, sviluppo di circa 735m), i quali ripristineranno la continuità viaria dell'attuale S.S. 4 "Salaria", e di un tracciato secondario (Asse 3, sviluppo di circa 490 m) che va dalla rotonda "B" alla "D".

Dalla rotonda "D" hanno origine i due rami di riconnessione con l'attuale strada "Salaria" che passa attualmente all'interno dell'abitato di Monterotondo, sia a Sud, tratto di circa 185 m, che a Nord, tratto di circa 167 m.

L'asse 1 e l'asse 3 insistono su rilevato arginale mentre l'asse 2 è realizzato in viadotto.

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



*Figura 70 Individuazione Stralci di progetto*



**Figura 71** Individuazione Assi di progetto

L' **Asse 1** si sviluppa in rilevato per una lunghezza di circa 2 km, e si dispone quasi totalmente in parallelo alla sponda del Fiume Tevere. Si trova completamente all'interno del territorio comunale di Monterotondo.

Tale asse si attesta sempre ad una quota maggiore di 26 m s.l.m., e garantisce la protezione dell'abitato di Monterotondo da una futura esondazione con tempo di ritorno duecentennale del Fiume Tevere.

Il paesaggio qui è costituito prevalentemente da poche isolate piccole costruzioni di tipo agricolo e da un ampio tessuto agreste abbastanza disomogeneo nella parte iniziale (nord - est) e più compatto nella parte finale (sud - ovest), rimarcato da strette strade di fondo.

L'uso predominante del suolo è dunque prevalentemente quello agricolo. Più a sud - est il paesaggio è segnato dal denso abitato di Monterotondo Scalo costituito prevalentemente da industrie e complessi residenziali.

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

Tale asse termina all'innesto con la rotatoria che collega gli assi 2 e 3.



*Figura 72 Ingrandimento su Asse 1 di progetto*

L' **Asse 2** dell'opera, lungo circa meno di 1km, ed è caratterizzato dal viadotto che attraversa la piana, scavalca il Fosso Pantanella e si raccorda con la rotatoria intermedia posta sul rilevato. Tale asse non ha funzione di arginatura ma il deflusso delle acque è comunque garantito. L'innesto con la strada Salaria avviene con rotatoria.



*Figura 73 Ingrandimento su Asse 2 di progetto*

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

Le sezioni tipo adottate si rifanno ai minimi di legge in termini di larghezza della piattaforma, pendenze trasversali e dimensione degli elementi marginali.

Trattasi di viabilità in rilevato, a meno dell'Asse 2 previsto per intero su viadotto.

Di seguito si riportano le caratteristiche degli elementi marginali dei vari assi:

- Asse 1 (Strada tipo C2): larghezza arginello 2.10 m
- Asse 2 su viadotto (Strada tipo C2) larghezza cordolo per posa barriera bordo ponte 0.80 m
- Asse 3 (strada a destinazione particolare): larghezza arginello 1.70 m

La sezione tipo della carreggiata stradale adottata per l'asse 1 e 2 corrisponde a quella della categoria "C2 strada extraurbana secondaria" per una larghezza complessiva di 9,50 m e costituita da due banchine laterali da 1,25 m e due corsie, una per senso di marcia, della larghezza di 3,50 m. La sagoma stradale è a doppia falda con una pendenza trasversale pari al 2.50% in rettilineo e 7.00% in curva.

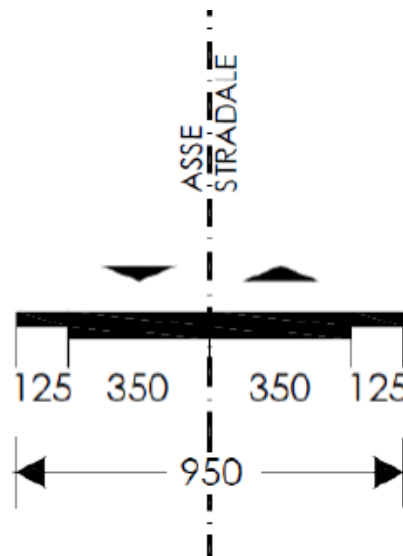


Figura 74 Sezione tipo cat.C2

L' **Asse 3** inizia dalla rotatoria di distribuzione tra i vari assi e finisce con 2 innesti sulla SS4. La sua lunghezza è pari all'incirca ad 0,5km.

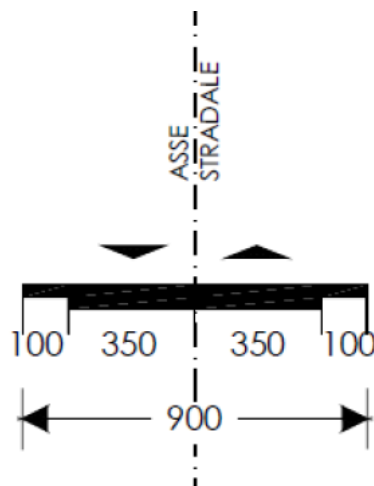
Lungo la SS4, la trama agricola viene interrotta ad intermittenza dalle fornaci riconvertite ora in aziende agricole, e da edifici di servizio, come la stazione di rifornimento, l'hotel e il centro di elisoccorso regionale.

Qui è presente anche una piccola cappella (dedicata a San Giorgio) letteralmente incastrata tra la SS4, la stazione di rifornimento e l'hotel ed a cui è possibile accedere solo dal piazzale della stazione di rifornimento.



*Figura 75 Ingrandimento su Asse 3*

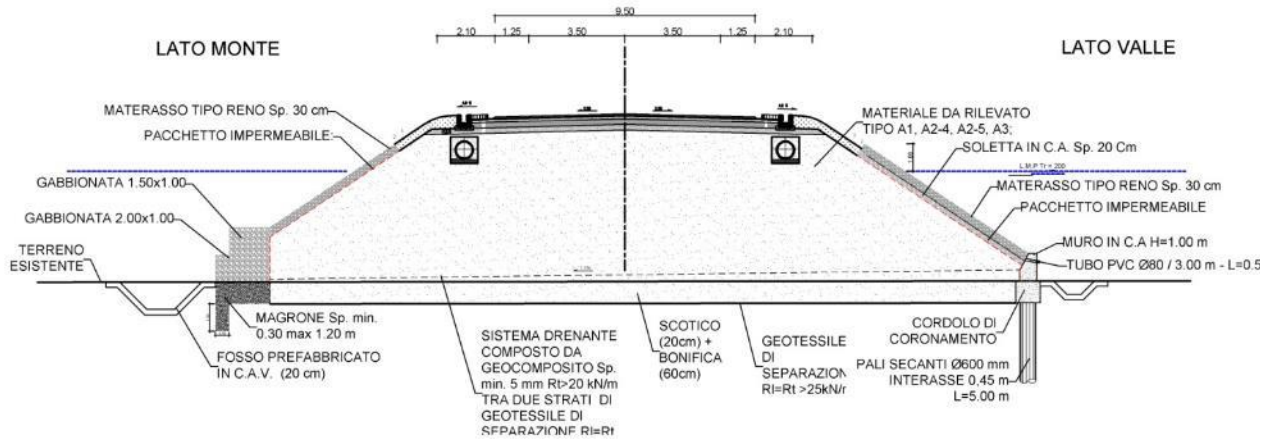
La sezione tipo della carreggiata stradale adottata per l'asse 3 e per i rami delle rotatorie, corrisponde a quella di strade a destinazione particolare che rispettano i minimi di legge della categoria "F urbana locale" per una larghezza complessiva di 8,00 m e costituita da due banchine laterali da 0.50 m e due corsie, una per senso di marcia, della larghezza di 3,50 m per il passaggio degli autobus. La sagoma stradale è a doppia falda con una pendenza trasversale pari al 2.50% in rettilineo e 7.00% in curva.



*Figura 76 Sezione tipo cat.F1*

La sezione corrente che si applica all'asse 1 ed all'asse 3 è quella di un rilevato con **funzione arginale**. Tale sezione deve risultare ottimale in condizioni idrauliche diverse. In una prima fase la strada di progetto risulterà idraulicamente trasparente, tale fenomeno è garantito dalla presenza di tre grandi scatolari idraulici, per tale motivo l'evento di piena dovrà essere valutato considerando il tirante idrico dell'acqua in entrambi i lati delle scarpate.

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

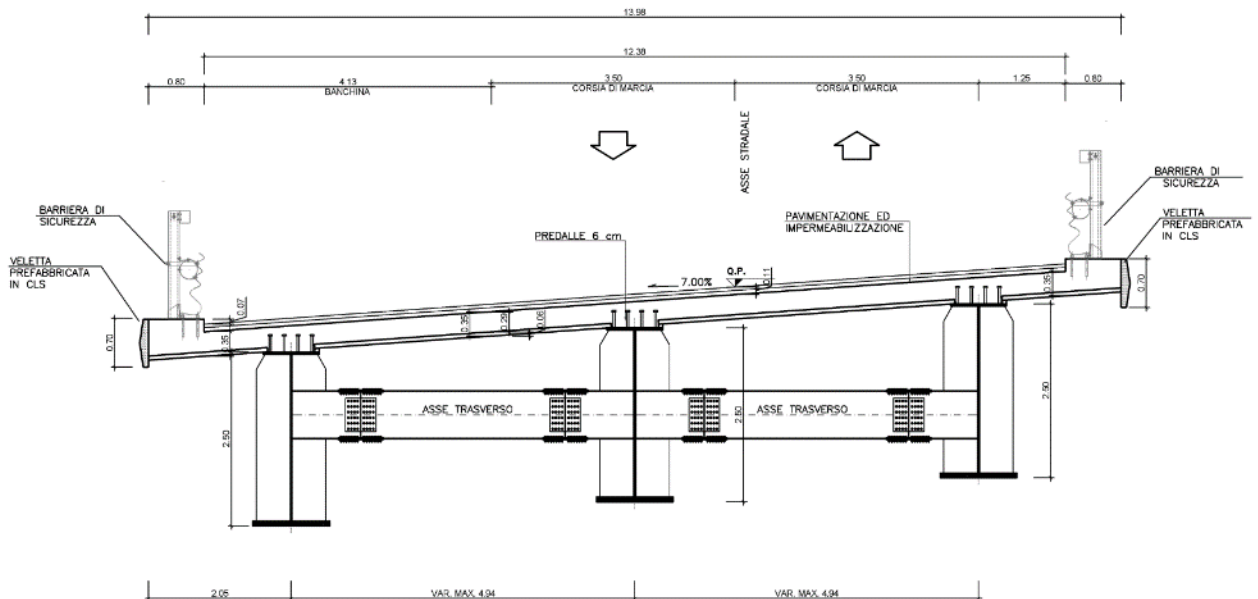


**Figura 77** Sezione tipo argine

Per questo motivo entrambi i lati delle scarpate risultano idraulicamente protette. Nella seconda fase, quando l'argine potrà entrare pienamente in esercizio e i tre scatolari risulteranno chiusi da paratoie meccaniche, si avrà un disequilibrio del battente idraulico tra monte e valle dovuta alla piena del Tevere a valle per i diversi tempi di ritorno.

Per evitare l'insorgenza del fenomeno di sifonamento sulla scarpata di valle oltre ad un sistema di protezione importante del paramento si realizza un taglione tramite l'infissione di una paratia di pali secanti.

La sezione corrente che si applica all'Asse 2 è quella di un viadotto avente funzione di garantire la continuità idraulica del Fosso Pantanella.



**Figura 78** Sezione tipo viadotto

In corrispondenza delle rotatorie sono state previste le vasche di prima pioggia.



#### 4.1 CANTIERIZZAZIONE

Le aree di cantiere previste per la realizzazione dell'infrastruttura in progetto si distinguono in n.4 tipologie:

- Cantiere Base;
- Cantiere Operativo;
- Area di Deposito (AD);
- Area Tecnica (AT).



Figura 79 Planimetria delle aree di cantiere

#### 4.1.1\_ Localizzazione delle aree di cantiere

La scelta della localizzazione delle aree di cantiere è stata dettata in primo luogo dalle specifiche lavorazioni richieste, soprattutto per la realizzazione del tratto in viadotto nell'ambito dell'Asse 2.

Tale scelta ha prevalso sulla ricerca di altre alternative di localizzazione, anche in virtù della salvaguardia ambientale complessiva. Di fatto, l'area vasta in cui si inserisce l'opera e il cantiere, è ricompresa interamente all'interno dell'ambito vincolato del *Paesaggio Naturale Agricolo* (vedi capitolo 3.1), pertanto una differente localizzazione del cantiere non avrebbe risolto l'interferenza con il vincolo presente. Di contro l'ipotesi di una delocalizzazione al di fuori dell'areale di tale bene paesaggistico, volta a bypassare l'interferenza delle aree con questo, avrebbe incrementato gli impatti negativi sull'ambiente e sulla popolazione circostanti.

Tali impatti sono riassumibili come segue:

- aumento delle percorrenze dei mezzi da e per il cantiere;
- realizzazione di nuove viabilità da e per il cantiere;
- aumento del carico di traffico sulla viabilità locale e conseguenti disagi alla percorribilità interna;
- conseguente abbassamento dei livelli di sicurezza pubblica;
- conseguente peggioramento e propagazione dei livelli di inquinamento atmosferico;
- conseguente peggioramento e propagazione dei livelli di inquinamento acustico.

Pertanto, si è ritenuto opportuno localizzare le aree di cantiere come riportato in planimetria, tenendo in considerazione i seguenti requisiti:

- dimensioni areali sufficienti alle relative dotazioni;
- adiacenza alle opere da realizzare;
- prossimità a vie di comunicazione con sedi stradali adeguate al transito pesante;
- esistenza di strade adeguate al transito, allo scopo di evitare la realizzazione di nuova viabilità;
- lontananza da ricettori sensibili e da zone residenziali;
- caratteristiche morfologiche, allo scopo di evitare, per quanto possibile, pendii o luoghi eccessivamente acclivi, in cui si dovessero rendere necessari lavori di sbancamento o riporto;
- vicinanza ai siti di approvvigionamento d'inerti e smaltimento dei materiali di scavo.

Per le ragioni sin qui esposte, **una diversa localizzazione delle aree di cantiere è stata ritenuta non sostenibile**. Al capitolo 5.2 vengono descritti gli interventi di mitigazione delle aree di cantiere; mentre al paragrafo 6.2.10 viene illustrato il progetto di inserimento paesaggistico delle aree di cantiere e relative opere di ripristino allo stato ante operam.

## **4.2 OPERE COMPLEMENTARI DI SALVAGUARDIA E TUTELA AMBIENTALE**

Il progetto in esame è corredato inoltre da altre opere complementari, non solo funzionali all'esercizio dell'infrastruttura stessa, ma anche conformi e rispondenti alle prescrizioni delle norme sulla salvaguardia e sulla tutela paesaggistica.

Tali opere sono:

- Il sistema dei tombini idraulici;
- il sistema delle vasche di prima pioggia;
- il sistema dei percorsi.

### **4.2.1\_ Il Sistema dei Tombini idraulici**

Il progetto prevede la realizzazione di tombini scatolari che hanno la funzione di garantire la trasparenza idraulica del rilevato, in condizioni ordinarie ed in condizioni di piena nella prima fase di funzionamento del sistema e sui quali sono montate lato Tevere le paratoie che garantiranno la chiusura idraulica dell'argine in condizioni di piena nella seconda, e finale fase di funzionamento del sistema.

All'imbocco e allo sbocco dei tombini sono previsti dei muri d'ala che hanno la funzione di sostenere le scarpate. I muri d'ala si estendono fino a sostenere i fossi di guardia. L'inserimento dei tombini richiede anche la riprofilatura e sistemazione dei fossi naturali interrotti dalla presenza del rilevato.

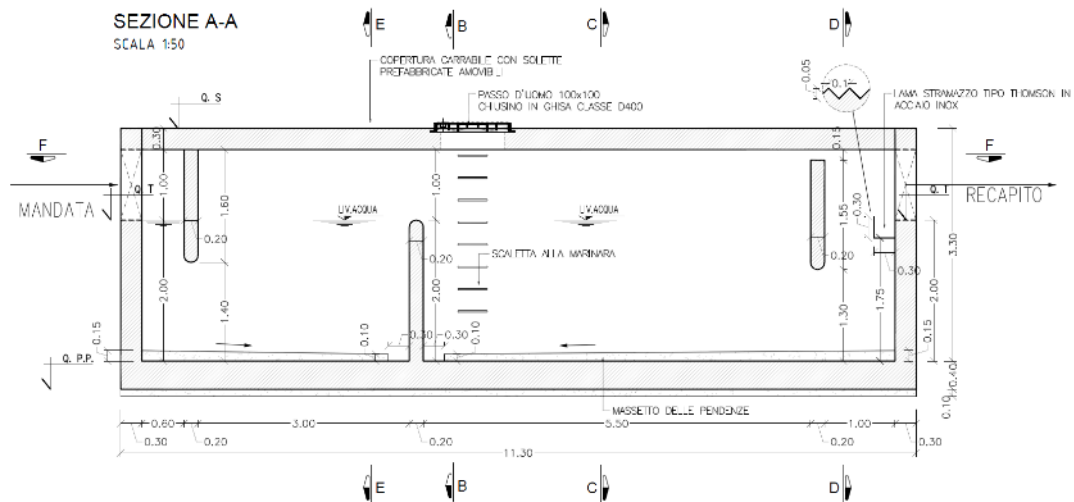
Tali opere minori si configurano anche come **interventi di permeabilità faunistica**, consentendo inoltre la continuità ecologica.

### **4.2.2\_ Il Sistema delle Vasche di prima pioggia**

È stata prevista la realizzazione di n.5 vasche per il trattenimento degli sversamenti accidentali (oli e/o carburanti) e di disoleazione e sedimentazione delle acque di prima pioggia. Le vasche sono state posizionate a monte di ogni scarico, in maniera opportuna per permettere le usuali operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Il trattamento delle acque di "*prima pioggia*" è realizzato mediante un impianto alimentato a gravità e a funzionamento "continuo", ovvero capace di trattare le portate addotte senza l'ausilio di sistemi di pompaggio o di paratoie di intercettazione. Per limitare gli interventi di manutenzione si è optato per un sistema di estrema semplicità, non elettrificato, e privo di sensori o di valvole automatiche che, se non periodicamente verificate e controllate, possono rendere completamente inefficace la realizzazione di tali sistemi di trattamento.

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



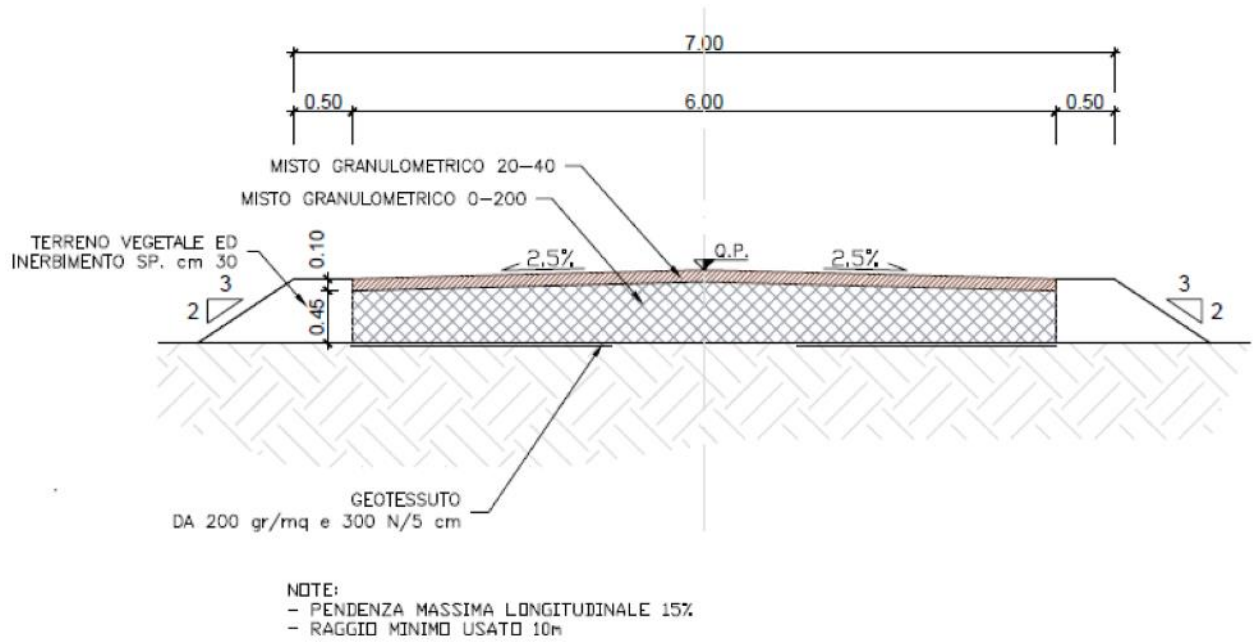
**Figura 80** Sezione tipo vasca di prima pioggia

**4.2.3 \_ Il Sistema dei Percorsi**

La pista parallela agli assi di progetto verrà utilizzata nella fase di esercizio come percorso ciclo-pedonale a fruizione locale, avente lo scopo di compensare e al contempo valorizzare l'intervento proposto all'interno del quadro paesaggistico interessato dalle opere in progetto. Alla pista, infatti, si ricollega il sistema dei percorsi pedonali e dei sentieri esistenti. Questa "ricucitura" tra nuova viabilità ciclo-pedonale in progetto ed esistente, consente il miglioramento della rete ciclo-pedonale locale ad oggi carente nell'area in esame e di conseguenza la valorizzazione del paesaggio attraversato.

La realizzazione di questi percorsi è uno degli interventi complementari che si rende necessario al fine di adattare il progetto alla disciplina di tutela dei beni paesaggistici. Le deroghe previste per le opere pubbliche di che trattasi (vedi punti 7.2.1 e 7.2.3 della Tabella B – Reti, Infrastrutture e Servizi e Art.12 delle NTA del PTPR) subordinano la valutazione della fattibilità dell'opera all'inserimento di "adeguate azioni di compensazione", specificando inoltre che nel contesto dei beni paesaggistici interessati, tale realizzazione è subordinata alla valorizzazione degli stessi.

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



*Figura 81 Tipologico pista di cantiere*

Ai capitoli 5 e 6, sono contenuti gli elementi per la valutazione dell'inserimento degli interventi sin qui descritti nel rispetto del contesto esistente.

## 5 RELAZIONI TRA IL TRACCIATO DI PROGETTO ED IL CONTESTO PAESAGGISTICO: IMPATTI POTENZIALI

### 5.1 FASE DI ESERCIZIO

Per quanto riguarda il **sistema paesaggistico – territoriale**, come già indicato, il tracciato viario si relaziona, ad eccezione del tratto iniziale in affiancamento ai laghetti di Semblera, ad un'area a destinazione agricola a prevalente carattere intensivo. L'area si contraddistingue per la morfologia pianeggiante attestandosi nell'ampio fondovalle del fiume Tevere.

Rispetto a tale contesto la strada argine (assi 1 e 3 del tracciato) determina la modificazione morfologica dei luoghi; con la realizzazione del rilevato della strada argine si determina l'interferenza con il sistema dei percorsi di carattere secondario e poderalo e con la rete dei canali. Il tracciato andrà inoltre a connettersi in due punti con la SS Salaria a sud ovest dell'abitato di Monterotondo scalo determinando la modifica dell'assetto attuale della viabilità mediante la realizzazione di due rotatorie (cfr. elaborato "Tavola di analisi di Incidenza e Compatibilità degli interventi previsti" - T00-IA11-AMB-PP05). Il tracciato stradale determinerà la sottrazione di territorio agricolo; per quanto attiene l'attraversamento dell'area dei laghetti di Semblera si evidenzia che il tracciato viario non determina un'interferenza diretta con l'area del monumento naturale, ponendosi al margine sudorientale della stessa. È previsto l'interessamento di aree marginali e degradate dal punto di vista vegetazionale, caratterizzate da presenza in larga parte di canneto ad *Arundo sp.* per una superficie di c.a. 1,5ha.

Come già indicato la canna domestica forma popolamenti densi e monospecifici, provocando la scomparsa delle comunità vegetali autoctone tipiche degli ambienti umidi dove sostituisce il canneto a *Phragmites australis*, la cannuccia di palude, habitat invece di pregio naturalistico. È, inoltre, una specie trasformatrice che può provocare modificazioni profonde degli ecosistemi alterandone l'idrologia, il ciclo dei nutrienti e soprattutto la struttura della vegetazione, oltre ad aumentare il rischio incendi.

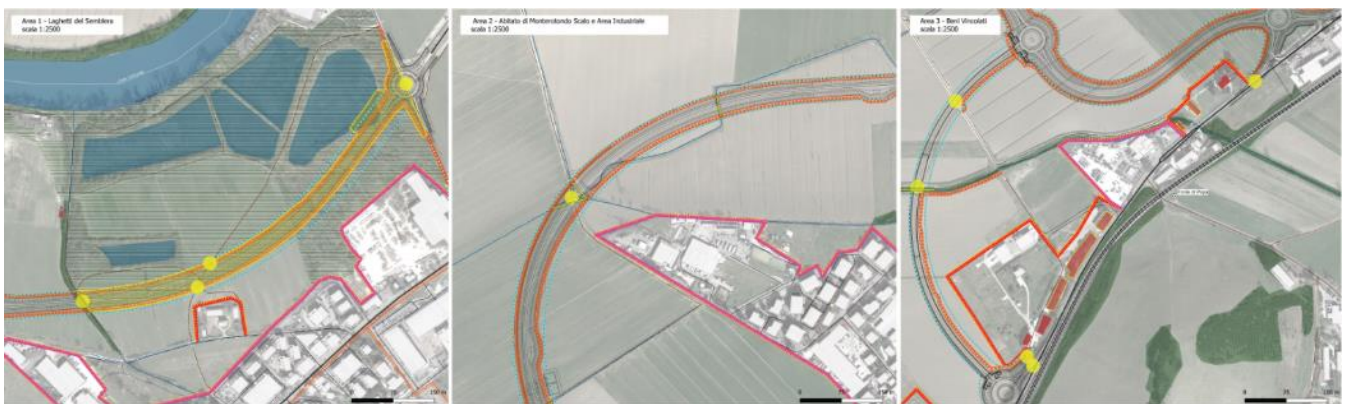


Figura 82 Relazioni del tracciato di progetto con il contesto di intervento: interazioni con la rete viaria e dei fossi

La parte del tracciato in viadotto (Asse 2 del tracciato) non determina l'alterazione della morfologia del terreno, mantenendo al contempo inalterata la rete dei canali e dei percorsi secondari e poderali.

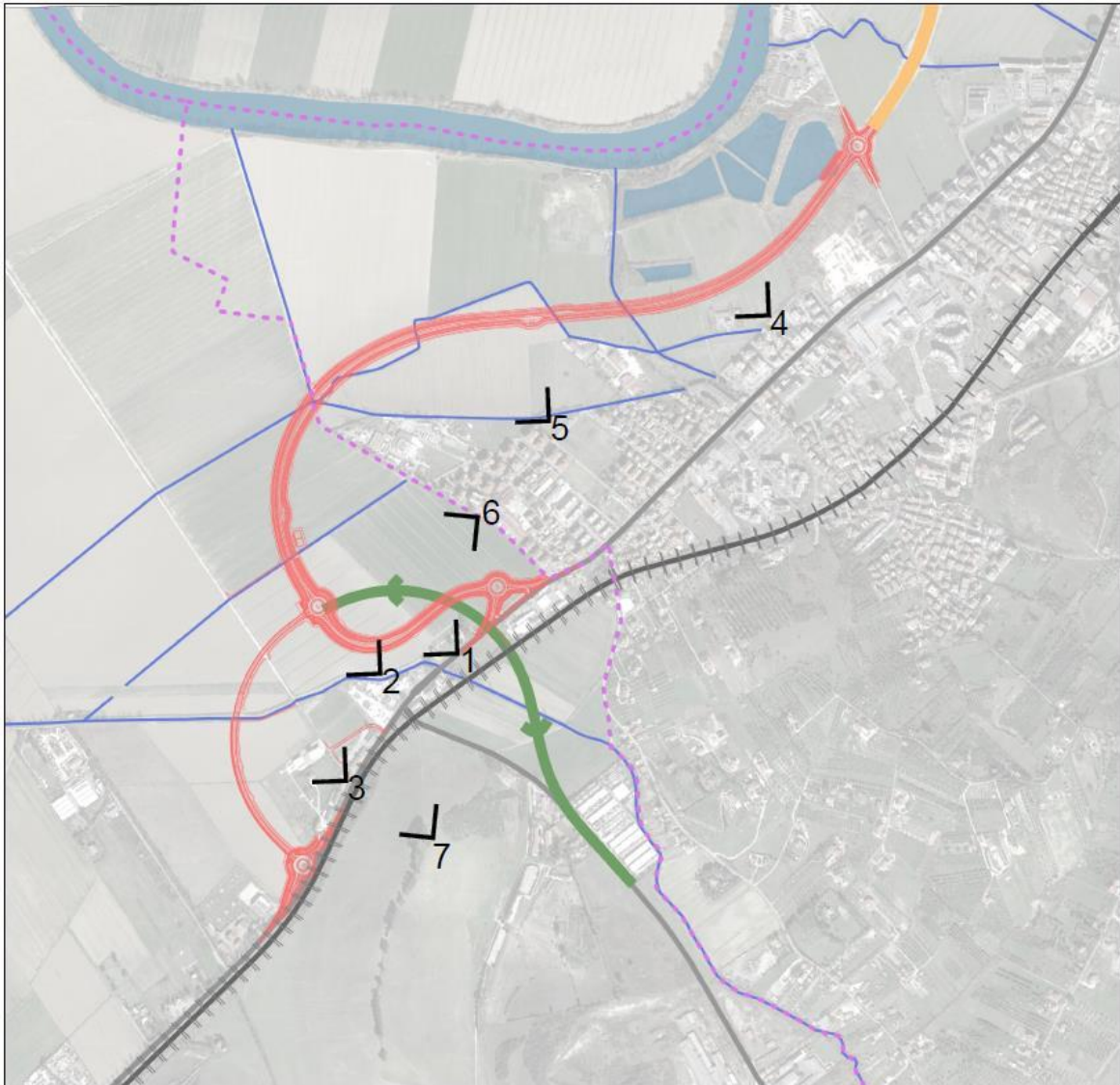
La porzione di territorio compresa tra l'abitato di Monterotondo scalo e il fiume Tevere si caratterizza per la visuale ampia anche in relazione alla pressoché totale assenza di elementi quali la vegetazione che, seppur di valore paesaggistico, rappresentano normalmente elementi di ostruzione visiva. L'intero tracciato stradale determina l'alterazione delle condizioni di panoramicità dell'area ponendosi quale fattore di divisione del campo visuale dell'ambito; si determinerà, pertanto, una diversa percezione dello spazio agrario della piana. L'altezza media del rilevato/argine è pari a circa 6/7 m sul piano di campagna ed ha un andamento sostanzialmente parallelo al fiume nella prima tratta e sostanzialmente ortogonale nella seconda tratta. Ciò determinerà una conservazione dei quadri di sfondo (vegetazione di coronamento del fiume) che rimarrà sostanzialmente visibile anche in considerazione della relativamente modesta altezza del rilevato in rapporto ai vasti spazi aperti di contesto.

A livello di fruizione visiva, ovvero di componenti ed elementi che si relazionano al tale campo visuale, si osserva che il fronte edificato di Monterotondo scalo prospiciente la strada argine potrà percepire diversamente l'ampiezza del campo visivo in relazione alla presenza del fiume Tevere; analogamente tale problematica si risconterà in prossimità dei manufatti vincolati "Casale e chiesa di S. Giorgio" – relativamente alla chiesa di S. Giorgio si evidenzia che l'ingresso della chiesa è posto in posizione opposta al tracciato di progetto per cui quanto visibile dall'ingresso è rappresentato dalla SS Salaria - e "Casale lungo la via Salaria". Dalla SS Salaria la fruizione visiva dell'intervento sarà limitata ad alcuni tratti poiché prevalentemente mascherata dall'abitato di Monterotondo scalo e da altri insediamenti presenti lungo il tratto viario. Si avrà la percezione del tracciato di progetto nelle aree delle rotatorie D e C dove quest'ultimo va ad innestarsi sulla Salaria; nei tratti di connessione tra le due viabilità è prevista la dismissione di brevi tratti della Salaria esistente che sono oggetto di recupero ambientale. Non si riscontra nell'area la presenza di visuali panoramiche a meno della collina posta lungo la via Salaria e rientrante nella riserva della Marcigliana. Come già indicato, il belvedere risulta essere servito soltanto da una viabilità di crinale sterrata, fuori dagli itinerari di grande percorrenza, che si chiude senza uscita. La collina, più che assolvere alla funzione di belvedere, vista la scarsa per non dire nulla accessibilità/frequentazione, risulta quindi costituire o, con il suo crinale punteggiato da un filare di pini, un fondale panoramico suggestivo per le viste da valle.

Al fine di valutare le relazioni visive intercorrenti tra il tracciato, i beni tutelati, la struttura insediativa e la viabilità di stretta pertinenza del tracciato stradale è stato effettuato uno specifico sopralluogo. Sono stati valutati ed individuati alcuni punti di vista che si pongono in relazione al tracciato di progetto e sono rappresentativi delle diverse situazioni descritte. Si tratta dei punti maggiormente rappresentativi delle condizioni di maggiore visibilità dell'infrastruttura. In particolare le visuali considerate sono:

- **punto 1**, individuato in prossimità del casale e della chiesa di S. Giorgio che, come detto, rappresentano manufatti tutelati;
- **punto 2**, individuato lungo la viabilità poderale che si affianca al fosso Pantanella
- **punto 3**, individuato in prossimità del casale posto lungo la via Salaria, anch'esso tutelato;
- **punto 4**, individuato a ridosso del fronte edificato di Monterotondo scalo posto lungo la via Val Gardena;
- **punto 5**, individuato a ridosso del fronte edificato di Monterotondo scalo posto lungo la via Carso;
- **punto 6**, individuato a ridosso del fronte edificato di Monterotondo scalo posto lungo la via Montegrappa;

- **punto 7**, individuato nell'area della riserva naturale della Marcigliana. Questa vista, pur essendo l'unica con funzione panoramica presente nell'area, non si caratterizza per le possibilità di fruizione vista la scarsità dei collegamenti.



**Figura 83** Relazioni visive tra il tracciato di progetto ed il contesto paesaggistico: punti di vista

Per ciascun punto di vista sono stati ripresi alcuni scatti fotografici rappresentativi delle attuali condizioni di visibilità in direzione del tracciato di progetto. Gli scatti fotografici sono stati effettuati in una giornata con buone condizioni di visibilità tale da non alterare le condizioni di percezione dei singoli ambiti.

Come potrà osservarsi dalle immagini seguenti, stante la particolare orografia del terreno – pianura valliva del fiume Tevere – non si individuano punti di vista privilegiati a meno della collina (punto 7) posta in località Fonte di Papa e rientrante nella riserva della Marcigliana. Per tutti i punti individuati si osserva l'ampia apertura del campo visuale.



---

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

Nelle note seguenti si descrivono per ognuno dei punti individuati le attuali condizioni di visibilità nella direzione prospettica dei luoghi che in futuro saranno occupati dal tracciato stradale. Nel successivo capitolo *6.LO STATO DEI LUOGHI DOPO L'INTERVENTO: VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA* si descriveranno le condizioni di visibilità nella situazione post operam. Si rimanda all'elaborato "*Book di Analisi sull' Intervisibilità dell'opera*" (elab. T00-IA11-AMB-CT14) per la rappresentazione cartografica delle relazioni visive tra i punti di vista considerati e il tracciato di progetto. Nell'elaborato sono rappresentati i punti di vista individuati, i relativi coni ottici e le coordinate identificative dei singoli punti.

**Punto di vista 1**



Il punto di vista n. 1 è ripreso dal casale di S. Giorgio (manufatto tutelato dal PTPR). La vista si apre sull'ampio territorio a destinazione agricola della piana del Tevere. In lontananza, sul lato destro dell'immagine si intravede la vegetazione del fiume Tevere. Sullo sfondo le colline che delimitano la piana.

**Punto di vista 2**



Il punto di vista n. 2 è ripreso dalla viabilità podereale posta lungo il fosso Pantanella. In primo piano il territorio agricolo, sullo sfondo la vegetazione delle anse del fiume Tevere e le formazioni collinari che delimitano la piana. Anche in questo caso la visuale è ampia.

---

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

*Punto di vista 3*



Il punto di vista n. 3 è ripreso dal casale tutelato posto lungo la via Salaria. In primo piano l'area di pertinenza del casale utilizzata per le attività di deposito degli attrezzi agricoli. Sullo sfondo il fosso Pantanella, il territorio agricolo e, infine, le colline che delimitano la piana. Anche in questo caso la vista è ampia.

*Punto di vista 4*



Il punto di vista n. 4 è ripreso lungo la via Val Gardena, alle spalle del punto si individua il fronte edificato di Monterotondo scalo. In primo piano il territorio, un tempo utilizzato per fini agricoli, si presenta attualmente incolto. La visuale si apre ampia in direzione dell'ansa del Tevere e dei laghetti di Semblera di cui si vede la vegetazione.

*Punto di vista 5*



Il punto di vista n. 5 è ripreso da viale Carso a ridosso dell'edificio di Monterotondo scalo. In primo piano il territorio, un tempo utilizzato per fini agricoli, si presenta attualmente incolto. La visuale si apre ampia in direzione dei campi agricoli e dell'ansa del Tevere di cui si vede la vegetazione. Sullo sfondo le colline che delimitano la piana.

*Punto di vista 6*



Il punto di vista n. 6 è ripreso dalla via Montegrappa, alle spalle del punto l'edificio di Monterotondo scalo. La vista si apre sull'ampia pianura agricola delimitata dalle colline; in primo piano si rileva la collina rientrante nella riserva della Marcigliana. Sullo sfondo, al piede delle colline, si intravedono la via Salaria, il casale di San Giorgio e l'albergo annesso all'area produttiva posta in località Fonte di Papa.

*Punto di vista 7*



Il punto di vista n. 7, ripreso dalla collina in località Fonte di Papa, rappresenta l'unica visuale da cui è possibile avere la percezione panoramica delle aree coinvolte dall'intervento. La vista si apre ampia sui campi coltivati della piana del Tevere; alla base della collina si vedono la ferrovia, la Salaria ed il nucleo di Fonte di Papa. Sul lato destro della vista si percepisce l'espansione dell'abitato di Monterotondo scalo che comprende alcune aree a destinazione produttiva. Oltre l'area insediativa si intravede l'ansa del Tevere con la vegetazione spondale. Il belvedere non è servito da viabilità pubblica, risulta essere servito soltanto da una viabilità di crinale sterrata, fuori dagli itinerari di grande percorrenza, che si chiude senza uscita. Il toppo, più che assolvere alla funzione di belvedere, vista la scarsa per non dire nulla accessibilità/frequenzazione, risulta quindi costituire lui stesso, con il suo crinale punteggiato da un filare di pini, un fondale panoramico suggestivo per le viste da valle (vedi punto di vista 6).

Il tracciato della strada argine determinerà un nuovo assetto dei fondi agricoli dovuto sia alla sottrazione di porzioni di suolo sia alla necessità di riorganizzare la rete dei percorsi esistenti. Relativamente al tratto iniziale della strada argine (Asse 1) si osserva che la soluzione di progetto scelta consente di evitare l'attraversamento dell'Area Monumentale dei Laghetti del Semblera, **eliminando le interferenze con l'area oggetto di tutela**.

Per il tratto di progetto che si sviluppa nelle vicinanze dell'area tutelata la potenziale interferenza riguarderà la sottrazione delle cenosi presenti rappresentati da arbusteti caducifogli e da comunità elofitiche.

In sintesi, gli impatti potenzialmente rilevabili sono riassunti nel seguito, per ciascuna delle problematiche si indica la soluzione progettuale proposta.

Impatto potenzialmente rilevabile	Soluzione progettuale proposta
<ul style="list-style-type: none"> <li>Modificazione morfologica dei suoli dovuta alla realizzazione del rilevato/argine</li> </ul>	<p>Sono previsti una serie di interventi volti a ottimizzare la presenza del rilevato e favorirne la “permeabilità” quali la ricostituzione della rete poderale intercettata, la realizzazione di tombini per il passaggio della fauna.</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Diversa percezione dello spazio agrario della piana</li> </ul>	<p>Gli interventi di inserimento paesaggistico vogliono costruire una nuova modalità di percezione della piana agricola. Si propone a tal fine la creazione di una fascia verde di mascheramento dell’infrastruttura con il fine di qualificare visivamente il progetto, contestualmente si realizza un percorso fruibile lungo la viabilità di servizio.</p> <p>La fascia verde va a replicare (con le specie adatte) quanto già presente lungo il fiume Tevere e quanto visivamente già percepito, seppur con posizione ravvicinata rispetto al corso d’acqua.</p> <p>Per il viadotto di connessione con la via Salaria sono stati studiati forme, rivestimenti e colorazioni tali da richiamare gli elementi presenti nel contesto paesaggistico.</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Interruzione delle viabilità rurali e dei fossi di scolo dei campi</li> </ul>	<p>È ricostituita la rete della viabilità rurale e dei fossi di scolo.</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Sottrazione delle cenosi presenti nell’area vicina ai laghetti di Semblera lungo il tratto iniziale della strada argine. Parte delle cenosi saranno sottratte definitivamente dalla piattaforma del rilevato</li> </ul>	<p>Viene effettuato il ripristino della vegetazione sottratta nel corso dei lavori.</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Modificazione della funzionalità agraria dei fondi rurali</li> </ul>	<p>Il riassetto della viabilità poderale consente di garantire il mantenimento della funzionalità dei campi agricoli</p>

Stante le caratteristiche del contesto esaminato va rilevato che **NON si determinano**:

- sottrazioni di vegetazione arboree e arbustive, se non limitatamente alle cenosi attraversate dal tratto iniziale della strada argine;
- modifiche apprezzabili degli skyline della piana;
- alterazioni funzionali degli assetti idraulici e idrogeologici (rispetto a questi si avranno miglioramenti con effetti positivi su tutto il sistema insediativo di Monterotondo Scalo);
- modificazioni agli assetti storico insediativi;
- modificazioni al sistema dei beni culturali. Gli unici beni culturali che si relazionano al tracciato di progetto sono rappresentati dal casale e dalla chiesa di S Giorgio e dal casale sulla via Salaria, come già esplicitato il tracciato di progetto non ricade all’interno dell’area di influenza dei suddetti beni culturali. La relazione che si viene a creare è di tipo visuale, per tale aspetto è stata condotta l’analisi di intervisibilità precedentemente descritta.

Infine, si sottolinea che **la lettura del territorio e delle sue strutture** relazionali, riconoscibili nel suo assetto attuale, **permarrà leggibile anche ad opera attuata.**

## 5.2 FASE DI CANTIERE

I principali impatti che possono generarsi in fase di cantiere sono relativi alle ordinarie operazioni di costruzione dell'infrastruttura, ossia:

- viaggi da e per il cantiere;
- polveri sollevate dalle movimentazioni di terre e mezzi e da viaggi da e per il cantiere;
- interferenza con i corpi idrici e aree a rischio idraulico.

Questi impatti sono da considerarsi come temporanei sull'ambiente interessato, pertanto non avranno ripercussioni permanenti sul territorio e sul paesaggio attraversati e potranno essere mitigati con ordinari provvedimenti di corretta gestione del cantiere, quali ad esempio:

- usufruire della viabilità esistente per quanto possibile;
- l'utilizzo di teli a copertura dei materiali trasportati e la loro bagnatura;
- il lavaggio delle ruote dei mezzi meccanici prima della loro immissione sulla viabilità pubblica;
- regimazione delle acque piovane nelle aree circostanti il cantiere.

Un'attenzione particolare durante i lavori va posta nell'area dei Laghetti di Semblera. Qui dovranno essere adottati sistemi di protezione dalle emissioni di rumori, di polveri e di sversamenti accidentali di acque sporche. A tal fine si prevede l'inserimento di barriere temporanee per il rumore e il trasporto di polveri e fossi drenanti a protezione delle acque dei laghetti.

Per la realizzazione dei lavori è prevista l'installazione di un'area di cantiere a ridosso del viadotto dell'asse 2; il cantiere andrà ad interessare un'area a destinazione agricola intensiva determinando, seppur temporaneamente, la sottrazione del territorio agricolo.

Relativamente al sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistiche si osserva che il cantiere interessa i seguenti beni paesaggistici (Tavola B – Beni Paesaggistici, PTPR):

- D.Lgs. 42/2004, Art.136, comma 1, lett.c e d; Art.8 NTA-PTPR "*Marcigliana*";
- D.Lgs. 42/2004, Art.142, comma 1, lett.f; Art.38 NTA-PTPR "*Riserva della Marcigliana*";
- D.Lgs. 42/2004, Art.142, comma 1, lett.m; Art.42 NTA-PTPR "*Area Archeologica Crustumerium*".

Si riporta di seguito l'estratto della tavola dei Beni Paesaggistici del Piano Territoriale Paesistico della Regione, con sovrapposte le aree di cantiere (cfr. elab. "*Inserimento Paesaggistico delle aree di cantiere e viabilità di servizio*" - T00-IA11-AMB-PP06).

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

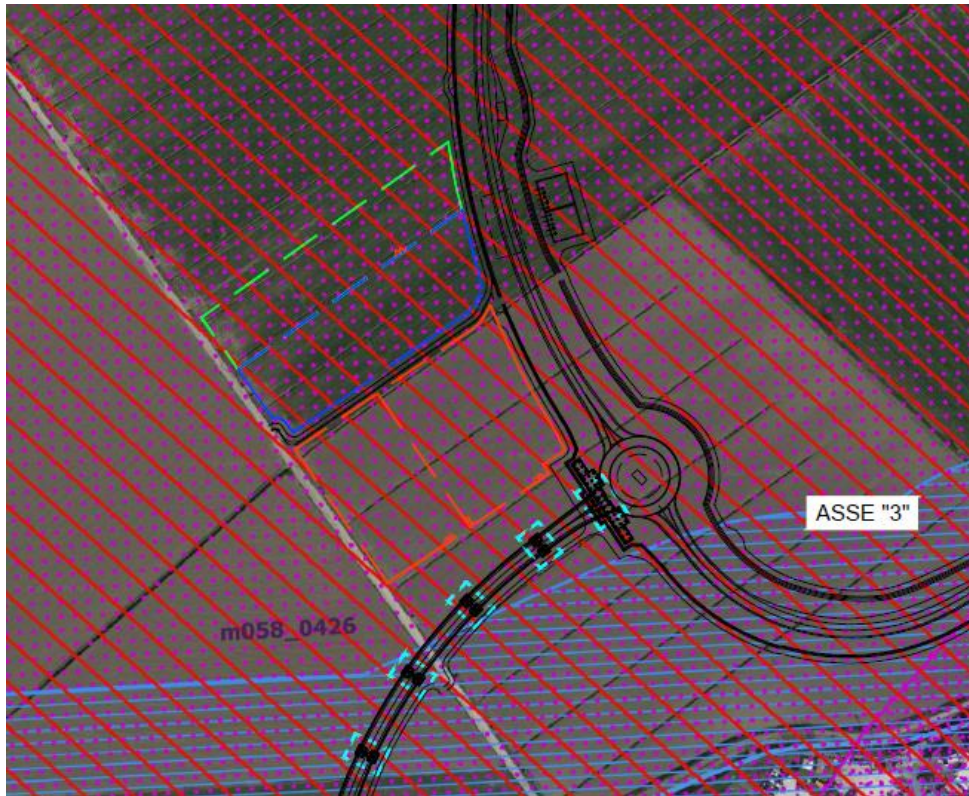


Figura 84 Estratto Tavola B – Beni Paesaggistici (PTPR), sovrapposto con aree di cantiere

---

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

Come già descritto al paragrafo 4.1.1, la posizione del cantiere base, del cantiere operativo di assemblaggio del Viadotto e dell'area di deposito intermedia è stata determinata con l'obiettivo di massimizzare l'efficienza e minimizzare gli spostamenti reciproci dei mezzi di cantiere. Dalla composizione del presente progetto risulta evidente che l'opera di maggior complessità sia il viadotto, motivo per cui le aree di cantiere sono state posizionate in prossimità di questo e comunque in posizione baricentrica rispetto al rilevato arginale, nella parte di sua maggiore complessità dove viene realizzato con materiale EPS.

Nel successivo capitolo sono descritti gli interventi attuati al fine del contenimento delle interferenze sia per la fase di costruzione sia per la fase di esercizio.



## **6 LO STATO DEI LUOGHI DOPO L'INTERVENTO: VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA**

### **6.1 Il Progetto Degli Interventi Di Mitigazione Ed Inserimento Paesaggistico Ed Ambientale**

#### **6.1.1 \_ Impostazione del lavoro**

L'analisi condotta sul contesto paesaggistico di riferimento ha suggerito una serie di interventi rivolti a considerare l'infrastruttura nella sua interezza, tale da essere rappresentata come un sistema da integrare con il paesaggio esistente. A tal fine alcuni degli elementi presenti nel contesto hanno suggerito alcuni degli interventi proposti.

Gli interventi previsti si articolano in sistemazioni a verde rivolte alla realizzazione di strutture vegetali coerenti con i caratteri del contesto al contorno e finalizzate al miglioramento dell'inserimento paesaggistico con particolare riferimento al controllo degli impatti visivi.

Le sistemazioni a verde svolgono varie funzioni:

- sono tese a perseguire l'eliminazione/contenimento delle potenziali interferenze rilevate nel corso delle analisi ambientale al fine di perseguire nuove strategie di organizzazione e strutturazione ambientale e paesistica;
- svolgono la funzione di integrare l'infrastruttura di progetto all'interno del contesto di intervento perseguendo al contempo la definizione di nuovi spazi;
- sono tese a cogliere il potenziale di riqualificazione ambientale insito in ogni intervento di modificazione umana del territorio, che oltre ad essere subordinato al massimo rispetto dell'ambiente, deve tendere alla determinazione degli effetti di recupero e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali.

Il filo conduttore è rappresentato dalle opere a verde che svolgono varie funzioni come:

- la realizzazione di nuove formazioni vegetali tali da reintrodurre elementi a valenza naturalistica che l'intensa attività agricola ha in passato rimosso;
- l'arredo verde in corrispondenza delle aree intercluse e delle rotatorie;
- l'inserimento ambientale dell'opera mediante la costituzione di quinte verdi con funzione di schermo e mascheramento percettivo.

Le proposte migliorative finalizzate al miglioramento paesaggistico del progetto stradale riguardano principalmente la definizione di un nuovo disegno del nuovo viadotto e dei manufatti. Da un lato si è lavorato sulla "forma" delle opere d'arte per individuare una soluzione strutturale che si integri con il contesto di intervento; dall'altro lato è stata sviluppata un'analisi di dettaglio dei caratteri paesaggistici dell'area di intervento al fine di valutarne le condizioni percettive e valutare i cromatismi dei singoli elementi del contesto; la finalità dell'analisi è stata quella di realizzare la coerenza cromatica tra l'opera d'arte ed il suo contesto.

### 6.1.2\_ Opere a verde

È necessario rilevare che l'utilizzo della vegetazione pone in essere l'obiettivo di intervenire nel paesaggio innescando processi evolutivi naturali che nel tempo divengano autonomi, valorizzando le potenzialità del sistema naturale stesso inteso quale carattere prevalente per una sostenibile gestione del contesto territoriale e paesaggistico. In questo senso gli interventi proposti favoriscono il recupero dei caratteri naturali, floristici e faunistici del contesto attraversato o, meglio ancora, delle fitocenosi e zoocenosi autoctone, ai fini del mantenimento di un equilibrio il più possibile prossimo a quello naturale.

In particolare, nella progettazione degli interventi e nella scelta delle essenze si è tenuto conto del tipo e degli stadi seriali delle formazioni presenti al contorno individuando in tal modo le specie maggiormente idonee all'impianto. Le specie autoctone sono infatti quelle che, in quanto insediatesi spontaneamente nel territorio in esame, maggiormente si adattano alle condizioni pedoclimatiche della zona e, che, grazie alla maggiore capacità di attecchimento, assicurano una più facile riuscita dell'intervento.

Esse inoltre risultano più resistenti verso gli attacchi esterni (gelate improvvise, siccità, parassitosi) e necessitano in generale di una minore manutenzione consentendo di ridurre al minimo, in fase di impianto, l'utilizzo di concimi chimici, fertilizzanti od antiparassitari.

Tali specie partecipano al naturale dinamismo della vegetazione, assicurano, come precedentemente indicato, un inserimento in senso naturalistico dell'impianto e favoriscono nel contempo l'evoluzione della cenosi vegetali verso la serie dinamica. Per quel che riguarda le comunità animali, esse risultano strettamente legate ai consorzi vegetali, dipendendo fortemente dalla loro strutturazione.

I numerosi e complessi fattori che hanno determinato la scelta delle specie vegetali da utilizzare per gli interventi di mitigazione ambientale sono così sintetizzabili:

- fattori ecologici: le specie prescelte sono state individuate tra quelle autoctone, sia per motivi ecologici (dinamismo vegetazionale) che per capacità di attecchimento. Si è cercato anche di individuare specie che possiedono doti di reciproca complementarità, in modo da formare associazioni vegetali polifitiche ben equilibrate e con doti di apprezzabile stabilità nel tempo;
- fattori cromatici: le specie vegetali proposte ripropongono il pattern cromatico della vegetazione caratteristica dell'ambito interessato;
- criteri ecosistemici: si è tenuto conto della potenzialità delle specie vegetali nel determinare l'arricchimento della complessità biologica, anche al fine di incrementare la disponibilità di rifugio e di fonti alimentari per l'avifauna e la fauna terrestre;
- fattori logistici: si è tenuto conto della reperibilità sul mercato del materiale vivaistico;
- criteri agronomici ed economici: in generale gli interventi sono calibrati in modo da contenere gli interventi e le spese di manutenzione (potature, sfalci, irrigazione, concimazione, diserbo);
- criteri di sicurezza stradale.

Partendo da queste brevi considerazioni, gli elementi essenziali presi in considerazione sono sostanzialmente rappresentati dall'interpretazione e dalla definizione delle caratteristiche ecologiche, topo – morfologiche, funzionali e percettive del territorio e dall'analisi del paesaggio esistente e delle sue potenziali trasformazioni. Gli interventi sono, inoltre, proposti tenendo presente sia il punto di vista degli abitanti degli ambiti territoriali interessati, con l'obiettivo di mantenere l'integrità del contesto attraversato, sia quello degli utenti della strada che leggono gli elementi e le valenze del paesaggio nella fase dinamica della percorrenza stradale.

Si prevede l'impianto delle seguenti specie:

- *Carex acutiformis* (Carice Tagliente)
- *Sparganium erectum* (Coltellaccio Maggiore o Bido)
- *Iris pseudacorus* (Giaggiolo Acquatico o Iris delle paludi)
- *Juncus effusus* (Giunco Comune)
- *Lythrum salicaria* (Salcerella o Salicaria)
- *Equisetum sp* (Equiseto)
- *Scirpus sylvaticus* (Lisca dei Prati)
- *Salix eleagnos* (Salice Ripaiolo)
- *Cornus sanguinea* (Corniolo Sanguinello)
- *Alnus glutinosa* (Ontano)
- *Populus alba* (Pioppo Bianco)
- *Populus nigra* (Pioppo Nero)
- *Phragmites australis* (Canna Palustre)
- *Cytisus Scoparius* (Ginestra dei Carbonai)
- *Phillyrea angustifolia* (Fillirea)

Per gli inerbimenti saranno utilizzate miscele di sementi idonee alle caratteristiche del sito come indicato nella tabella seguente.

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	% IN PESO
<b>Poaceae (ex Graminaceae)</b>		
<i>Lolium perenne</i>	Lolietto Perenne	8
<i>Lolium multiflorum</i>	Lolietto italiano	6
<i>Dactylis glomerata</i>	Erba mazzolina	8
<i>Cynodon dactylon</i>	Gramigna rossa	10
<i>Agropyron repens</i>	Gramigna comune	4
<i>Poa trivialis</i>	Fienarola comune	3
<i>Brachypodium rupestre</i>	Paleo rupestre	4
<i>Festuca arundinacea</i>	Festuca alta	5
<b>Totale</b>		<b>48</b>
<b>Fabaceae (Leguminose)</b>		
<i>Trifolium pratense</i>	Trifogli dei prati	8
<i>Trifolium repens</i>	Trifoglio bianco	8
<i>Lotus corniculatus</i>	Ginestrino	8
<i>Medicago lupulina</i>	Medica lupolina	8
<i>Medicago sativa</i>	Erba medica	8
<i>Vicia sativa</i>	Veccia comune	4
<i>Vicia villosa</i>	Veccia pelosa	4
<b>Totale</b>		<b>48</b>
<b>Plantaginaceae</b>		
<i>Plantago lanceolata</i>	Piantagine lanciata	2
<b>Rosaceae</b>		
<i>Sanguisorba minor</i>	Pimpinella	2
<b>TOTALE</b>		<b>100</b>
<b>QUANTITA' gr/m<sup>2</sup></b>		<b>30/60</b>

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

Gli schemi di impianto e le specie arboree e arbustive ad essi associate sono rappresentati nei seguenti elaborati:

- Planimetria degli interventi di inserimento paesaggistico ambientale T00-IA11-AMB-PP01
- Planimetria di dettaglio interventi opere a verde T00-IA11-AMB-PP02
- Sezioni e dettagli interventi opere a verde (Tav. 1/3) T00-IA11-AMB-SZ01
- Sezioni e dettagli interventi opere a verde (Tav. 2/3) T00-IA11-AMB-SZ02
- Sezioni e dettagli interventi opere a verde (Tav. 3/3) T00-IA11-AMB-SZ03
- Tabelle computi delle opere a verde T00-IA11-AMB-SC01

**6.1.3 \_ Gli interventi previsti**

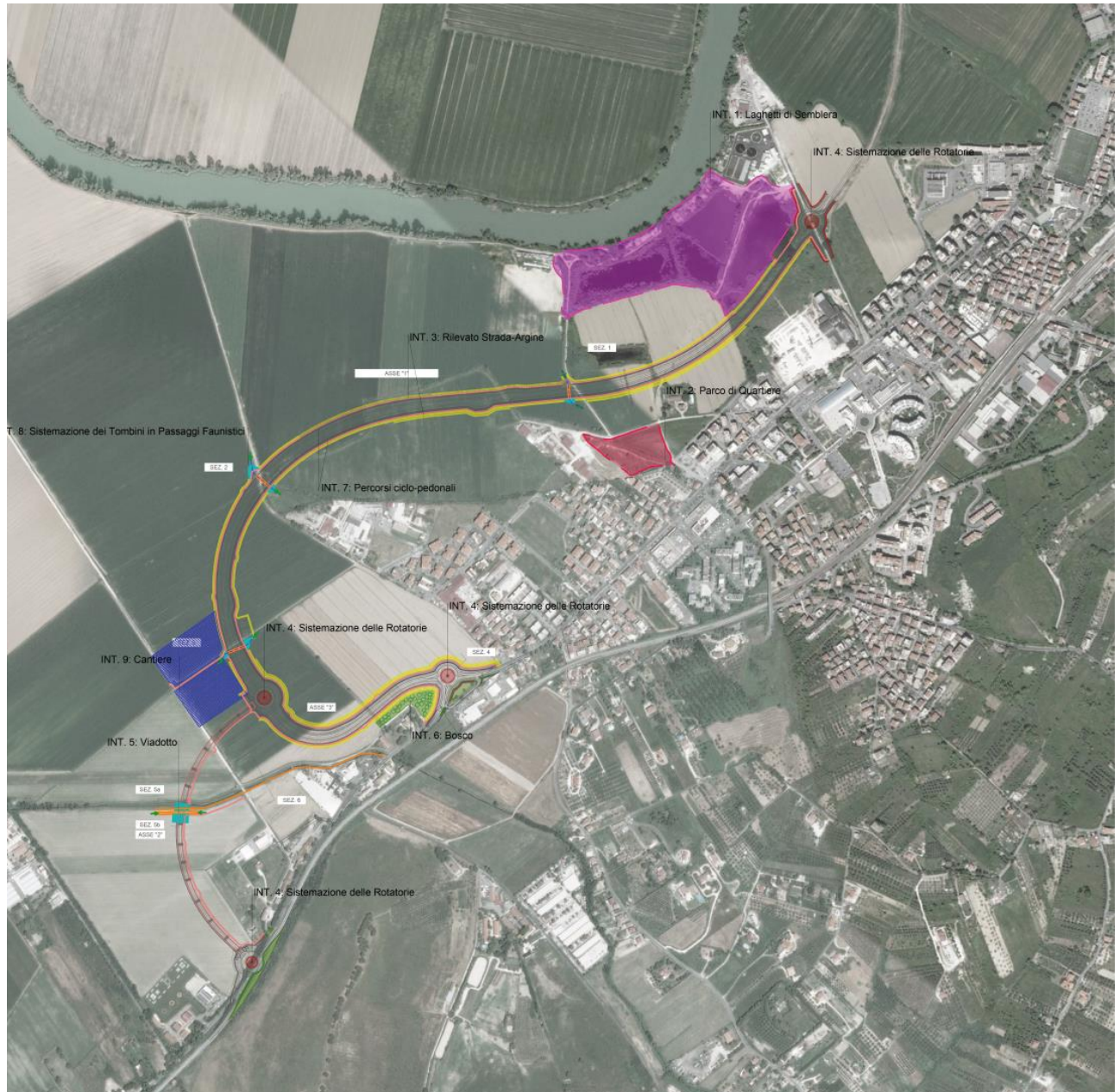
Con riferimento all'elaborato cartografico "Planimetria degli interventi di inserimento paesaggistico ambientale" (T00-IA11-AMB-PP01) si riassumono gli interventi previsti e le relative categorie di intervento.

Categorie di intervento	Interventi/Sistemazioni previsti
Mitigazione/Inserimento paesaggistico	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione di una fascia arboreo – arbustiva lungo entrambi i lati della strada argine (intervento n. 3)</li> <li>- Arredo verde delle rotonde con posizionamento di landmark (intervento n. 4)</li> <li>- Qualificazione paesaggistica degli elementi componenti il viadotto sul fosso Pantanella (intervento n. 5)</li> <li>- Formazione boschiva a protezione della chiesa e del casale di S. Giorgio (beni tutelati dal PTPR) e della villa rurale adiacente (intervento n. 6)</li> <li>- Creazione di un percorso ciclo pedonale di connessione con la rete esistente (intervento n. 7)</li> <li>- Passaggi faunistici (intervento n. 8)</li> <li>- Sistemazione area cantiere in fase di cantiere ed in fase posto operam (intervento n. 9)</li> </ul>
Compensazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riqualficazione dell'area a parco dei laghetti di Semblera (intervento n. 1)</li> <li>- Realizzazione di un parco di quartiere da connettere alla rete dei percorsi ciclo pedonali (intervento n. 2)</li> </ul>
Completamento e finitura	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Inerbimento delle scarpate del rilevato</li> </ul>

Sono previsti, inoltre, interventi di salvaguardia ambientale rappresentati:

- dal sistema di vasche di prima pioggia;
- dal sistema dei tombini idraulici.

Già descritti al Capitolo 4.2 *Opere Complementari di Salvaguardia e Tutela Ambientale*.



**Figura 85** Inquadramento degli interventi di mitigazione ed inserimento paesaggistico - ambientale

---

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**

Il progetto degli interventi di mitigazione ed inserimento paesaggistico ambientale è rappresentato nei seguenti elaborati cartografici:

- Planimetria degli interventi di inserimento paesaggistico ambientale T00-IA11-AMB-PP01
- Planimetria di dettaglio interventi opere a verde T00-IA11-AMB-PP02
- Sezioni e dettagli interventi opere a verde (Tav. 1/3) T00-IA11-AMB-SZ01
- Sezioni e dettagli interventi opere a verde (Tav. 2/3) T00-IA11-AMB-SZ02
- Sezioni e dettagli interventi opere a verde (Tav. 3/3) T00-IA11-AMB-SZ03
- Tabelle computi delle opere a verde T00-IA11-AMB-SC01
- Inserimento Paesaggistico delle aree di cantiere e viabilità di servizio T00-IA11-AMB-PP06
- Studio Architettonico: viadotto (Tav. 1/2) T00-IA11-AMB-PP07
- Studio Architettonico: viadotto (Tav. 2/2) T00-IA11-AMB-PP08
- Mitigazione e Compensazione: concept Laghetti del Semblera T00-IA11-AMB-PP09
- Mitigazione e Compensazione: concept Parco di Quartiere T00-IA11-AMB-PP10

## 6.2 Interventi del Progetto di Mitigazione e Compensazione

Nelle pagine seguenti si descrivono puntualmente tutti gli interventi previsti.

### 6.2.1 \_ Intervento n. 1 – Laghetti di Semblera: riqualificazione dell'area a parco (compensazione)

Gli interventi sono rivolti a riqualificazione dell'area a parco ed a agevolare la fruizione dell'area mediante:

- pulizia dell'area dalla vegetazione infestante al fine di:
  - ✓ riaprire i percorsi attualmente non fruibili;
  - ✓ realizzare aree fruibili in prossimità di fiume Tevere;
  - ✓ contrastare lo sviluppo delle specie esotiche infestanti.
- Piantumazione di specie autoctone al fine di contrastare il ritorno delle specie infestanti eliminate.
- Installazione di piccole attrezzature per la sosta ed il riposo delle persone (tavoli pic-nic, cestini, etc....) e per l'attività fisica.
- Posizionamento di telecamere per il controllo dell'abbandono dei rifiuti (il comune ne ha già previste due ma ne vorrebbe altre per poter contrastare il fenomeno).
- Nuova recinzione intorno all'area (quella attuale è degradata ed in molti punti assente).

Le sistemazioni previste sono rappresentate nell'elaborato "Mitigazione e Compensazione: concept Laghetti del Semblera" (elab. T00-IA11-AMB-PP09).



Figura 86 Individuazione dell'area a parco Laghetti Semblera

### 6.2.2\_ Intervento n. 2 – Parco di Quartiere (compensazione)

Si propone la costituzione di un parco di quartiere in quota parte della porzione di territorio compresa tra la via Porto Simone e l'edificato di Monterotondo Scalo. Il PRG di Monterotondo prevede per quest'area la destinazione di "area per attività agricole di particolare pregio ambientale". Attualmente l'area non risulta destinata ad attività agricole e la porzione adiacente all'edificato residenziale e incolta.



*Figura 87 Individuazione dell'area a parco di quartiere*



*Figura 88 Lo stato attuale dell'area*



Il parco di quartiere sarà connesso alla rete di percorsi ciclo pedonali avendo diretto accesso alla viabilità locale. Gli interventi prevedono:

- la piantumazione di specie arboree e arbustive al fine di potenziare i caratteri di naturalità dell'ambito.
- L'installazione di piccole attrezzature per la sosta ed il riposo delle persone e per l'attività fisica.
- La creazione di un'area giochi per i bambini.
- Il posizionamento di telecamere per la sicurezza.
- L'installazione di una recinzione intorno all'area.

Le sistemazioni previste sono rappresentate nell'elaborato "Mitigazione e Compensazione: concept Parco di Quartiere" (elab. T00-IA11-AMB-PP10).

### **6.2.3 \_ Intervento n. 3 – Rilevato della strada argine: formazione di fascia arboreo - arbustiva (mitigazione/inserimento paesaggistico)**

Si propone la creazione di una fascia verde di mascheramento dell'infrastruttura con il fine di qualificare visivamente il progetto e di offrire un percorso fruibile lungo la viabilità di servizio. L'ispirazione è rappresentata dall'ansa del Tevere: il corso d'acqua ha ai suoi lati due fasce vegetate, analogamente la strada argine che ha anch'essa un andamento planimetrico simile all'ansa del fiume, avrà due fasce vegetate al contorno.

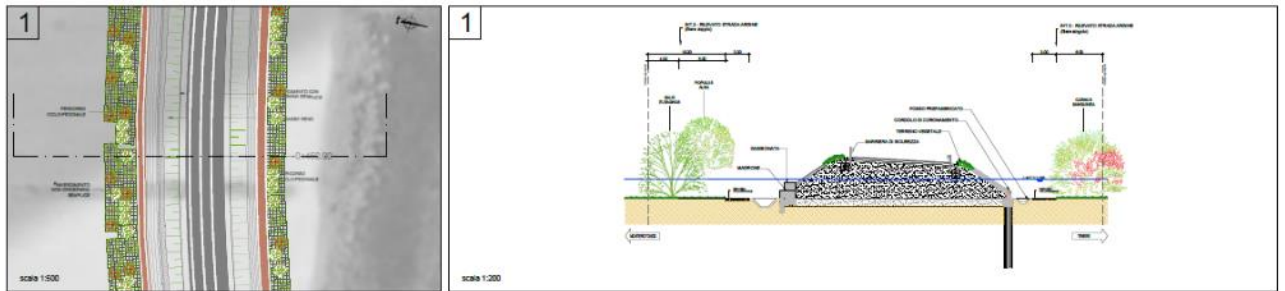
La fascia verde va a replicare (con le specie adatte) quanto già presente lungo il fiume Tevere e quanto visivamente già percepito, seppur con posizione ravvicinata rispetto al corso d'acqua.



*Figura 89 Le anse del fiume Tevere e la strada argine: il tracciato ripropone le forme del fiume*

L'intervento consiste nella formazione di una fascia arboreo arbustiva lungo entrambi i lati dell'argine dello spessore pari a 6 metri. La fascia arboreo arbustiva viene ampliata a 10 metri lungo i tratti del progetto posti in rapporto con l'edificato a carattere residenziale (lato interno strada argine). Lungo la strada argine sono previsti gli interventi atti ad assicurare la permeabilità faunistica (vedi intervento n. 9).

Di seguito si riporta uno stralcio della sistemazione a verde prevista lungo la strada argine.



**Figura 90** Fascia arboreo – arbustiva a protezione della strada argine

SPECIE		COD.	NOME SCIENTIFICO (nome volgare)	FOTO
		PA	Populus Alba (Pioppo Bianco)	
		SE	Salix Eleagnos (Salice Ripaiolo)	
		CS	Cornus Sanguinea (Corniola sanguinello)	

**Figura 91** Fascia arboreo – arbustiva a protezione della strada argine: specie impiegate

#### 6.2.4 \_ Intervento n. 4 – Rotatorie (mitigazione/inserimento paesaggistico)

Gli interventi previsti per le rotatorie riguardano sia le aree interne (rotonda) sia le aree esterne. Nell'area di pertinenza della rotonda sono previsti interventi di sistemazione a verde ed il posizionamento di landmarks, volti a caratterizzare gli ambiti attraversati.

La sistemazione a verde prevede la messa a dimora di arbusti autoctoni con funzione ecologica ed estetica con colorazioni di fiori, frutti e foglie diversificati, mantenendo per essi una disposizione adeguata a garantire una buona visibilità garantita anche da una fascia di rispetto dal bordo. Nelle aree esterne è prevista, in continuità con quanto già pensato per la strada argine, la formazione di filari arborei – arbustivi.

All'innesto tra nuova e vecchia viabilità, si vengono a generare dei nuovi spazi interclusi. Per queste aree sono stati previsti degli interventi di rinaturazione con l'inserimento di specie arboreo – arbustive e inerbimenti. Sono, inoltre, previste sistemazioni a verde anche all'esterno delle rotatorie in continuità con quanto previsto lungo la strada argine.

Nell'immagine seguente si riporta la sistemazione prevista per l'area della rotatoria D di connessione alla via Salaria in prossimità dell'ingresso all'abitato di Monterotondo scalo.

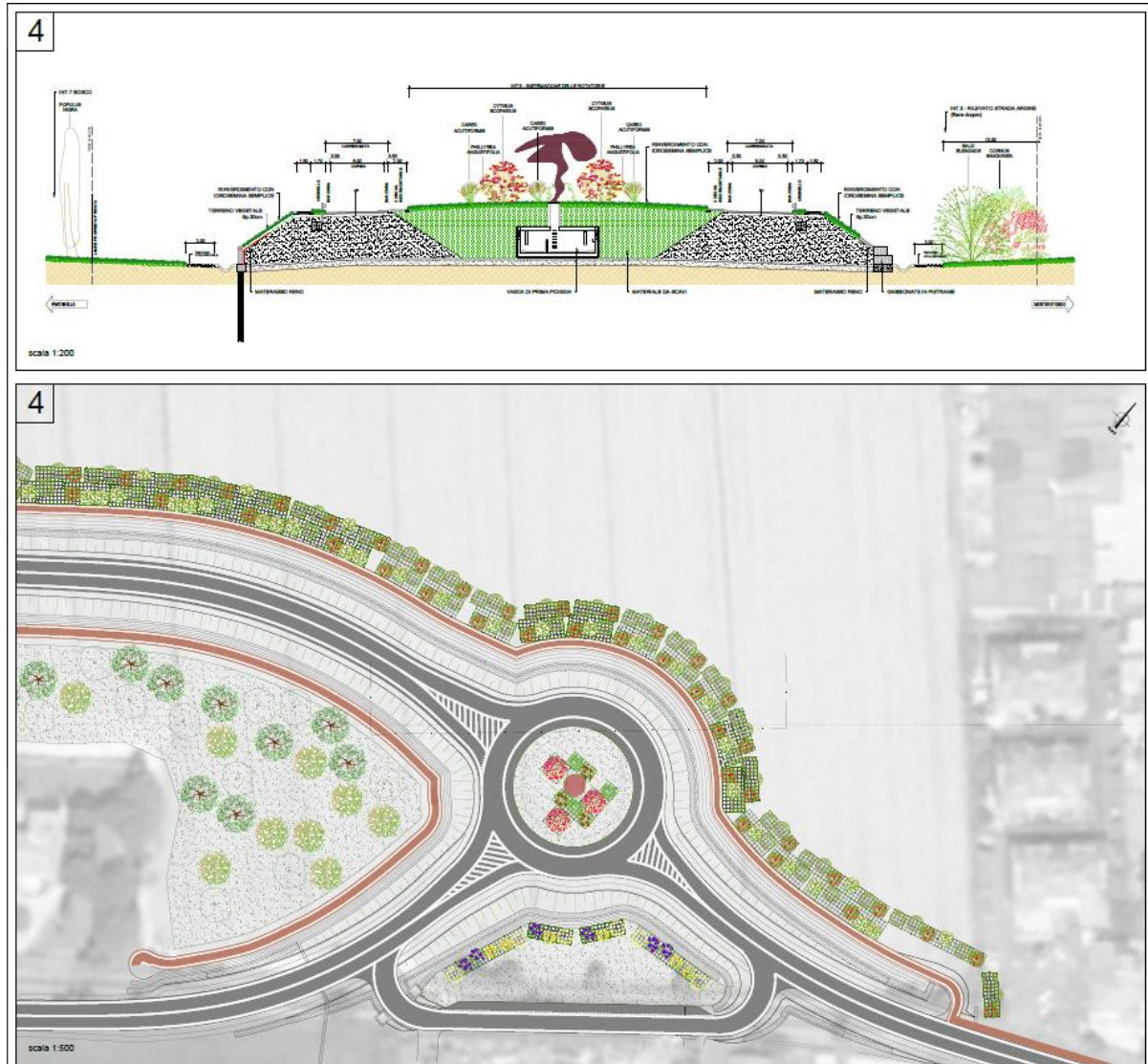


Figura 92 Sistemazione a verde prevista per la rotatoria D

Al centro della rotonda è prevista l'installazione di landmarks volti a caratterizzare il contesto attraversato.

### 6.2.5\_ Intervento n. 5 – Viadotto (mitigazione/inserimento paesaggistico)

Al fine di integrare il viadotto dell'asse 2 nel contesto paesaggistico, che si contraddistingue per la valenza panoramica, è stato condotto uno studio architettonico. Per la descrizione dello studio architettonico condotto sul viadotto dell'asse 2 si rimanda a seguente paragrafo "scelta delle tipologie delle opere d'arte e relative analisi architettoniche".

All'intervento architettonico previsto per il viadotto si correla la sistemazione di carattere naturalistico prevista all'intersezione tra il Fosso Pantanella e le pile del viadotto più prossime ad esso, con l'inserimento di specie arboreo – arbustive autoctone, posizionate in modo da dare continuità al corridoio ecologico e di celare in quel punto le pile.

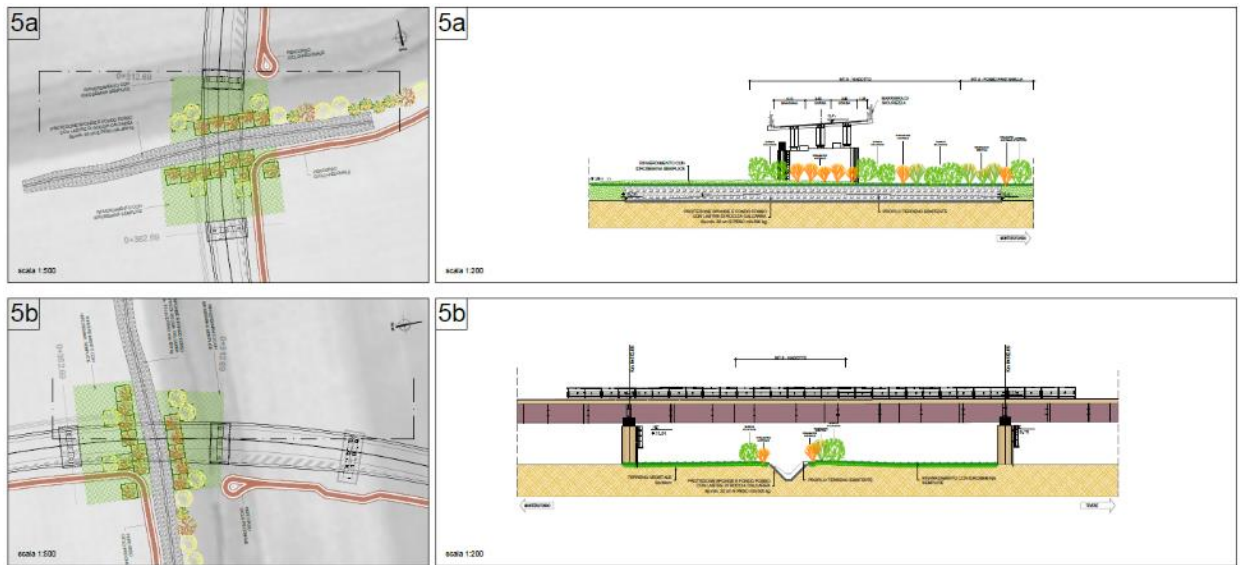


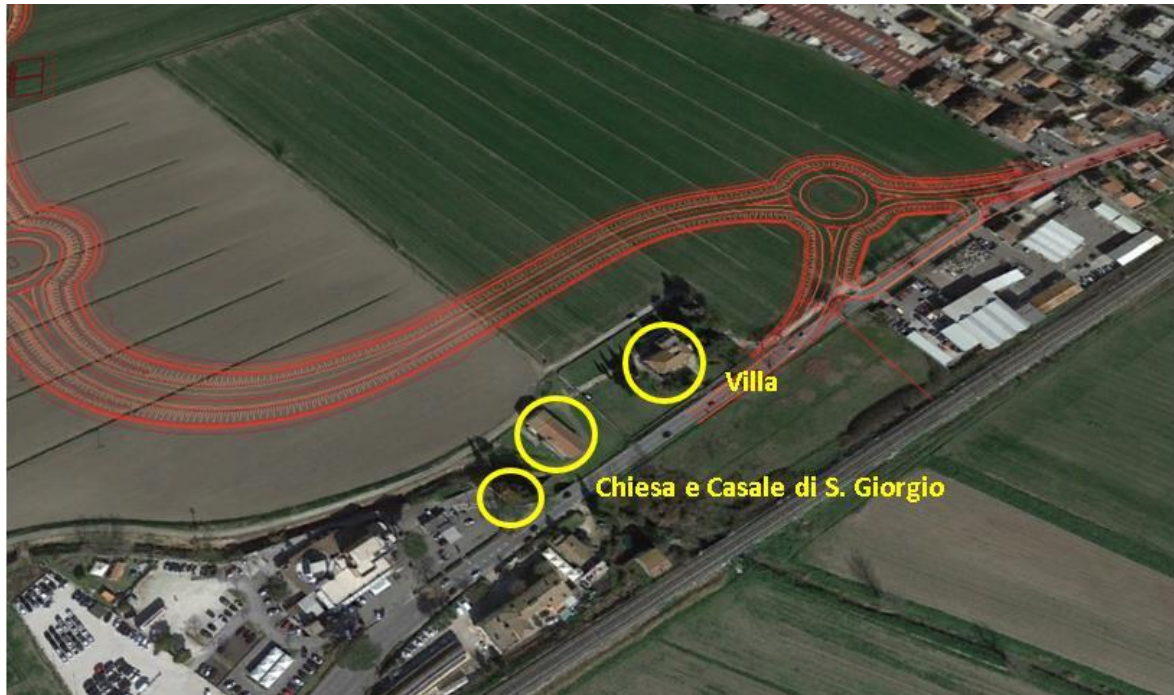
Figura 93 Sistemazione del fosso Pantanella nel tratto di attraversamento in viadotto

Le sistemazioni previste sono rappresentate nelle seguenti tavole:

- Planimetria degli interventi di inserimento paesaggistico ambientale T00-IA11-AMB-PP01
- Planimetria di dettaglio interventi opere a verde T00-IA11-AMB-PP02
- Sezioni e dettagli interventi opere a verde (Tav. 1/3) T00-IA11-AMB-SZ01
- Sezioni e dettagli interventi opere a verde (Tav. 2/3) T00-IA11-AMB-SZ02
- Sezioni e dettagli interventi opere a verde (Tav. 3/3) T00-IA11-AMB-SZ03
- Studio Architettonico: viadotto (Tav. 1/2) T00-IA11-AMB-PP07
- Studio Architettonico: viadotto (Tav. 2/2) T00-IA11-AMB-PP08

### 6.2.6\_ Intervento n. 6 – Area Boschiva (mitigazione/inserimento paesaggistico)

L'ultimo tratto del tracciato di approccio alla rotatoria D attua la connessione con la SS Salaria in località Fontana Fredda, compiendo un'ampia curva va ad avvicinarsi alla Chiesa ed al Casale di San Giorgio e alla villa ad essi adiacente.



*Figura 94 Inquadramento del tracciato in prossimità della rotatoria D*

La distanza della strada argine dai due beni oggetto di tutela e dalla villa è variabile e pari a circa 35/50 metri; l'area compresa tra i manufatti edilizi ed il tracciato ha attualmente destinazione agricola. Si propone in questa area, oltre al filare arboreo – arbustivo posto lungo la strada argine, la formazione di una superficie boschiva con funzione di barriera di qualità visiva: i manufatti non vedranno il rilevato stradale ma una fascia verde con spessore di 50 metri.

Si ricorda a questo proposito che la facciata della chiesa di San Giorgio non è rivolta nella direzione del tracciato stradale ma nella direzione della SS Salaria e dell'impianto di carburante ad essa adiacente.



Figura 95 La sistemazione a verde a protezione dei manufatti tutelati chiesa e casale di S. Giorgio e villa

SPECIE		COD.	NOME SCIENTIFICO (nome volgare)	FOTO
		PA	Populus Alba (Pioppo Bianco)	
		AG	Alnus Glutinosa (Ontano)	
		PN	Populus Nigra (Pioppo Nero)	

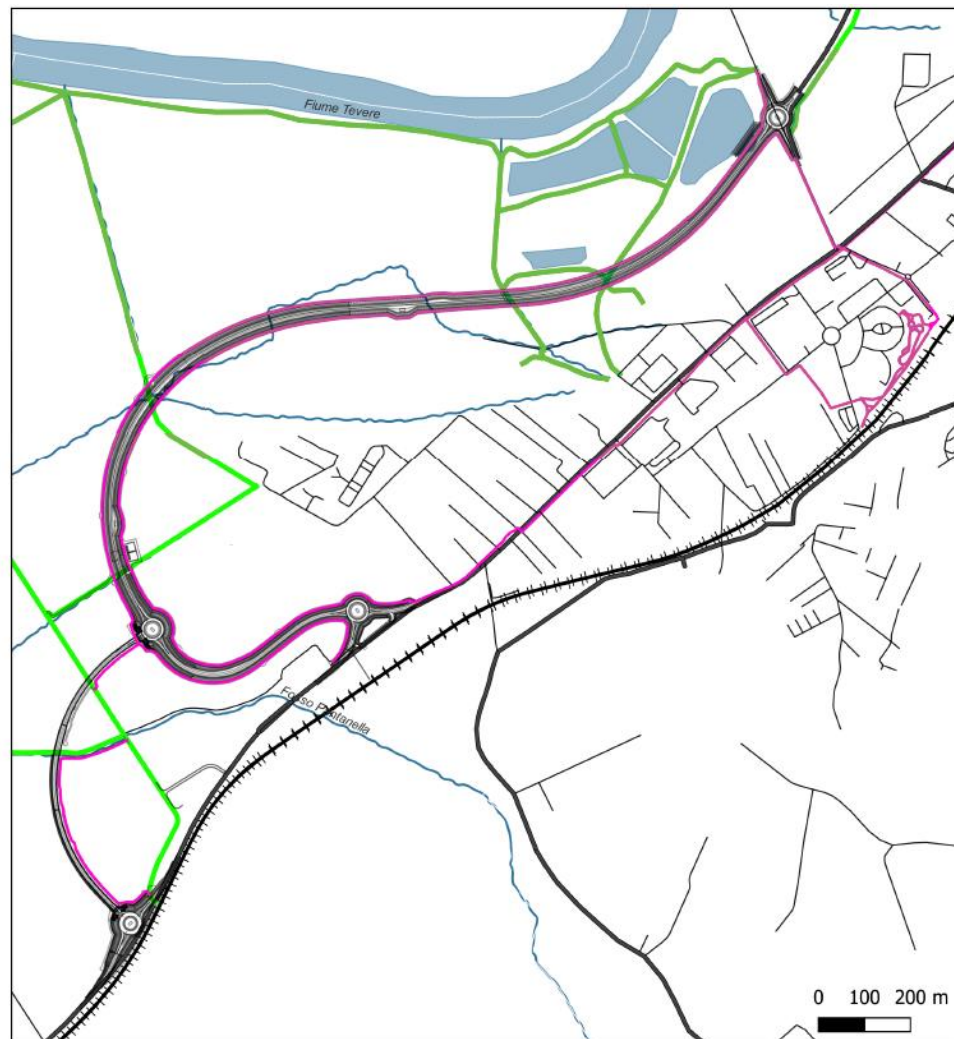
Figura 96 Formazione boschiva: specie impiegate

Le sistemazioni previste sono rappresentate nelle seguenti tavole:

- Planimetria degli interventi di inserimento paesaggistico ambientale T00-IA11-AMB-PP01
- Planimetria di dettaglio interventi opere a verde T00-IA11-AMB-PP02
- Sezioni e dettagli interventi opere a verde (Tav. 1/3) T00-IA11-AMB-SZ01
- Sezioni e dettagli interventi opere a verde (Tav. 2/3) T00-IA11-AMB-SZ02
- Sezioni e dettagli interventi opere a verde (Tav. 3/3) T00-IA11-AMB-SZ03

### 6.2.7 \_ Intervento n. 7 – Creazione di un percorso ciclo pedonale di connessione con la rete esistente (mitigazione/inserimento paesaggistico)

La presenza dei percorsi di servizio posti alla base della strada argine ha suggerito la possibilità di utilizzare questi ultimi anche per la fruizione ciclo – pedonale in maniera tale da realizzare la connessione con la rete esistente.



*Figura 97 La nuova rete di viabilità ciclo-pedonale*

Le sistemazioni previste sono rappresentate nelle seguenti tavole:

- Planimetria degli interventi di inserimento paesaggistico ambientale T00-IA11-AMB-PP01
- Planimetria di dettaglio interventi opere a verde T00-IA11-AMB-PP02
- Tavola di analisi di Incidenza e Compatibilità degli interventi previsti T00-IA11-AMB-PP05

### 6.2.8\_ Intervento n. 8 – Passaggi Faunistici (mitigazione/inserimento paesaggistico)

Le interruzioni di viabilità rurali, di fossi campestri di scolo e delle unità fondiari, risultano modeste e mitigabili con opere di sottoattraversamento e di viabilità rurale di raccordo. La continuità delle cenosi viene conservata con l'allestimento di vegetazione e materiali naturali degli interventi previsti per la continuità degli scoli delle acque (sottopassi faunistici) opportunamente raccordati fra loro.

La mitigazione in questo caso avviene in entrambi i lati dell'infrastruttura.

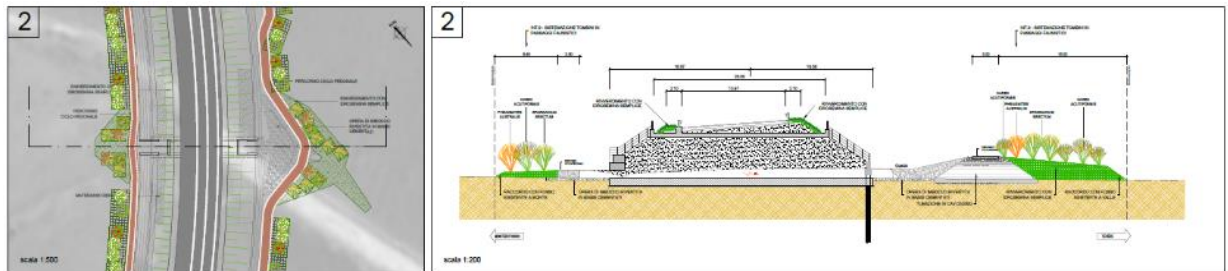


Figura 98 Passaggio faunistico lungo la strada argine

SPECIE		COD.	NOME SCIENTIFICO (nome volgare)	FOTO
		CA	Carex Acutiformis (Carice)	
		SE	Sparganium Erectum (Coltellaccio Maggiore)	
		PAu	Phragmites australis (Canna Palustre)	

Figura 99 Passaggio faunistico: specie impiegate

Le sistemazioni previste sono rappresentate nelle seguenti tavole:

- Planimetria degli interventi di inserimento paesaggistico ambientale T00-IA11-AMB-PP01
- Planimetria di dettaglio interventi opere a verde T00-IA11-AMB-PP02
- Sezioni e dettagli interventi opere a verde (Tav. 1/3) T00-IA11-AMB-SZ01
- Sezioni e dettagli interventi opere a verde (Tav. 2/3) T00-IA11-AMB-SZ02
- Sezioni e dettagli interventi opere a verde (Tav. 3/3) T00-IA11-AMB-SZ03



### 6.2.9\_ Intervento n. 9 – Cantiere (mitigazione/inserimento paesaggistico)

Gli interventi previsti per il cantiere sono distinti per la fase di cantiere e per la fase di esercizio.

In fase di cantiere si prevede la costituzione di un filare arboreo ed arbustivo analogo a quello previsto lungo la strada argine a mascheramento dell'area. Alla chiusura del cantiere le piante saranno espantate e reimpiantate lungo la strada argine. Al contorno del cantiere è inoltre previsto il posizionamento di pannelli di altezza pari a 2 metri con funzione di qualità visiva e, di conseguenza, di mascheramento degli impianti del cantiere.

Al termine dei lavori l'area di cantiere sarà ripristinata alla funzione agricola, precedentemente si provvederà al rimodellamento morfologico dell'area.

I terreni da restituire agli usi agricoli saranno lavorati prima della ristratificazione degli orizzonti rimossi.

La lavorazione prevedrà due fasi:

- la **ripuntatura**: lavorazione principale di preparazione che ottiene l'effetto di smuovere ed arieggiare il terreno, senza mescolare gli strati del suolo;
- la **fresatura**: consiste nello sminuzzamento del terreno e viene effettuata con strumenti di lavoro con corpo lavorante a rotore orizzontale dotato di utensili elastici, viene impiegata per evitare la formazione della suola di lavorazione, che potrebbe costituire un fattore limitante nell'approfondimento delle radici delle specie coltivate.

Dopo la ristratificazione finale degli strati superficiali, verrà quindi effettuata una fresatura leggera in superficie. Se la stagione dell'intervento lo consente sarà opportuno quindi procedere all'immediata semina di un erbaio da sovescio (le radici delle leguminose svolgono un'importante funzione miglioratrice grazie al processo di azoto-fissazione che rende disponibili nel terreno consistenti quantità di azoto).






Il terreno dei cantieri sarà quindi restituito ai conduttori dei fondi come erbai da sovescio.

Qualora durante le attività di cantiere dovessero verificarsi episodi accidentali di inquinamento dei cumuli stoccati, è opportuno provvedere alla rimozione dei volumi interessati dall'inquinamento e alla loro bonifica mediante idonee tecnologie.

Si riportano di seguito gli estratti degli interventi previsti di inserimento paesaggistico delle aree di cantiere.



**AREE DI CANTIERE**

	Cantiere Base (CB)
	Cantiere Operativo (CO)
	Area di deposito (AD)
	Area Tecnica (AT)
	Piste di cantiere

**INTERVENTI DI MITIGAZIONE**

**INT.1: Pannelli Visivi**



Intervento provvisorio finalizzato alla schermatura delle aree di cantiere e a mitigare gli effetti delle lavorazioni previste. Miglioramento degli aspetti:

- . acustici;
- . visivi;
- . atmosferici (sollevamento polveri);
- . di sicurezza pubblica.







**INT.2: Barriera Verde**






Intervento provvisorio finalizzato alla schermatura delle aree di cantiere mediante l'inserimento di una fascia vegetazionale lungo la perimetrazione e il rilevato più esterni. Le specie indicate saranno poi reimpiantate lungo il rilevato stradale (vedi elaborato "Inquadramento degli interventi di mitigazione e di inserimento paesaggistico ambientale" - INT.3 Rilevato Strada Argine)

**ABACO DELLE SPECIE**

**Barriera verde su perimetro esterno**

SPECIE	COD.	NOME SCIENTIFICO (nome volgare)	FOTO
	PA	Populus Alba (Pioppo Bianco)	
	SE	Salix Eleagnos (Salice Ripaiolo)	
	CS	Cornus Sanguinea (Corniola sanguinello)	

**Barriera verde su rilevato esterno**

SPECIE	COD.	NOME SCIENTIFICO (nome volgare)	FOTO
	CS	Cytisus Scoparius (Ginestra dei Carbonai)	
	CA	Carex Acutiformis (Carice)	
	PAn	Phillyrea Angustifolia (Fillirea)	

**Figura 100** Inserimento paesaggistico-ambientale delle aree di cantiere

Si rimanda all'elaborato "Inserimento Paesaggistico delle aree di cantiere e viabilità di servizio" (elab. T00-IA11-AMB-PP06) per la rappresentazione degli interventi previsti.

#### **6.2.10 Intervento n. 10 – Inerbimento (completamento/finitura)**

All'innesto tra nuova e vecchia viabilità, si vengono a generare dei nuovi spazi interclusi minimi dove non è possibile inserire specie arboreo-arbustive. Per queste aree sono stati previsti degli interventi di inerbimento; tale intervento è previsto anche lungo le porzioni di rilevato non interessato dal posizionamento dei materassi con funzione drenante.

### 6.3 Tabelle di sintesi: Beni Paesaggistici e Interventi Proposti

Di seguito si riporta una sintesi in cui si mostrano gli interventi progettuali previsti di salvaguardia per la mitigazione, compensazione e inserimento paesaggistico-ambientale per ciascuno dei beni vincolati in esame.

Le tabelle seguenti sono suddivise per tematiche come da tavole del PTPR inerenti i beni paesaggistici.

TAVOLA A "Sistemi ed ambiti del paesaggio"	
BENE VINCOLATO	INTERVENTO DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE PREVISTO
<b>Articolo 23</b> <i>"Paesaggio Naturale Agrario"</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ INTERVENTO n.1 – Laghetti di Semblera (Compensazione)</li> <li>▪ INTERVENTO n.3 – Rilevato Strada Argine (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> <li>▪ INTERVENTO n.4 – Sistemazione delle rotatorie (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> </ul>
<b>Articolo 33</b> <i>"Reti, infrastrutture e servizi"</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ INTERVENTO n.3 – Rilevato Strada Argine (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> <li>▪ INTERVENTO n.4 – Sistemazione delle rotatorie (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> </ul>
<b>Articolo 50</b> <i>"Salvaguardia delle visuali"</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ INTERVENTO n.1 – Laghetti di Semblera (Compensazione)</li> <li>▪ INTERVENTO n.2 – Parco di Quartiere (Compensazione)</li> <li>▪ INTERVENTO n.3 – Rilevato Strada Argine (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> <li>▪ INTERVENTO n.4 – Sistemazione delle rotatorie (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> <li>▪ INTERVENTO n.6 – Area boschiva (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> </ul>

TAVOLA B "Beni Paesaggistici"	
BENE VINCOLATO	INTERVENTO DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE PREVISTO
<b>Articolo 8</b> <i>"Aree dichiarate di notevole interesse pubblico"</i> Art.136 - D.Lgs. 42/04 <b>Marcigliana</b> (D.M. 15.06.1990);	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ INTERVENTO n.1 – Laghetti di Semblera (Compensazione)</li> <li>▪ INTERVENTO n.2 – Parco di Quartiere (Compensazione)</li> <li>▪ INTERVENTO n.3 – Rilevato Strada Argine (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> <li>▪ INTERVENTO n.4 – Sistemazione delle rotatorie (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> <li>▪ INTERVENTO n.6 – Area boschiva (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> </ul>
<b>Articolo 8</b> <i>"Aree dichiarate di notevole interesse pubblico"</i> Art.136 - D.Lgs. 42/04 <b>Valle del Tevere</b> (D.G.R. 05.12.1989)	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ INTERVENTO n.1 – Laghetti di Semblera (Compensazione)</li> <li>▪ INTERVENTO n.2 – Parco di Quartiere (Compensazione)</li> <li>▪ INTERVENTO n.3 – Rilevato Strada Argine (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> <li>▪ INTERVENTO n.4 – Sistemazione delle rotatorie (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> <li>▪ INTERVENTO n.6 – Area boschiva (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> </ul>
<b>Articolo 36</b> <i>"Aree tutelate ope legis"</i> Artt.134 e 142 co.1 (lett.c) - D.Lgs. 42/04 <b>Fiume Tevere e canale navigabile di Fiumicino</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ INTERVENTO n.1 – Laghetti di Semblera (Compensazione)</li> <li>▪ INTERVENTO n.8 – Passaggi Faunistici (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> </ul>

<p><b>Articolo 36</b> "Aree tutelate ope legis" Artt.134 e 142 co.1 (lett.c) - D.Lgs. 42/04 <b>Fosso Pantanello del Casale e Ormeto</b> (R.D. 17.02.1910 – c058_0167)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ INTERVENTO n.5 – Viadotto (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> </ul>
<p><b>Articolo 38</b> "Aree tutelate ope legis" Artt.134 e 142 co.1 (lett.f) - D.Lgs. 42/04 <b>Monumento Naturale "Laghetti di Semblera"</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ INTERVENTO n.1 – Laghetti di Semblera (Compensazione)</li> </ul>
<p><b>Articolo 38</b> "Aree tutelate ope legis" Artt.134 e 142 co.1 (lett.f) - D.Lgs. 42/04 <b>Riserva Naturale Regionale della Marcigliana</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ INTERVENTO n.1 – Laghetti di Semblera (Compensazione)</li> <li>▪ INTERVENTO n.2 – Parco di Quartiere (Compensazione)</li> <li>▪ INTERVENTO n.3 – Rilevato Strada Argine (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> <li>▪ INTERVENTO n.4 – Sistemazione delle rotatorie (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> <li>▪ INTERVENTO n.6 – Area boschiva (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> </ul>
<p><b>Articolo 42</b> "Aree tutelate ope legis" Artt.134 e 142 co.1 (lett.m) - D.Lgs. 42/04 <b>Area Archeologica di Crustumerium, Marcigliana</b> (D.M. 24.11.1986)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ INTERVENTO n.1 – Laghetti di Semblera (Compensazione)</li> <li>▪ INTERVENTO n.3 – Rilevato Strada Argine (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> <li>▪ INTERVENTO n.4 – Sistemazione delle rotatorie (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> <li>▪ INTERVENTO n.6 – Area boschiva (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> </ul>
<p><b>Articolo 42</b> "Aree tutelate ope legis" Artt.134 e 142, co.1 (lett.m) - D.Lgs. 42/04 <b>Protezione delle linee di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ INTERVENTO n.3 – Rilevato Strada Argine (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> <li>▪ INTERVENTO n.4 – Sistemazione delle rotatorie (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> <li>▪ INTERVENTO n.5 – Viadotto (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> <li>▪ INTERVENTO n.6 – Area boschiva (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> </ul>
<p><b>Articolo 45</b> "Aree tutelate" Art.143 - D.Lgs. 42/04 <b>Casale e Chiesa in via Salaria, in località Fonte di Papa</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ INTERVENTO n.6 – Area boschiva (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> </ul>
<p><b>Articolo 45</b> "Aree tutelate" Art.143 - D.Lgs. 42/04 <b>Casale in Via Salaria</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ INTERVENTO n.6 – Area boschiva (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> </ul>
<p><b>Articolo 46</b> "Aree tutelate" Art.143 - D.Lgs. 42/04 <b>Via Salaria</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ INTERVENTO n.3 – Rilevato Strada Argine (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> <li>▪ INTERVENTO n.4 – Sistemazione delle rotatorie (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> <li>▪ INTERVENTO n.5 – Viadotto (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> <li>▪ INTERVENTO n.6 – Area boschiva (Mitigazione/Inserimento paesaggistico)</li> </ul>

## 6.4 SCELTA DELLE TIPOLOGIE DELLE OPERE D'ARTE E RELATIVE ANALISI ARCHITETTONICHE

### 6.4.1 \_ Viadotto Pantanella

L'impalcato del Viadotto Pantanella è composto da una struttura mista con impalcati in C.A. e travi in acciaio ed è caratterizzato dalla presenza di tre travi portanti principali a doppio T, poste a distanza variabile in funzione della larghezza dell'impalcato stesso che essendo in curva presenta un allargamento variabile lungo l'asse.

Le travi metalliche sono ad altezza costante e sono collegate da traversi posizionati ad interasse costante. Gli sbalzi laterali hanno lunghezza di 2.05 m.

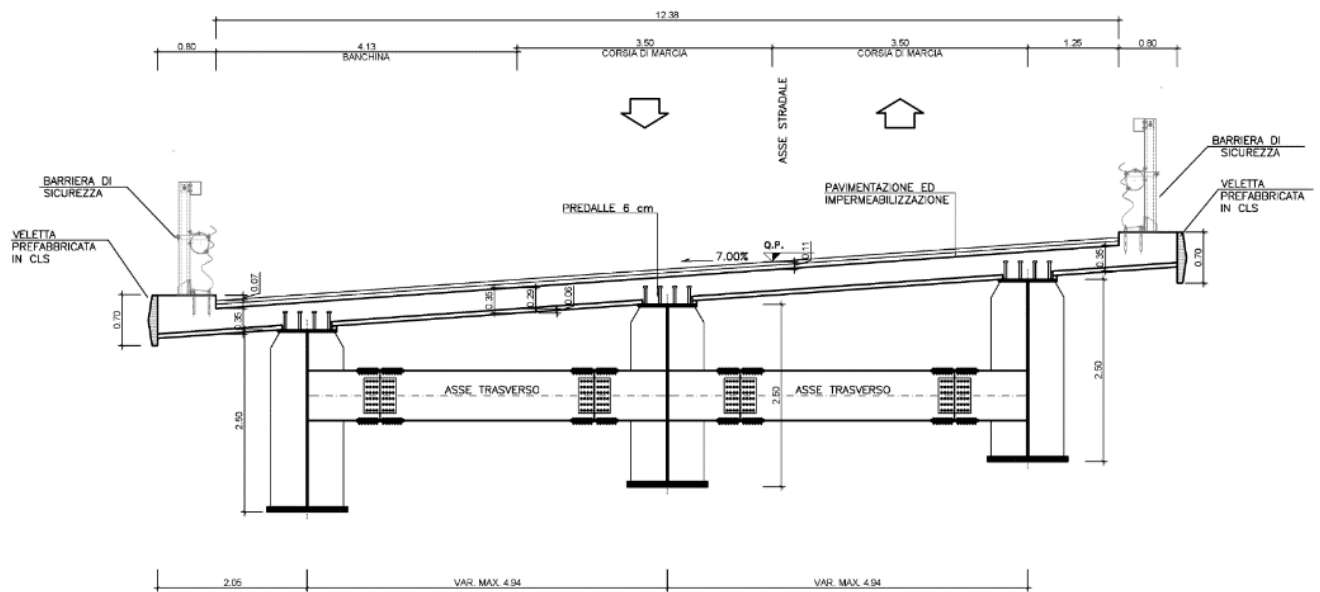
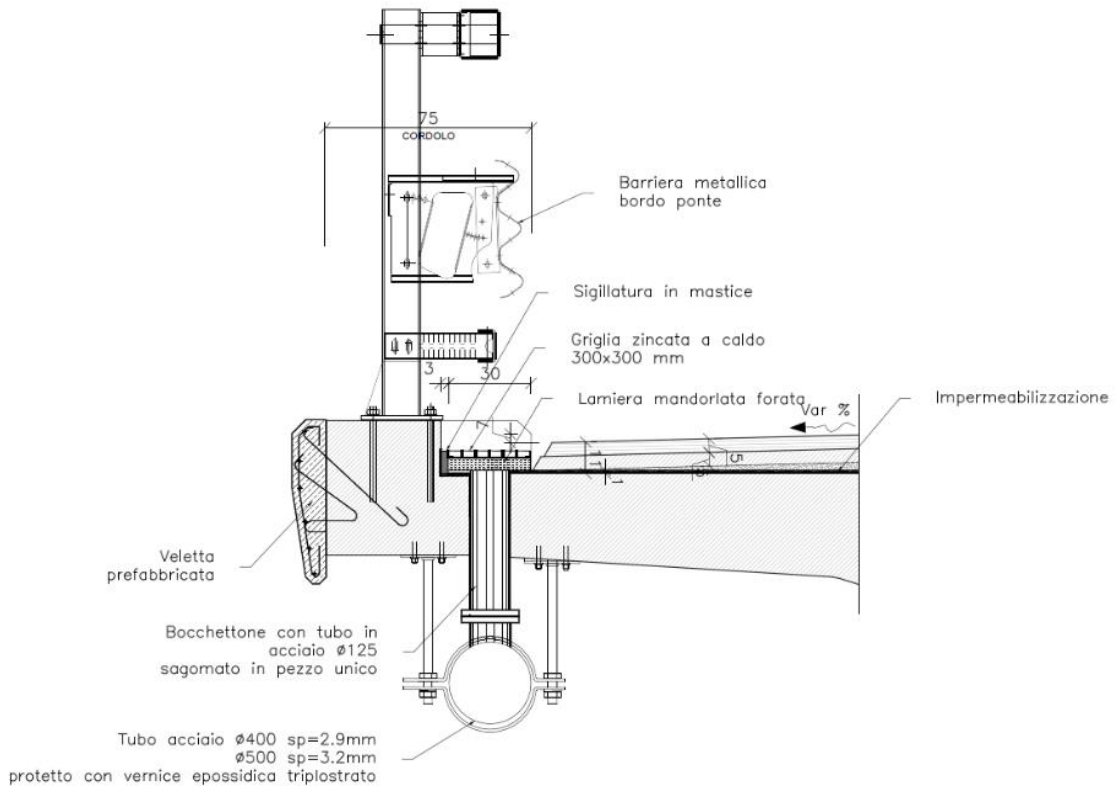


Figura 101 Sezione tipo Viadotto

In corrispondenza del Viadotto Pantanella sono inoltre previste lungo le banchine delle caditoie stradali munite di griglie carrabili in ghisa, collegate alla sottostante tubazione di raccolta in acciaio ed ancorata all'impalcato mediante staffaggi.

Tale tubazione consentirà di dare continuità ai collettori di raccolta delle acque di piattaforma e di addurre i drenaggi ai collettori posti al termine dell'opera.

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



**Figura 102** Sezione tipo in viadotto - dettaglio

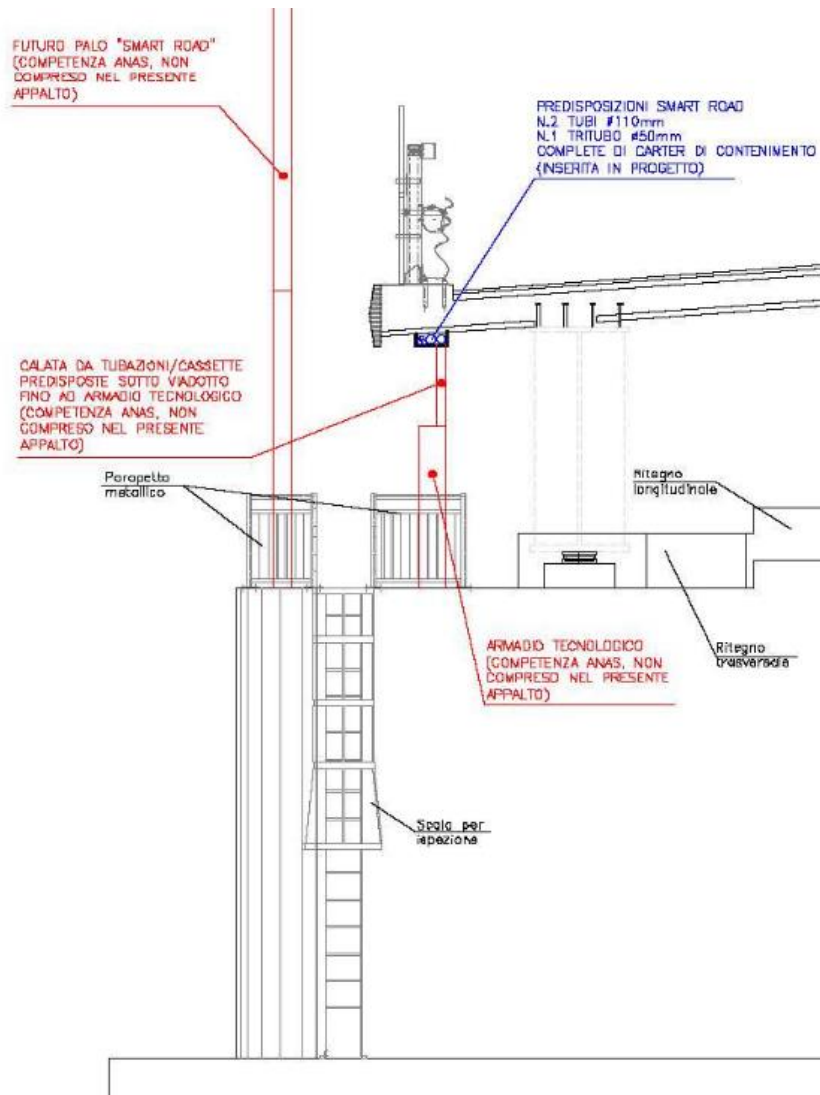
È inoltre stata prevista la predisposizione lungo il viadotto di tutte le opere edili occorrenti al fine della futura installazione di n.2 pali "Smart Road" che saranno fissati sulla pila di sostegno del viadotto stesso.

Quella di inserire il palo e il relativo armadio sulla pila del viadotto è risultata la soluzione tecnico-economica preferibile per minimizzare l'impatto ambientale degli stessi ed ottimizzare la manutenibilità/sicurezza.

Tale scelta ha condizionato la geometria delle pile ed il loro equipaggiamento, tutte infatti sono state dotate di scala alla marinara e parapetto per permettere all'operatore di accedervi in testa e poter arrivare agevolmente a far manutenzione.



**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



**Figura 103** Predisposizione della smart road in viadotto - dettaglio

Si precisa che tutti i componenti relativi agli impianti "Smart Road" saranno installati in altra fase e non sono compresi nel presente appalto.

Relativamente all'**inserimento architettonico e paesaggistico dell'opera d'arte** si osserva che **il concept per il nuovo Viadotto Pantanella** nasce dai segni caratteristici e distintivi del territorio in cui si inserisce. Lo studio cromatico dei colori fondamentali, la forte connotazione del suolo e lo skyline si fondono insieme enfatizzandone i caratteri in un'unica opera.

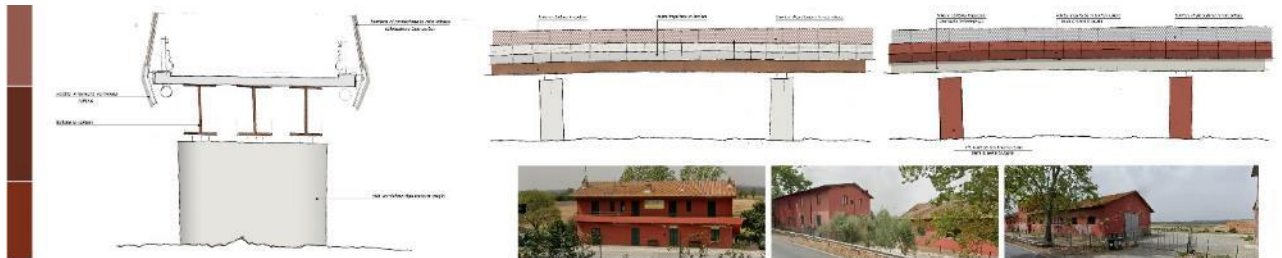
La presenza dei casali lungo la via Salaria ed il loro forte carattere cromatico tendente al colore della terra naturale è uno dei fondamentali aspetti che caratterizzano il viadotto.

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



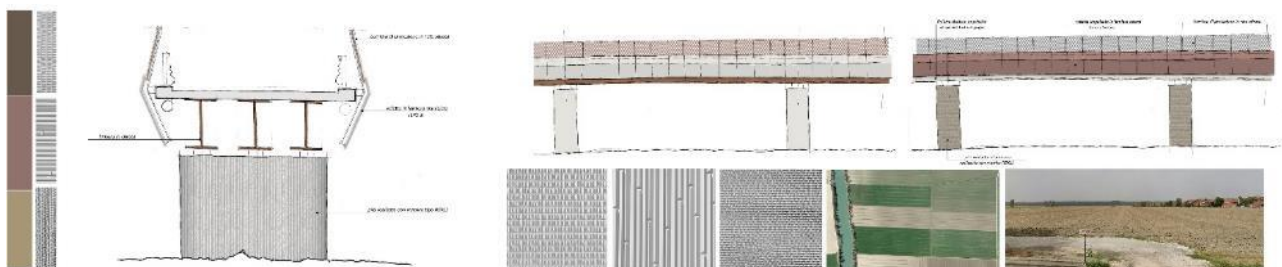
**Figura 104** Elemento cromatico caratterizzante il contesto

Il richiamo a questi manufatti rurali e produttivi è il primo aspetto del concept che si è tenuto in considerazione, identificando nel colore “Marrone Rame” RAL 8004 la scelta per la realizzazione delle pile che “occupano visivamente e altimetricamente gli stessi spazi”.



**Figura 105** Studio per la scelta degli elementi cromatici

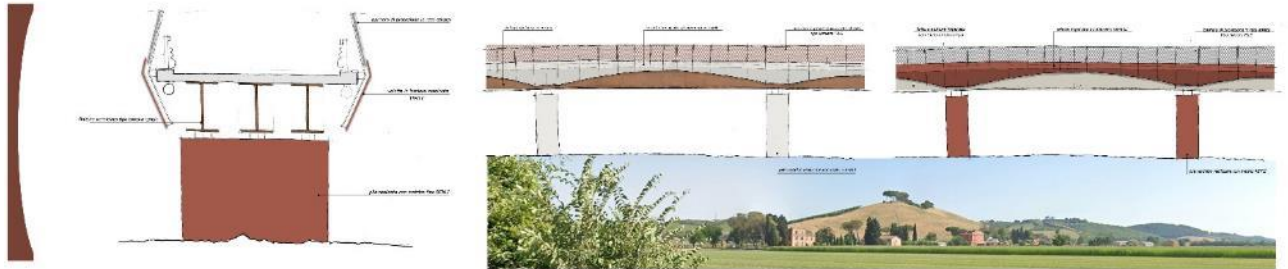
Un altro aspetto caratterizzante del progetto del viadotto Pantanella è la marcata presenza di terreni agricoli e coltivazioni che contraddistinguono tutta l’area con i tipici segni e la loro evoluzione durante le stagioni.



**Figura 106** Studio per la scelta dei materiali

L’evocazione di questa caratteristica si declina attraverso l’utilizzo delle matrici “tipo REKLI” che permettono, durante la realizzazione del getto in CLS delle pile, di imprimere un motivo geometrico in rilievo anche di diversi centimetri con motivi di vario tipo.

L'ultimo aspetto di coronamento di questo studio dei caratteri tipologici, ci porta a considerare il territorio collinare nell'area di intervento. Il dolce susseguirsi di colline fa da sfondo ad un luogo che sembra raccontare e testimoniare le profonde radici che questo luogo ha con la terra e la volontà di dialogo e rispetto per questa.



**Figura 107** La veletta del viadotto

Il racconto di questo segno ad arco delle colline è affidato alla veletta del viadotto, che oltre a nascondere la tubazione di raccolta delle acque di piattaforma del viadotto, crea un contrasto cromatico con l'impalcato e addolcisce le linee rendendo lo sviluppo orizzontale dell'opera più fluida che la inserisce perfettamente nel contesto con i suoi colori; gli stessi del territorio.

Attraverso lo studio cromatico dei colori predominanti del territorio è stato evidenziato un range di 3 colori fondamentali e di spicco rispetto al contesto vegetativo. Il colore delle terre incolte, quelle delle terre smosse e coltivate ed il colore delle abitazioni limitrofe sempre tendenti colori caldi e compatti. Questo studio cromatico ci ha portati, attraverso diverse simulazioni visive, a capire che la percezione dell'opera cambiava a seconda del punto di vista.



**Figura 108** La forma della veletta del viadotto ricorda le formazioni collinari

In un primo momento si è studiato il punto di vista più prossimo all'opera che faceva ricadere la scelta dei colori e delle finiture verso soluzioni più tenui, che non emergessero troppo dai colori del contesto, tuttavia poi, pian piano che il punto di vista dell'osservatore si allontanava questi colori perdevano di forza e risultavano "annebbiati" quasi impastati con lo sfondo. La scelta dell'utilizzo del corten per la struttura dell'impalcato e il distacco netto con il colore della veletta rendono nitida l'opera da chi osserva lungo la Via salaria e lungo la campagna circostante; tuttavia, la si percepisce come un elemento di coronamento e non di rottura, che ricollega ed integra la forte connotazione piatta dei campi con le circostanti aree verdi e collinari del territorio.



**Figura 109** L'architettura del viadotto sul fosso Pantanella

La veletta è realizzata in lamiera dello spessore di 5 mm e la finitura è il colore grigio tortora chiaro ral.9002. Gli elementi della veletta saranno sorretti da una sottostruttura con passo di 2,5 mt e i bracci portanti andranno a fissarsi sul bordo della soletta dell'impalcato attraverso delle piastre e degli elementi di irrigidimento nella parte inferiore. L'impalcato metallico del viadotto verrà realizzato in Corten che, grazie alle variazioni di colore e tonalità di cui sarà caratterizzato, si sposterà perfettamente con il colore delle pile.

L'unione di questi elementi caratteristici dell'area di intervento che sono stati presi in considerazione: il colore, la matrice e l'arco, sono i tre aspetti che continueranno a raccontare il territorio, la sua storia e l'evolversi del tempo. La fusione di questi aspetti non nega le radici del luogo, ma le racconta e con orgoglio le propone come segni, come colori, con ripetitività ed eleganza.

Per approfondimenti si rimanda ai seguenti elaborati:

- Studio Architettonico: viadotto (Tav. 1/2) T00-IA11-AMB-PP07
- Studio Architettonico: viadotto (Tav. 2/2) T00-IA11-AMB-PP08





### 6.4.2\_ Passaggi Faunistici

Come già descritto ai capitoli precedenti, il progetto prevede la realizzazione di tombini scatoari che hanno duplice funzione:

- garantire la continuità idraulica del rilevato (fungeranno anche da struttura per le paratoie);
- garantire la permeabilità faunistica.

All'imbocco e allo sbocco dei tombini sono previsti dei muri d'ala che hanno la funzione di sostenere le scarpate e i fossi di guardia.

Per quanto riguarda i muri d'ala, l'impatto visivo è minimo e impercettibile, in considerazione anche del fatto che ci sarà la vegetazione di invito a celare il grigio del c.a. Sarà adottata la stessa logica pensata per gli elementi del Viadotto Pantanella.

CODICE RAL	RENDER NON MITIGATO	RENDER MITIGATO
RAL 8004		
RAL 9002		

### 6.4.3\_ Landmarks

Lungo il tracciato di progetto è prevista la realizzazione di quattro rotatorie che realizzano rispettivamente la connessione con la via Semblera e la via Salaria (connessione con strada argine e con viadotto) e, infine, il collegamento tra la strada argine ed il viadotto.

L'intervento progettuale, oltre alla sistemazione a verde prevista all'interno delle rotatorie, prevede il posizionamento di landmarks atti a evidenziare all'utente stradale quanto presente sul territorio, il tema è "cosa vedono i nostri occhi o cosa possono scoprire".

L'analisi condotta sul contesto paesaggistico di riferimento ha posto in evidenza le caratteristiche e le peculiarità dell'ambito oggetto di intervento; gli elementi caratterizzanti il contesto possono essere così riassunti:

- il territorio a vocazione agricola, a prevalente carattere intensivo con vasti campi coltivati a seminativo
- la natura, che rappresenta un aspetto particolare in quest'area. Malgrado la scarsa presenza di elementi a valenza naturalistica dovuti all'intensa attività agricola, si individuano i laghetti di Semblera - anch'essi derivanti da attività antropica (prelievo dell'argilla) - i quali rappresentano un elemento naturalistico assai significativo per la presenza della fauna legata agli ambienti umidi e per la particolarità del sito;
- il fiume Tevere che segna la pianura alluvionale e che viene utilizzato per la piccola attività di pesca;
- l'insediamento di Monterotondo scalo la cui espansione si dirige verso il fiume Tevere, intaccando il territorio agricolo;
- le colline che lambiscono il territorio della piana alluvionale.

Tali elementi sono stati presi in considerazione per guidare la scelta di immagini che potessero essere rappresentative del territorio attraversato o che potessero guidare la scoperta degli elementi caratteristici del territorio, forse in parte celati o non noti. L'intento è quello di fornire una sintesi degli elementi del paesaggio mediante landmarks.

Il territorio agricolo, la natura, il fiume e le colline rappresentano gli elementi che si propone di mettere in rilievo.

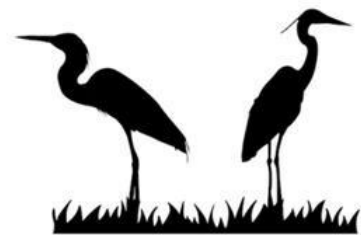


*Figura 110* Relativamente al territorio agricolo l'immagine sopra riportata rimanda ai vasti campi coltivati talvolta punteggiati da elementi di vegetazione arborea.

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



*Figura 111 L'immagine del fiume Tevere rimanda al piccola pesca che gli abitanti del luogo praticano lungo il corso d'acqua*



*Figura 112 La valenza naturalistica dei laghetti di Semlera viene ricordata mediante una rappresentazione delle specie di avifauna che si riscontrano nel sito*

**Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico**



**Figura 113** Le colline rappresentano lo sfondo della pianura alluvionale del fiume Tevere. In particolare, la collina della Marcigliana (riserva naturale nonché punto a valenza panoramica), che rappresenta lo sfondo del casale tutelato posto lungo la via Salaria, sarà visibile dal tracciato di progetto, pertanto si propone di ricordarne la forma.

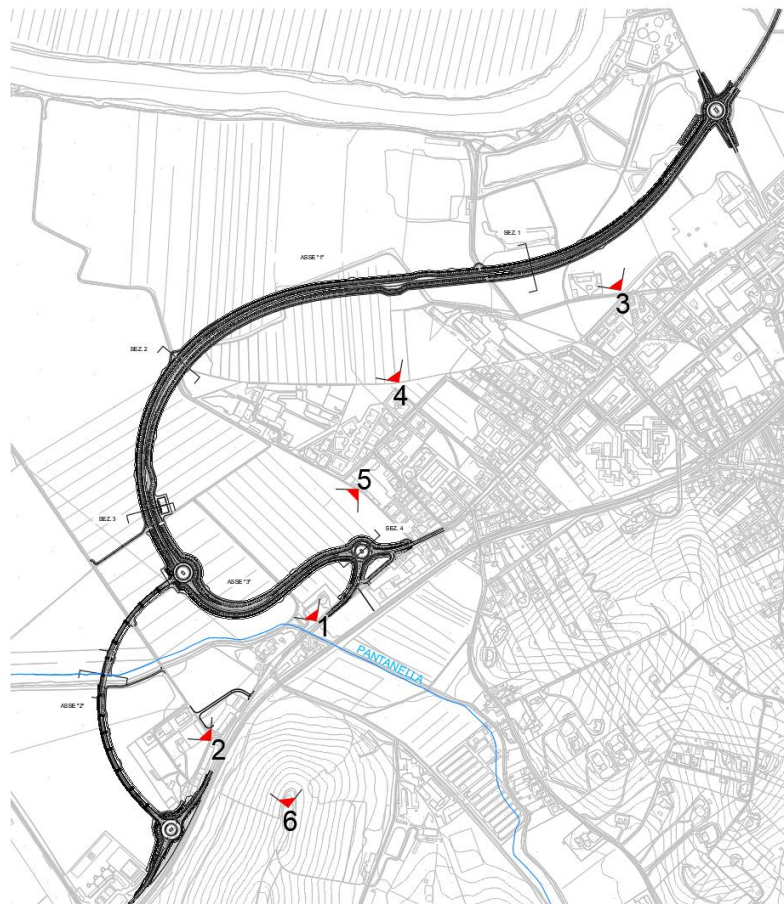
Anche per i landmarks si utilizzeranno delle tinteggiature che richiamano i colori dei manufatti rurali e produttivi identificando, analogamente per quanto effettuato per il viadotto sul fosso Pantanella, il colore "Marrone Rame" RAL 8004. Il materiale utilizzato sarà il Corten.



## 6.5 SIMULAZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI A SEGUITO DELL'INTERVENTO

Come già indicato in precedenza, al fine di valutare le relazioni visive intercorrenti tra il tracciato, i beni tutelati, la struttura insediativa e la viabilità di stretta pertinenza del tracciato stradale sono stati valutati ed individuati alcuni punti di vista che si pongono in relazione al tracciato di progetto e sono rappresentativi delle diverse situazioni descritte. In particolare, le visuali considerate sono:

- **punto 1**, individuato in prossimità del casale e della chiesa di S. Giorgio che, come detto, rappresentano manufatti tutelati;
- **punto 2**, individuato in prossimità del casale posto lungo la via Salaria, anch'esso tutelato;
- **punto 3**, individuato a ridosso del fronte edificato di Monterotondo scalo posto lungo la via Val Gardena;
- **punto 4**, individuato a ridosso del fronte edificato di Monterotondo scalo posto lungo la via Carso;
- **punto 5**, individuato a ridosso del fronte edificato di Monterotondo posto lungo la via Montegrappa;
- **punto 6**, individuato nell'area della riserva naturale della Marcigliana. Questa vista, pur essendo l'unica con funzione panoramica presente nell'area, non si caratterizza per le possibilità di fruizione vista la scarsità dei collegamenti.



*Figura 114 Relazioni visive tra il tracciato di progetto ed il contesto paesaggistico: punti di vista*

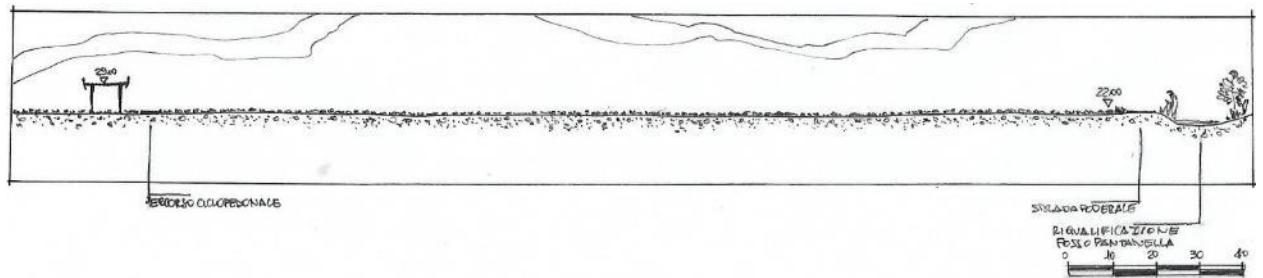
Per ciascun punto di vista sono stati ripresi alcuni scatti fotografici rappresentativi delle attuali condizioni di visualità in direzione del tracciato di progetto. Gli scatti fotografici sono stati effettuati in una giornata con buone condizioni di visibilità tale da non alterare le condizioni di percezione dei singoli ambiti. Nell'elaborato "Book di Analisi sull' Intervisibilità dell'opera" (T00-IA11-AMB-CT14) sono rappresentati i punti di vista individuati, i relativi coni ottici e le coordinate identificative dei singoli punti.

È, inoltre, fornita la rappresentazione fotografica dei punti individuati.

Per ciascun punto di vista sono state rappresentate le viste allo stato attuale e le viste allo stato post operam; i fotoinserti volti a rappresentare le relazioni visive intercorrenti tra i punti individuati ed il tracciato di progetto, comprensivo delle sistemazioni a verde previste (per la descrizione di queste ultime si rimanda al successivo capitolo descrittivo degli interventi di mitigazione ed inserimento paesaggistico – ambientale). A fine di cogliere la relazione tra il punto di vista ed il tracciato sono state schizzate delle sezioni morfologiche volte a rappresentare le caratteristiche del territorio attraversato e i rapporti di altezza intercorrenti tra il piano campagna, il tracciato ed il punto di vista. Stante le caratteristiche dell'ambito di intervento – rappresentato dal fondovalle del fiume Tevere - i punti di vista da nn. 1 a 6 non rappresentano punti di vista panoramici, ovvero posti in posizione maggiormente elevata rispetto al piano stradale; pertanto le viste, seppur ampie, sono riferite a porzioni del territorio e, di conseguenza, a porzioni del tracciato di progetto.

L'unico punto di vista con effettive condizioni di panoramicità, che consente di percepire il tracciato nella sua interezza, è rappresentato dal punto 6 ripreso dalla collina retrostante la via Salaria.

#### **Punto di vista 1**



*Ante operam*

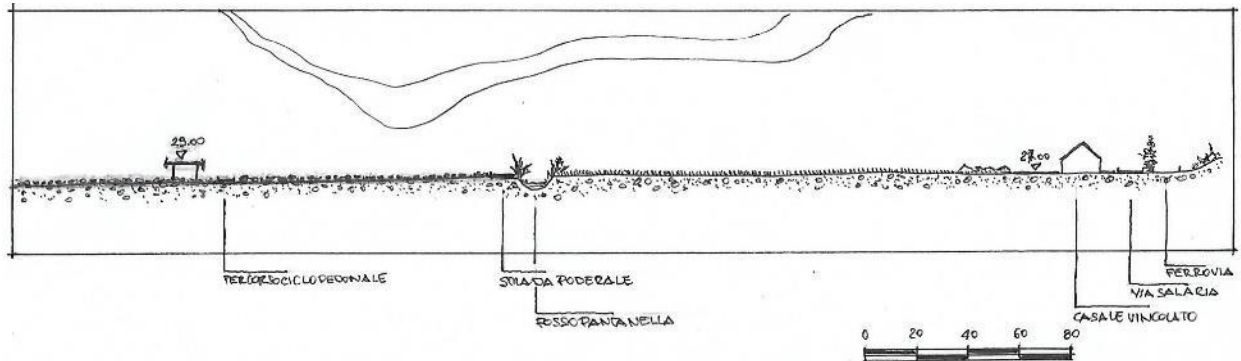


*Post operam*

Il punto di ripresa fotografica dista circa 100 metri dal tracciato di progetto. I due manufatti vincolati e la villa ad essi vicina si trovano in posizione più ravvicinata rispetto al punto di vista. La strada argine va a determinare la chiusura del campo agricolo inserendo un ostacolo nel campo visuale, attualmente totalmente libero. La distanza del rilevato rispetto ai manufatti tutelati è di circa 50 metri mentre rispetto alla villa adiacente è di 35. Si ricorda che il piccolo sagrato della chiesa di S. Giorgio è rivolto verso la via Salaria; pertanto, dall'ingresso della chiesa non è possibile vedere la piana del Tevere.

L'impianto a verde proposto (filare a protezione della strada argine e formazione boschiva) consente di effettuare il mascheramento dell'infrastruttura consentendo di mantenere condizioni di visibilità relative alla vista di "sfondo" sul sistema collinare che lambisce la piana del Tevere.

**Punto di vista 2**



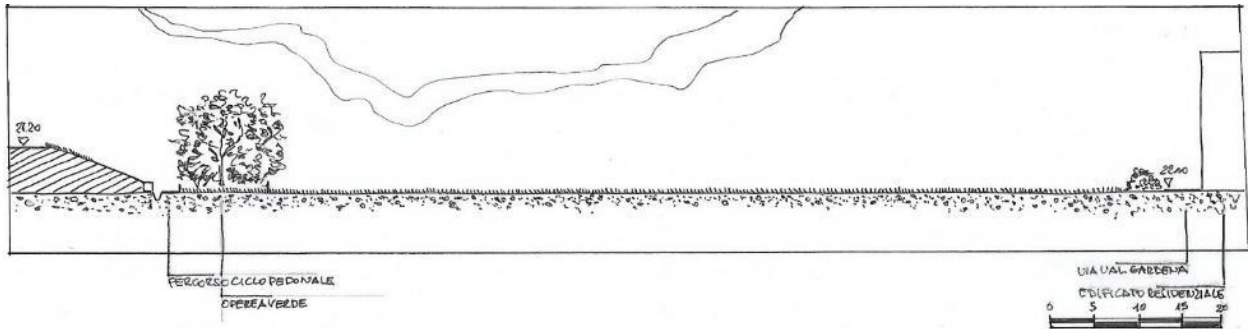
*Ante operam*



*Post operam*

Il punto di ripresa fotografica, preso in prossimità dell'accesso al casale, dista circa 350 metri dall'opera d'arte. Il viadotto, pur rappresentando un nuovo "segno", in considerazione delle scelte architettoniche effettuate, si va ad integrare nel contesto e altera solo parzialmente le attuali condizioni di visibilità: la vista rimane comunque ampia, continua ad aprirsi sulla pianura del Tevere e sulle colline.

*Punto di vista 3*



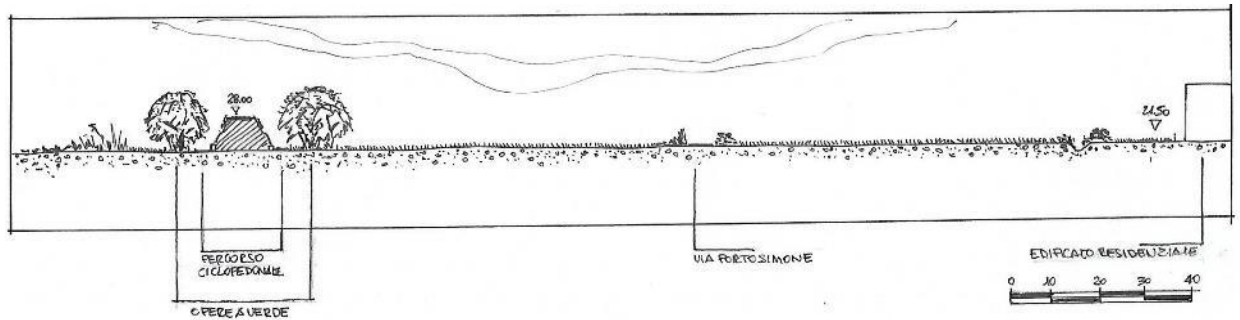
*Ante operam*



*Post operam*

Il punto di ripresa fotografica dista circa 110 metri dal tracciato della strada argine. L'impianto del filare arboreo ed arbustivo ha l'intento di riproporre un segno già presente sul territorio, rappresentato dalla vegetazione del fiume Tevere, ovvero quanto attualmente visibile dal fronte posto lungo la via Val Gardena. Le condizioni di visibilità dal fronte edificato non mutano: la vista rimane ampia, l'effetto che si avrà nella situazione post operam sarà quello di avere la vegetazione in posizione più ravvicinata.

*Punto di vista 4*



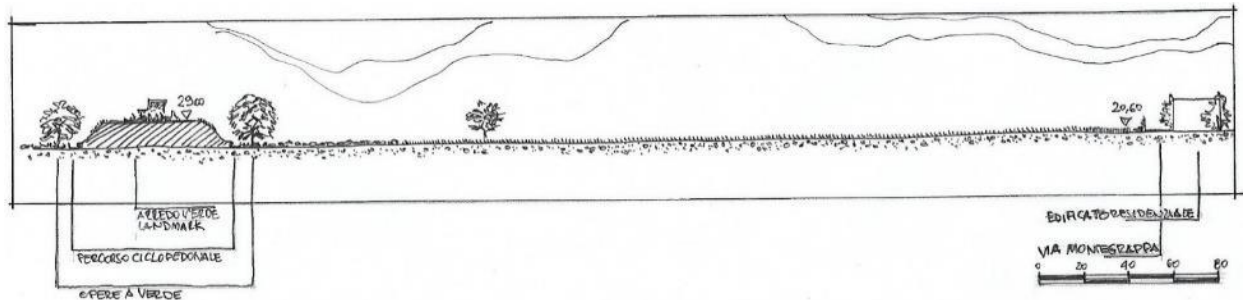
*Ante operam*



*Post operam*

Il punto di ripresa fotografica dista circa 190 metri dal tracciato della strada argine. Analogamente con quanto indicato per il precedente punto 4 l'impianto del filare arboreo arbustivo ha l'intento di riproporre un segno già presente sul territorio, rappresentato dalla vegetazione del fiume Tevere, ovvero quanto attualmente visibile, seppur in lontananza, posto lungo viale Carso. Le condizioni di visualità dal fronte edificato non mutano: la vista rimane ampia, l'effetto che si avrà nella situazione post operam sarà quello di avere la vegetazione in posizione più ravvicinata.

*Punto di vista 5*



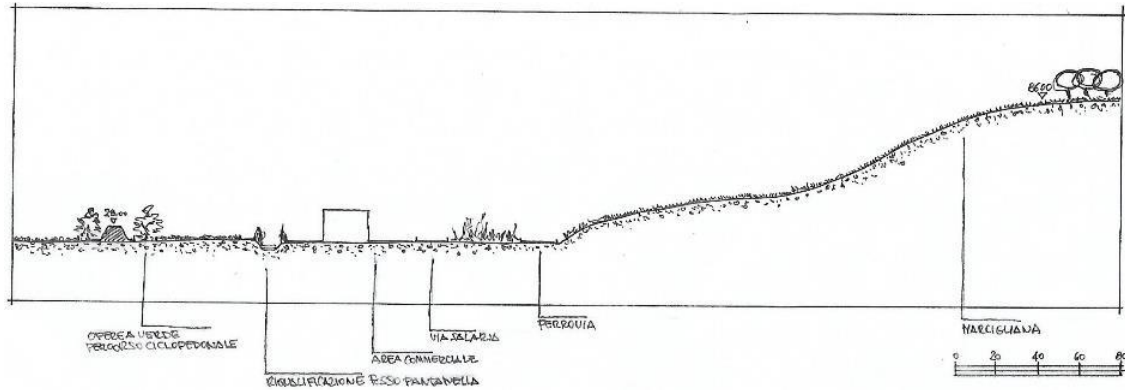
*Ante operam*



*Post operam*

Il punto di ripresa fotografica dista circa 390 metri dal tracciato della strada argine e guarda in direzione delle formazioni collinari poste a ridosso della via Salaria. Analogamente con quanto indicato per i precedenti punti 4 e 5 l'impianto del filare arboreo arbustivo ha l'intento di riproporre un segno già presente sul territorio, rappresentato dalla vegetazione del fiume Tevere. Le condizioni di visualità dal fronte edificato posto lungo la via Montegrappa non mutano: la vista rimane ampia, l'effetto che si avrà nella situazione post operam sarà quello di avere in primo piano maggiore presenza delle formazioni a valenza naturalistica che attualmente sono limitate a qualche esemplare posto lungo la via Salaria. Sul lato destro dell'immagine si intravede il landmark previsto all'interno della rotatoria che vuole ricordare all'utente della nuova strada la presenza delle formazioni collinari della riserva della Marcigliana.

*Punto di vista 6*



*Ante operam*



*Post operam*

Il punto 6, ripreso dalla collina della Marcigliana che si caratterizza - come detto - da difficili condizioni di accessibilità, si apre sull'ampio fondovalle del Tevere e consente di avere l'unica visione panoramica del tracciato di progetto. Il tracciato della strada argine con la sistemazione a verde viene a creare un nuovo segno, assimilabile per la forma, a quello del fiume Tevere. Il tracciato si perde nella vastità della piana e si va a confondere con gli elementi del territorio. In primo piano il tratto terminale della strada argine ed il viadotto.

## 7 CONCLUSIONI

Nella presente *Relazione Paesaggistica e Studio di Inserimento Paesaggistico*, è stata effettuata l'analisi del quadro di riferimento paesaggistico-ambientale in cui si inserisce l'opera infrastrutturale "S.S.4 Variante - 2° Stralcio" in oggetto, ne sono state descritte le sue componenti prevalenti e gli interventi previsti per la sua realizzazione.

Il progetto della cosiddetta "strada-argine", nel complesso di tutte le sue caratteristiche, sin da subito ha ricercato un dialogo con il contesto paesaggistico attraversato.

In ragione di queste considerazioni il progetto ha ricercato soluzioni e linguaggi il più possibile consoni ai luoghi, anche in considerazione delle specifiche caratteristiche tecniche che devono avere le infrastrutture stradali e in considerazione anche delle normative vigenti sul territorio in esame in tema di tutela paesaggistica e salvaguardia idraulica.

A fronte di quanto è emerso dallo studio, le azioni prioritarie messe in campo nel progetto di paesaggio proposto, si sono focalizzate sui seguenti punti:

- **messa in sicurezza idraulica e ripristino della funzione ecologica;**
- **garantire le relazioni visuali di contesto;**
- **contenere i disturbi ambientali** indotti dall'infrastruttura.

A tal fine sono stati previsti differenti **interventi di inserimento paesaggistico-ambientale** volti a **salvaguardare e tutelare il patrimonio esistente**.

In particolare, gli interventi hanno previsto:

- il miglioramento della fruizione pubblica dei beni naturali (INT.1 Laghetti di Semblera, INT.8 Percorso);
- la conservazione della biodiversità all'interno delle aree naturali (INT.1 Laghetti di Semblera);
- la riqualificazione di aree residuali (INT.2 Parco di quartiere);
- la salvaguardia della sicurezza idraulica;
- il miglioramento dei collegamenti con la rete infrastrutturale esistente (INT.4 Rotatorie, INT.7 Percorso);
- la salvaguardia di ulteriore consumo di suolo agricolo (INT.5 Viadotto);
- la tutela dei beni culturali puntuali (INT.6 Area boschiva, INT.7 Percorso);
- il ripristino delle funzionalità ecologiche (INT.8 Passaggi Faunistici);
- la salvaguardia dei valori ambientali e percettivi dei paesaggi (INT.1 Laghetti di Semblera, INT.7 Percorso, INT.9 Cantiere).

Le interferenze di tipo "scenico" generate dall'infrastruttura nel quadro paesaggistico di area vasta, risultano compensate dalla tipologia dell'intervento stesso: l'effetto della strada-argine è appunto quello di replicare la linea sinuosa disegnata dal Fiume Tevere. Ne risulta un effetto moltiplicatore della percezione della visuale panoramica attuale (Riserva della Marcigliana) la cui lettura permarrà intatta anche ad opera attuata.

In relazione a quanto sin qui esposto, **si ritiene che le opere in esame sono compatibili dal punto di vista paesaggistico - ambientale, presentando un livello soddisfacente di compatibilità con l'ambiente in cui si inseriscono, non provocando disfunzioni sul territorio, né interferenze rilevanti con il paesaggio circostante, configurandosi come interventi di messa in sicurezza idraulica (e non meno importante di sicurezza pubblica) dell'area e di completamento dell'intero intervento programmato e già avviato (1° stralcio).**